



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

50<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 23 ottobre 2018

Presidenza del vice presidente La Russa,  
indi del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	51

## INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione .....	5
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
PRESIDENTE .....	5
<b>SULL'OMICIDIO DI JAMAL KHASHOGGI</b>	
PRESIDENTE .....	6, 7
URSO ( <i>FdI</i> ) .....	5, 6
ALFIERI ( <i>PD</i> ) .....	7
AIMI ( <i>FI-BP</i> ) .....	7
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
PRESIDENTE .....	8
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione:</b>	
<b>(510) GIARRUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (Relazione orale):</b>	
PRESIDENTE .....	8, 10, 12, 13, 15
GIARRUSSO, <i>relatore</i> .....	8
DAL MAS ( <i>FI-BP</i> ) .....	10
MANTOVANI ( <i>M5S</i> ) .....	12, 13
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE .....	15
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
Integrazioni .....	16
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
.....	16
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 510:</b>	
PRESIDENTE .....	22
MANGIALAVORI ( <i>FI-BP</i> ) .....	22
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
PRESIDENTE .....	24
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 510:</b>	
PRESIDENTE .....	24, 40, 44
GRASSO ( <i>Misto-LeU</i> ) .....	24
MIRABELLI ( <i>PD</i> ) .....	27
DAMIANI ( <i>FI-BP</i> ) .....	28
STANCANELLI ( <i>FdI</i> ) .....	31
MODENA ( <i>FI-BP</i> ) .....	34
ROSSOMANDO ( <i>PD</i> ) .....	35
VITALI ( <i>FI-BP</i> ) .....	38
PEPE ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) .....	40
CALIENDO ( <i>FI-BP</i> ) .....	42
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>	
FARAONE ( <i>PD</i> ) .....	44
LEONE ( <i>M5S</i> ) .....	44
QUARTO ( <i>M5S</i> ) .....	45
BRIZIARELLI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) .....	46
MORRA ( <i>M5S</i> ) .....	47
RAMPI ( <i>PD</i> ) .....	47
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2018</b>	
.....	48
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b>	
.....	51
<b>REGOLAMENTO DEL SENATO</b>	
Proposte di modificazione .....	51
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati .....	51
Annunzio di presentazione .....	51
Assegnazione .....	52
Nuova assegnazione .....	56
Presentazione di relazioni .....	57
Presentazione del testo degli articoli .....	57
<b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>	
Trasmissione di documenti .....	58
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di atti per il parere. Deferimento .....	59
Trasmissione di atti e documenti .....	59
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione .....	60
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	60
<b>GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea .....	61
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Trasmissione di sentenze .....	61
<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
Trasmissione di documenti .....	62
<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	65
<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Apposizione di nuove firme a interrogazioni .....	66
Mozioni .....	66

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

---

Interrogazioni .....	71		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> .....	107
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	105			

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria» (886).

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Sull'omicidio di Jamal Khashoggi

URSO (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, intervengo per un fatto di coscienza in merito a un episodio raccapricciante che sta sollevando l'indignazione del mondo, con dichiarazioni, atteggiamenti e decisioni che, l'uno dopo l'altro, stanno coinvolgendo tutti i *partner* mondiali: gli altri Governi europei e persino gli Stati Uniti e la Russia. Parlo dell'assassinio del giornalista Jamal Khashoggi, dissidente saudita sequestrato e ucciso; secondo notizie di cronaca confermate anche qui questa mattina, sequestrato, ucciso e fatto a pezzi - anzi, secondo alcune rilevazioni, fatto a pezzi ancora vivo - dopodiché il suo corpo è stato disperso, e alcuni pezzi sono stati oggi trovati - sembra - nel pozzo del consolato.

Intervengo perché questo episodio certamente non è l'unico, ma è quello che sta sollevando l'indignazione del mondo verso un regime e le sue pratiche di assassinio. Peraltro, nel giustificare la morte del giornalista, dopo averla negata ripetutamente, il regime ha detto che esiste un piano per sequestrare all'estero tutti i cittadini dissidenti e riportarli comunque in patria, dove, ove giungessero vivi (e Khashoggi non è giunto vivo), verrebbero condannati a morte. Questa è la versione ufficiale.

Ebbene, a fronte di questo, mentre oggi si apre la cosiddetta Davos nel deserto, che tutti gli oratori internazionali (imprenditori, economisti ed esponenti delle istituzioni) hanno disertato per manifestare l'indignazione e la condanna del mondo per quanto accaduto, non mi risulta che le nostre istituzioni, il nostro Ministero degli affari esteri e il nostro Governo abbiano speso sino ad oggi - e sono passati ventidue giorni di indignazione mondiale - una parola ufficiale convincente. Anzi, mi risulta solo che ieri il Presidente del Consiglio, avvocato dei cittadini (evidentemente solo italiani), in un intervento sulla stampa estera, abbia risposto, di fronte a una domanda precisa, in maniera evasiva. Cito testualmente: «È un caso molto grave (...) vorremmo aver contezza del fatto in sé prima di confrontarci con i *partner* europei e con Trump». Peccato che i *partner* europei e lo stesso Trump, evidentemente con molta più contezza, siano già intervenuti e ripetutamente in maniera decisa e determinata, con note ufficiali di condanna; uno dei *partner* europei (che a me non è simpatico, ma è il più importante *partner* europeo), la Germania, ha sospeso la vendita di armi all'Arabia Saudita e chiede una direttiva europea in tal senso. (*Richiami del Presidente*).

Presidente, mi scusi, ma credo che non sia un fatto di secondaria importanza in quella che è la Patria delle civiltà.

PRESIDENTE. Sicuramente non lo è ed è il motivo per il quale le ho già concesso sei minuti. La invito a sintetizzare.

URSO (*FdI*). Mi auguro che almeno questo Parlamento, se il nostro Governo non riterrà di farlo, dedichi un minimo di riflessione a questo martire delle libertà e dell'informazione, perché si trattava anche - e non a caso - di un giornalista che scriveva su «The Washington Post»: sequestrato, torturato, fatto a pezzi e poi ucciso nel consolato del suo Paese. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Urso. Sono certo che il suo appello non resterà senza risposta.

ALFIERI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, anche noi come Partito Democratico vogliamo stigmatizzare con forza l'assenza di una presa di posizione da parte del Governo italiano. Lo dico con la consapevolezza che sono passati parecchi giorni e questa è una delle vicende più inquietanti che sia accaduta negli ultimi anni dentro una sede consolare, a discapito di un giornalista dissidente di opposizione, come ce ne sono tanti purtroppo in questi regimi.

Colpisce l'assenza della voce italiana a fronte, invece, di un intervento deciso da parte degli Stati Uniti. Ricordo che gli Stati Uniti sono il Paese che ha il rapporto più stretto con l'Arabia Saudita, che è il loro principale *partner* nel teatro della penisola arabica. Gli Stati Uniti hanno lì le principali basi militari e con l'Arabia Saudita hanno costruito il fronte anti-Iran. Anche nella strategia - controversa e in cui l'Italia si è trovata in mezzo - di questi giorni, volta a far saltare di fatto l'accordo sul nucleare, l'Arabia Saudita è stato il principale *partner*. Nonostante tutto questo, Trump ha preso una posizione durissima, chiedendo ai suoi Ministri - in particolare al Ministro del tesoro - di non partecipare al *summit* che ha ricordato prima il senatore Urso, così come fatto anche dai principali esponenti dei Governi europei e non solo (si potrebbero citare anche le parole di un *leader* che di certo non manca di *Realpolitik*, come Vladimir Putin).

Che cosa è successo invece in Italia? Non vi è stata alcuna presa di posizione da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il presidente Conte in pratica si è limitato a dire: «Verificheremo con i nostri alleati». Forse si è perso le agenzie. Trump è già intervenuto da tempo: ha chiesto spiegazioni e telefona ogni giorno a Erdogan. Ogni giorno vengono fuori particolari sempre più raccapriccianti, compresi i depistaggi da parte dei servizi segreti.

Chiediamo con forza che il Governo intervenga e che il presidente Conte non faccia l'assistente dei suoi due *Vice Premier*: quando parla di «alleati» non so se si riferisca agli alleati internazionali o ai suoi due capi, i due *Vice Premier*. Noi chiediamo con forza una presa di posizione del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, su una vicenda da condannare totalmente e con forza, riguardante un giornalista che faceva il suo lavoro ed è stato giustiziato - perché di questo si tratta - in circostanze allucinanti all'interno di una sede diplomatica. Per questo motivo, il Governo italiano non può far finta di niente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AIMI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, vogliamo intervenire anche noi sulla terribile vicenda del dissidente saudita Jamal Khashoggi, anzitutto per evidenziare che egli non è stato «giustiziato». Infatti, questa parola contiene il termine «giustizia». Khashoggi è stato executato, che è una cosa diversa; non solo, egli è stato prima di tutto torturato e poi fatto a pezzi, come ha ricordato anche il collega Urso.

Stiamo parlando di una figura importante, collaboratore del quotidiano «The Washington Post». Come sappiamo, egli è scomparso il 2 ottobre scorso all'interno del consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul, dove si era recato semplicemente per chiedere il rilascio di un documento. Si tratta di un'azione che definiamo assolutamente vigliacca e credo che all'indignazione del mondo si debba unire quella dell'Italia. Stiamo parlando di un regime sanguinario e dobbiamo reagire. La reazione del nostro Governo è stata timida e tiepida e dobbiamo fare di più. L'Italia è stata troppo a lungo silente su questo tema. La Germania ha sospeso la vendita delle armi all'Arabia Saudita, mentre Trump è intervenuto in maniera molto forte per condannare questo atto criminale.

Credo che dobbiamo fare assolutamente il nostro dovere. Come? Anzitutto occorre che gli esponenti istituzionali disdicano incontri, convegni e *meeting* organizzati dall'Arabia Saudita, cominciando dal cosiddetto incontro di Davos nel deserto, almeno sino a quando questo fatto non verrà chiarito. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Rende-Commenda» di Rende, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie della visita (*Applausi*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(510) GIARRUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (Relazione orale) (ore 16,50)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 510.

Il relatore, senatore Giarrusso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GIARRUSSO, *relatore*. Signor Presidente, Governo, onorevoli senatori, il voto di scambio politico-mafioso è uno dei reati più gravi che può essere commesso in una democrazia. Esso infatti attenta alla libertà del voto, all'effettiva rappresentatività delle istituzioni e all'esercizio della sovranità da parte dei cittadini. Il reato di voto di scambio politico-mafioso attenta alla vita stessa della democrazia.



Non a caso, colleghi, questo reato è stato introdotto nel nostro ordinamento per la prima volta nel 1992, nel momento in cui cosa nostra portava l'attacco più feroce al cuore dello Stato, massacrando Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e gli uomini che li proteggevano. Il reato di voto di scambio politico-mafioso viene introdotto a seguito del lavoro di Giovanni Falcone (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*), che prima di essere ucciso stava lavorando al Ministero proprio a queste modifiche da introdurre nel codice, in particolare alla modifica dell'articolo 416-*bis* del codice penale, concernente il reato di associazione mafiosa, proprio per introdurre il suo attuale terzo comma il quale stabilisce che è espressione tipica del sodalizio mafioso il fine di «impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali». Questo inserimento nel codice penale veniva collegato, immediatamente dopo, in modo forte e potente, con all'articolo 416-*ter*. Il primo comma dell'articolo 416-*ter* pensato da Giovanni Falcone prevedeva il collegamento della pena fra il 416-*bis* e il 416-*ter*: il politico che si fosse accordato con il mafioso per avere i voti avrebbe subito la stessa pena dell'associato alle cosche. Questo, colleghi, era il testo del 1992. Ma la classe politica del 1992 tradì Falcone e approvò una norma zoppa, come disse la dottrina; non ebbero il coraggio di approvare tutta la norma che aveva preparato Giovanni Falcone. E voi sapete - molti di voi erano qua nella scorsa legislatura - che c'è stato il tentativo e la domanda di riformare nella scorsa legislatura questo reato, per superare quella norma cosiddetta zoppa.

Ebbene, quel rimedio è stato peggiore del male. Soltanto venti giorni dopo l'approvazione della riforma dell'articolo 416-*ter*, avvenuta nella scorsa legislatura, la Cassazione bollò la nuova norma con un marchio di infamia - fatemelo dire - parlando di norma più favorevole al reo. (*Applausi del senatore Airola*). Noi dobbiamo ricordarlo in quest'Aula! Falcone venne tradito di nuovo. Adesso, con questo testo, noi riportiamo nuovamente nel codice il collegamento fra l'articolo 416-*bis* e il voto di scambio politico-mafioso, ossia l'idea di Giovanni Falcone. Ma facciamo di più: abbiamo avuto il coraggio di andare fino in fondo, di fare quello che ci aveva chiesto Giovanni Falcone: di estendere la fattispecie punitiva a tutto quell'universo di comportamenti che caratterizzano l'accordo tra la politica e la mafia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Infatti, la nuova formulazione prende in considerazione non solo l'erogazione di denaro o la promessa di erogazione di denaro o di altra utilità, ma aggiungiamo ad «altra utilità» quella parola che nella scorsa legislatura non avete, non hanno avuto il coraggio di mettere: «qualunque» altra utilità, che non è una differenza da poco. Su questo testo nella scorsa legislatura abbiamo combattuto anche su una sola parola. Ma non solo: prendiamo in considerazione anche la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa. Questo elemento, assieme agli altri, completa la fattispecie sotto il profilo dei comportamenti imputabili al politico che si accorda con le mafie per ottenere i voti.

Inoltre, attraverso il testo esitato in Commissione, estendiamo la punibilità anche a chi commette questo reato attraverso intermediari, per evitare la vergogna che abbiamo visto con la vecchia norma di vedere politici -

dobbiamo dirlo - assolti dal voto di scambio politico-mafioso e condannati, invece, i loro portaborse. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il secondo comma del nuovo testo dell'articolo 416-ter, poi, sottopone alla stessa pena colui che promette di procurare voti e, quindi, il soggetto appartenente alle cosche che si accorda con il politico o con l'intermediario per commettere il reato.

Il terzo comma del medesimo articolo, inoltre, prevede una fattispecie che provoca l'aumento della pena della metà. È un aumento importante, non è una semplice aggravante: è una fattispecie autonoma. La pena viene aumentata della metà perché in quel caso, ossia qualora il politico venga eletto, si realizzerebbe l'obiettivo delle cosche previsto dal terzo comma dell'articolo 416-bis: muore la democrazia quando un politico viene eletto con i voti dei mafiosi! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lo dobbiamo ricordare in quest'Aula, dove Governi si sono retti con il voto di un solo senatore, per giunta successivamente accusato di essere stato prezzolato per quel voto. Voi immaginate che danno possono produrre le mafie portando in Parlamento anche un solo senatore o un solo deputato, che può determinare le sorti del nostro Paese. Per questo è prevista una pena seria, grave, importante.

Inoltre, nel corso del dibattito è emersa la necessità, proprio su questo punto, di precisare che l'elezione deve avvenire ovviamente per quella tornata elettorale in cui i voti sono stati scambiati tra il politico e le cosche. È stato quindi presentato un emendamento a mia firma proprio per specificare questo punto.

Io ringrazio il Presidente e i membri della Commissione giustizia per l'ottimo lavoro che siamo riusciti a fare nella stesura di questa norma, ponendo, a mio parere, le basi per avere finalmente nel codice uno strumento che possa recidere, una buona volta, i rapporti fra la politica e la mafia, mettendo paura a chi si voglia accordare con i mafiosi per averne il voto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Noi dovremmo cominciare la discussione generale sul provvedimento, ma in realtà sta iniziando esattamente in questo momento la riunione dei Presidenti dei Gruppi e quindi, come è prassi e vista anche la specifica richiesta avanzata da un Presidente di Gruppo, sospendo la seduta fino alla conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,01, è ripresa alle ore 18,01).*

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

DAL MAS *(FI-BP)*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, il disegno di legge in parola che ci occupa oggi vede sicuramente un protagonista nell'esegesi della storia anche recente di questa Repubblica e che ha un nome ben preciso, Giovanni Falcone, oggi in realtà eccessivamente tirato per la giacchetta dal relatore, benché io comprenda - e di questo so-

no testimone, per l'impegno che ha dimostrato in Commissione - che la questione lo appassioni particolarmente. E sebbene gli abbia portato anche degli argomenti vincenti, sinceramente il fatto che si tenti da parte del MoVimento 5 Stelle di dire che loro sono i continuatori del pensiero di Giovanni Falcone mi sembra qualcosa di esagerato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi stiamo parlando dell'articolo 416-ter del codice penale che viene modificato da questo disegno di legge e allora come oggi - dico allora riferendomi alla precedente legislatura, in cui non c'ero - se andiamo a vedere i risultati e l'evoluzione di questo disegno di legge, gli schieramenti sono gli stessi: da una parte i giustizialisti e dall'altra i garantisti. Poi dirò perché siamo davanti al paradosso dell'eterogenesi dei fini: mi riferisco ai risultati non intenzionali rispetto a quelli che evidentemente il senatore proponente Giarrusso intendeva ottenere con questo disegno di legge. Ma andiamo per ordine. Innanzitutto, stiamo parlando di una modifica ad un articolo del codice penale introdotto nel 1992 dal decreto-legge Martelli-Scotti, poi modificato e novelato nel 2014. La differenza tra un giustizialista e chi giustizialista non è, perché appartiene ad un'altra categoria, sta evidentemente nella distinzione tra chi utilizza l'enunciazione del sospetto e la cultura del sospetto per farne non solo argomento indiziario, ma argomento di prova. È tutto lì. Per noi le prove si formano in tribunale su fatti; evidentemente qui abbiamo utilizzato ampiamente questa premessa: il sospetto come semplice promessa elettorale e già argomento di prova. Questo è pericoloso, come dimostreremo dopo nel corso del dibattito e dell'illustrazione... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente ai colleghi di abbassare il tono della voce, per consentire al collega di concludere il suo intervento.

DAL MAS (*FI-BP*). ...degli aspetti, come dire, incongruenti e dell'eterogenesi dei fini che si propone il nostro relatore.

Al di là di tutto questo, per i garantisti una norma di tal fatta presuppone quantomeno maggiore attenzione, soprattutto nel momento in cui si presuppone e si richiede da parte nostra che vi sia la prova dello scambio, che altrimenti rende tutto vago, tutto incerto e tutto impalpabile e quindi assolutamente discrezionale. Ciò è dimostrato nella prassi per cui talvolta una dichiarazione di un picciotto o di un boss è stata sufficiente per incrinare alcune carriere politiche, magari denunciando un fatto avvenuto chissà dove e chissà quando. Il senatore Giarrusso ha fatto una ricostruzione puntuale dal suo punto di vista, però nel 2013 mi sembra che il primo testo approvato alla Camera dei deputati - lei mi correggerà certamente - recava una dicitura che era più affine ad una prossimità ai fatti. Nella norma approvata in prima lettura alla Camera dei deputati, che ottenne in quel caso un ampio consenso - stiamo parlando del 2013 e non di un'era geologica fa - si diceva: «Chiunque accetta consapevolmente il procacciamento di voti con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-bis... del codice penale». In pratica ci si riferiva al metodo mafioso, che voi oggi andate ad espungere, a togliere dalla normativa. È questo il punto, caro senatore Giarrusso, perché quella norma, che in quel momento ebbe un ampio consenso, poi fu modificata al Senato, sulla base di una non limpida competizione che c'era allora tra voi e il

Partito Democratico e che portò all'attuale formulazione, che oggi nuovamente riformulate, dell'articolo 416-ter. Rispetto a quella formulazione, per noi accettabile, avete tolto l'avverbio «consapevolmente» e avete introdotto l'inafferrabilità della promessa e cioè chiunque accetta la promessa di procurare voti è *ipso facto* colpevole.

Vedo che sto per finire il tempo a mia disposizione e quindi sono costretto ad accelerare per giungere alle conclusioni, ma ci sono due cose di assoluta evidenza, nella proposta che oggi discutiamo, che sono veramente singolari. La prima è l'aggravante per l'eletto, che comporta un aumento di pena fino al 50 per cento. Praticamente, se per caso si dovesse dimostrare che l'eletto ha accettato una promessa e la sua elezione non è determinata da quel fatto, ma sarebbe stato comunque eletto, egli rischia una pena superiore a quella dell'omicidio... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. C'è stato un problema con i tempi. Consentiamo al senatore di terminare il suo intervento.

DAL MAS (*FI-BP*). Certamente, signor Presidente, avevo appena premesso che stavo per concludere il mio intervento e quindi mi limito semplicemente a richiamare la contraddizione rispetto alla pena applicata e a questa circostanza aggravante esagerata. Sarebbe bastato scrivere che la pena è aumentata e sappiamo che l'aumento, se non è specificato, può avvenire fino a un terzo e ritengo che sia di per sé sufficiente. E poi, altro dato, una circostanza di questo tipo si applica in ogni caso o è necessario un nesso eziologico? Se, infatti, si dovesse applicare in ogni caso, entriamo nella contraddizione che dicevo prima; se, invece, fosse necessario l'accertamento di un nesso eziologico, saremmo davanti a una *probatio diabolica*. In realtà, caro proponente, senatore Giarrusso...

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

DAL MAS (*FI-BP*). Credo che comunque l'Assemblea abbia la possibilità di migliorare il testo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Colleghi, sono previste circa due ore di discussione generale. Ciascun oratore avrà dieci minuti a disposizione. Vi prego di rimanere nei tempi.

È iscritta a parlare la senatrice Mantovani. Ne ha facoltà.

MANTOVANI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, voglio iniziare il mio intervento parlando delle mafie al Nord, e in particolar modo delle mafie nella mia Regione, l'Emilia-Romagna. A Reggio Emilia si sta svolgendo il più grande processo per mafia mai svolto al Nord.

Il processo Aemilia è iniziato nel 2015 con 240 imputati, accusati di essere appartenenti e collusi a un unico clan della 'ndrangheta. Lo scorso 16 ottobre, una settimana fa, si è svolta la centonovantacinquesima e ultima udienza.

Le sentenze definitive della Cassazione, ossia quelle del rito abbreviato che si è svolto a Bologna, arriveranno domani, 24 ottobre, mentre le prime sentenze del rito ordinario, svoltosi a Reggio Emilia, arriveranno a novembre. Sono 200 i capi di imputazione: si va dall'estorsione alle minacce, dall'usura all'intestazione fittizia dei beni, dal falso in bilancio alla turbativa d'asta, dalla detenzione illegale di armi all'emissione di fatture false, dal caporalato e sfruttamento di manodopera al riciclaggio, fino ad arrivare al reato più grave: l'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Nell'inchiesta sono coinvolte Forze di polizia, funzionari e dirigenti di pubbliche amministrazioni, giornalisti e liberi professionisti, un consigliere comunale, imprenditori, costruttori, consulenti fiscali. Ma al centro di tutto ci sono i capi e gli uomini della cosca di Nicolino Grande Aracri. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, capisco che la discussione generale è sempre un momento particolare, però o si abbassa la voce e si contenta all'oratore di parlare oppure ci si accomoda fuori e si continua con i discorsi personali. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

MANTOVANI (*M5S*). Grazie, Presidente. Stavo dicendo che al centro di questo processo ci sono i capi e gli uomini della cosca di Nicolino Grande Aracri e di Nicola Sarcone, originari di Cutro, in provincia di Crotone. Questa cosca della 'ndrangheta non appartiene soltanto all'attualità calabrese, ma appartiene principalmente all'attualità della nostra vita al Nord. Essa si è, infatti, stabilmente insediata in Emilia da più di venticinque anni. Per decenni, gli amministratori locali emiliani hanno sottovalutato tale situazione.

Già nel 2008, davanti agli allarmi lanciati dalle associazioni antimafia e da noi, allora Meet Up Grilli Reggiani, si giravano dall'altra parte e dicevano che l'Emilia aveva gli anticorpi. In realtà, il cancro mafioso si era già insinuato nella nostra società attraverso la mafia dei colletti grigi, degli imprenditori e dei liberi professionisti emiliani *doc*, che non avevano problemi a fare affari con uomini delle cosche. È finita con il Comune di Brescello sciolto per infiltrazioni mafiose.

Come dimenticare, poi, le non certo edificanti visite elettorali a Cutro dei candidati a sindaco di Reggio Emilia nel 2009 per le celebrazioni del patrono; visite criticate da associazioni e da procuratori antimafia. Ci andò l'allora sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio; ci andò il candidato a sindaco di Forza Italia. Non ci andò - va dato atto - il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). I procuratori chiarirono fin da subito che non eravamo più davanti alla semplice infiltrazione di un clan della 'ndrangheta al Nord, ma al suo radicamento, e non solo in Emilia, dato che le attività si svolgevano anche in altre Regioni, come Veneto e Lombardia.

Agli imputati nel processo Aemilia è contestato il 416-*bis*, cioè l'appartenenza a una associazione mafiosa. Tra gli indagati non ci sono solamente i presunti affiliati al clan, ma anche tutte quelle persone apparentemente normali che a quel clan si sono rivolte: per evadere le tasse, per au-

mentare i profitti, per fare la bella vita, per avere immediatamente a disposizione contanti e per aggiudicarsi gli appalti. Il giro di affari aveva a che fare principalmente col settore dell'edilizia e una parte consistente dell'inchiesta riguarda gli appalti per la ricostruzione dopo il terremoto del 2012 tra Reggio e Modena. Sono sotto accusa non soltanto imprenditori, alcuni dei quali ridono per la tragedia del terremoto, ma anche colletti bianchi accusati di non aver escluso aziende dalla *white list*. Gli inquirenti sostengono anche di aver documentato attività a sostegno e tentativi di influenzare alcune elezioni amministrative in diversi Comuni, con l'obiettivo di avere maggior controllo e influenza sulle istituzioni. Dopo le elezioni comunali del 2014 di Reggio Emilia c'è stata una condanna per brogli elettorali sulla base di una denuncia di una nostra consigliera comunale, Alessandra Guatteri. Nel mega processo Aemilia non c'è il reato di voto di scambio politico-mafioso, forse proprio perché la fattispecie non si descrive puntualmente come nella formulazione che oggi si propone nel disegno di legge in esame, ossia la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa.

Il voto di scambio politico-mafioso è un drammatico fenomeno che determina conseguenze molto negative sul nostro sistema Paese. Innanzitutto comporta una perdita di fiducia dei cittadini verso le istituzioni; in secondo luogo, dà un enorme potere alle mafie, perché concede loro visibilità e le riconosce potenti; infine, rende ricattabili tutti, non solo l'uomo politico corrotto, ma anche il partito o l'istituzione da lui rappresentata.

Quando le organizzazioni mafiose riescono a condizionare il consenso, la vita democratica del nostro Paese viene distorta. Si pensi al fenomeno dell'astensionismo: le massicce astensioni odierne consentono infatti il successo di talune elezioni con un numero minimo di voti o con un secondo turno stabilito dalla legge elettorale. In queste situazioni i voti mobilitati dai mafiosi possono diventare preziosissimi e determinanti per ottenere la vittoria elettorale. Ogni persona che non vota è un voto che conta doppio per corrotti e mafiosi.

Le cronache continuano a riportare fenomeni di pesante inquinamento a livello locale al Sud e al Nord, dove le mafie hanno da tempo radicato gran parte dei loro affari, peraltro sempre più prosperosi. È questa l'accusa che sta facendo emergere con forza il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, secondo cui quanto emerso dall'operazione Aemilia è appena la punta dell'*iceberg*. Per De Raho la mafia, fattasi imprenditrice, spara di meno, ma corrompe di più e sottolinea: la nostra zavorra sono mafia e corruzione, quest'ultima dilaga, ma quando ci sono corruzione e mafia l'economia va a fondo. Questo perché con i loro capitali immensi e sanguinanti, provenienti da droga, prostituzione, tratta, traffico di esseri umani, riduzione in schiavitù, traffico di armi, azzardo azzerano l'economia legale, inquinano il mercato, distorcono il sistema dei prezzi, eludono le tasse con false fatturazioni. L'economia basata sulla legalità non riesce più a competere ed è destinata a fallire; tutta l'economia va verso una deriva illegale con l'appoggio di una politica compiacente.

Per questo è necessario avere leggi penali in grado di punire chi commette questo orrendo crimine da entrambe le parti: chi offre e chi accetta lo scambio. La riforma dell'articolo 416-ter del codice penale oggi in e-

same è solo l'ultima delle modifiche normative fatte al codice penale con lo scopo di giungere all'obiettivo di ridurre il più possibile le interpretazioni giurisprudenziali.

In particolare, con questo intervento si elimina il riferimento al metodo dell'intimidazione mafiosa. Ciò rende irrilevante il metodo attraverso il quale ci si impegna a procurare i voti oggetto dell'accordo politico-mafioso, anche sulla base dell'ovvia considerazione che la possibilità di provare l'utilizzo del metodo mafioso, a volte, è estremamente difficile.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

MANTOVANI (M5S). Sì, Presidente.

Peraltro, come detto, il metodo mafioso non è fatto soltanto di violenza o di minacce. A certi sodalizi criminali è sempre convenuto diffondere nella popolazione l'idea che, chiedendo il loro aiuto, si potevano raggiungere gli uomini di partito e gli uffici pubblici che erano nelle loro agende di contatti. Infine, come esponente di un movimento politico che ha sempre premiato l'onestà, voglio sottolineare come non sia compito solo delle norme far rispettare la legalità.

PRESIDENTE. Senatrice, concluda, le do ancora quindici secondi.

MANTOVANI (M5S). La ringrazio.

Non bastano le condanne o i reati commessi e giudicati come tali: ci sono i fatti, gli episodi che non costituiscono di per sé illeciti, ma che evidenziano una connessione, mentre dovrebbe esserci una rimarcata distanza.

Tali fatti, tali elementi di contiguità devono essere esaminati dai partiti stessi e condannati politicamente. Diceva infatti Borsellino... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice, deve concludere perché altrimenti poi sono costretta a dare ulteriore tempo a tutti e non è possibile. Ho già spiegato che abbiamo due ore di discussione generale, per cui devo ritenere il suo intervento concluso.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 22 novembre.

La settimana corrente sarà dedicata all'esame dei disegni di legge sul voto di scambio politico-mafioso e sulla legittima difesa.

Per quest'ultimo provvedimento, la Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi domani, alle ore 17, per valutare, alla luce del dibattito, l'ulteriore articolazione temporale della discussione nonché il mantenimento o meno del *question time* previsto per giovedì.

Al momento, la seduta di domani non prevede orario di chiusura.

La prossima settimana l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni, in particolar modo delle Commissioni affari costituzionali e bilancio sul decreto-legge in materia di sicurezza pubblica.

L'esame di quest'ultimo provvedimento avrà inizio nella seduta di lunedì 5 novembre, con inizio alle 9,30, e proseguirà martedì 6 novembre fino alla sua conclusione, con sedute senza orario di chiusura.

Nelle sedute di mercoledì 7 e giovedì 8 saranno discussi gli argomenti non conclusi nelle settimane precedenti: Commissione di inchiesta sul sistema bancario e rete nazionale registri tumori.

Il calendario prevede inoltre la discussione dei seguenti provvedimenti: decreto-legge sulla città di Genova e altre emergenze, ove approvato dalla Camera dei deputati, nella settimana dal 13 al 15 novembre; decreto-legge fiscale, legge europea 2018 e connesse relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nonché ratifiche di accordi internazionali, nella settimana dal 20 al 22 novembre.

Restano confermati nelle predette settimane il sindacato ispettivo nonché il *question time*, alle ore 15 di giovedì 8, 15 e 22 novembre.

Infine, il calendario sarà integrato con la discussione del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2018:

- Disegno di legge n. 822 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018

- Documento LXXXVI, n. 1 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2018

- Documento LXXXVII, n. 1 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2017.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 22 novembre 2018:

Martedì	23	Ottobre	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 510 - Voto di scambio politico-mafioso
---------	----	---------	-------------	--



Mercoledì	24	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 5 e connessi - Legittima difesa
Giovedì	25	"	h. 9,30-20	

La settimana dal 29 ottobre al 2 novembre è riservata ai lavori delle Commissioni.

Lunedì	5	Novembre	h. 9,30	– Disegno di legge n. 840 - Decreto-legge n. 113, sicurezza pubblica ( <i>scade il 3 dicembre</i> )
Martedì	6	"	h. 9,30	
Mercoledì	7	"	h. 9,30-20	– Disegno di legge n. 846 - Decreto-legge n. 115, giustizia sportiva ( <i>voto finale entro il 7 novembre</i> ) ( <i>scade il 5 dicembre</i> )
Giovedì	8	"	h. 9,30-20	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 840 (Decreto-legge n. 113, sicurezza pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 30 ottobre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 846 (Decreto-legge n. 115, giustizia sportiva) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 5 novembre.

Martedì	13	Novembre	h. 16,30-20	– Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	14	"	h. 9,30-20	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 109, disposizioni urgenti per la città di Genova e altre emergenze ( <i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 27 novembre</i> )
Giovedì	15	"	h. 9,30-20	

				<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpellanze e interrogazioni</li> <li>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (<b>giovedì 15, ore 15</b>)</li> </ul>
--	--	--	--	--

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 109, disposizioni urgenti per la città di Genova e altre emergenze) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	20	Novembre	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	21	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 886 - Decreto-legge n. 119, in materia fiscale ( <i>voto finale entro il 22 novembre</i> ) ( <i>scade il 22 dicembre</i> )
Giovedì	22	"	h. 9,30-20	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 822 - Legge europea 2018 e connessi Doc. LXXXVI n. 1 e Doc. LXXXVII n. 1 - Relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea</li> <li>- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri</li> <li>- Interpellanze e interrogazioni</li> <li>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (<b>giovedì 22, ore 15</b>)</li> </ul>

Gli emendamenti al disegno di legge n. 886 (Decreto-legge n. 119, in materia fiscale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 15 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 822 (Legge europea 2018) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario sarà integrato con la discussione del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

#### **Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 840 (Decreto-legge n. 113, sicurezza pubblica)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h	
Governo	1h	
Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1h	42'
FI-BP	1h	10'
L-SP-PSd'Az	1h	08'
PD	1h	04'
FdI		42'
Misto		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 846  
(Decreto-legge n. 115, giustizia sportiva)  
(3 ore e 45 minuti, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		15'
Governo		15'
Votazioni		15'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		44'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'

Misto		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 109, disposizioni urgenti per la città di Genova  
e altre emergenze)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 886  
(Decreto-legge n. 119, in materia fiscale)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h	
Governo	1h	
Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		

M5S	1h	42'
FI-BP	1h	10'
L-SP-PSd'Az	1h	08'
PD	1h	04'
FdI		42'
Misto		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 822  
(Legge europea 2018)  
e connessi *Doc. LXXXVI n. 1* e *Doc. LXXXVII n. 1* (Relazioni pro-  
grammatica  
e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 510 (ore 18,23)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mangialavori. Ne ha facoltà.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, un'ordinata evoluzione politica concilia - o dovrebbe conciliare sempre - l'esigenza della legalità con la libertà di espressione del pensiero e l'opzione politica rappresenta certamente una delle libertà fondamentali di ogni individuo.

Il progressivo espandersi della criminalità organizzata ha rappresentato, però, uno dei limiti principali alla libertà di iniziativa politica, purtroppo in tutto Italia nell'ultimo periodo, ma soprattutto al Sud, terra dalla quale anch'io provengo.

Pertanto, per il Gruppo Forza Italia, come ritengo per tutti i Gruppi di questo Parlamento, sconfiggere la criminalità organizzata rappresenta, prima di tutto, una battaglia di libertà. È un obiettivo di ampia portata e può essere ottenuto lavorando su vari campi: certamente su quello culturale, educando le nuove generazioni alla cultura della legalità, della giustizia sociale, del merito e delle pari opportunità; ma anche su quello legislativo e infine, ma non per ultimo, su quello politico, offrendo dei modelli virtuosi da applicare nelle prassi quotidiane.

Per come si evince dai lavori preparatori al provvedimento in esame, l'*iter* dei precedenti normativi risulta particolarmente complesso. È stato già detto che la prima norma risale al 1992, a quell'articolo, il 416-*ter*, derubricato come scambio elettorale politico-mafioso. Non vi è alcun dubbio che scacciare ogni legame, indipendentemente dalla sua gravità, dalle istituzioni pubbliche rappresentative sia una inderogabile necessità, e non è una necessità solo del MoVimento 5 Stelle, cara collega Mantovani.

Assumono, però, rilievo anche le modalità con cui si cerca di ottenere questo risultato; se su un tema così complesso e importante si propongono soluzioni errate, il rischio di ottenere l'effetto contrario o un incentivo al disimpegno pubblico risulta particolarmente elevato e - lo ribadisco - soprattutto al Sud. E questo rischio naturalmente bisogna scongiurarlo con tutte le forze. Il tentativo di infiltrazione nelle istituzioni politiche - lo ribadisco, affinché nessuno mai, né sulla stampa né tantomeno sui *social*, possa dire che Forza Italia era contraria alla normativa sul voto di scambio - va contrastato con ogni mezzo.

Il testo approvato dalla Commissione giustizia amplia il contenuto dell'articolo 416-*ter* sullo scambio elettorale politico-mafioso. Si censura penalmente chi accetta, direttamente o per mezzo di intermediari, la promessa di procurare voti, non solo dietro la promessa di denaro o di qualsiasi altra utilità, in cambio della soddisfazione degli interessi o delle esigenze dell'associazione mafiosa. La pena prevista - come è stato precedentemente detto - va da dieci a quindici anni, con un raddoppio della stessa nel caso in cui, appunto, il candidato fosse eletto. In più, naturalmente, c'è la condanna alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I dubbi sul testo in esame sono già stati manifestati dai senatori Caliendo, Dal Mas e Modena in Commissione giustizia il 26 settembre ultimo scorso. La prima lacuna - a giudizio dei colleghi - è l'esclusione della punibilità per i soggetti non appartenenti all'organizzazione mafiosa, che chiaramente diminuisce la portata della norma. Esistono, poi, ambiguità interpretative sul disegno di legge in discussione, espresse in fase consultiva anche dalla Commissione affari costituzionali, che, ai fini della configurabilità dell'illecito, dovrebbe mantenere il riferimento al metodo mafioso, che invece non è presente nel testo.

Il testo licenziato dalla Commissione ha - per fortuna - recepito la proposta emendativa dei colleghi Caliendo, Modena e Dal Mas e la norma prevede che in capo al candidato accettante vi sia la certezza dell'appartenenza al sodalizio mafioso del promittente. Nel primo comma è stato inserito l'inciso «direttamente o a mezzo di intermediari». In realtà, la modifica è inutile, in quanto l'eventuale intermediario concorrerebbe già, stante la formulazione attuale, nel reato.

A noi del Gruppo Forza Italia diversi emendamenti, però, sono stati rigettati. Ad esempio, nel primo comma del disegno di legge in esame è stata inserita una modifica rilevante, in quanto ad oggi l'accettazione o la promessa - anche la promessa è punibile - sono punibili se realizzate mediante le modalità di cui all'articolo 416-*bis*, comma 3, come già detto dal senatore Dal Mas. Nella formulazione proposta dal disegno di legge, invece, la promessa deve provenire da «soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis*». Questa modifica - per quanto già accennato è immediatamente intuibile - potrebbe restringere il campo di applicazione della norma, in quanto, oggi, chiunque risulta punibile, purché la promessa sia formulata con «le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*». Se fosse approvata la modifica, la promessa dovrebbe invece provenire necessariamente da soggetti appartenenti all'associazione mafiosa. La promessa proveniente da un soggetto estraneo al sodalizio criminale non sarebbe punibile e non sarebbe punibile neanche la sua accettazione. Non è l'unico emendamento proposto da Forza Italia. Con il rigetto si disperde l'opportunità di un confronto più articolato e scevro da pregiudizi e opposizioni che, ove si fosse invece concretizzata, avrebbe certamente giovato alla buona riuscita del testo.

Il testo, inoltre, presta il fianco a numerose critiche. I rilievi tecnici sono già stati ampiamente avanzati dal Gruppo Forza Italia. Fra questi vi è anche l'aggravante connessa all'ottenimento della carica elettiva. In questo caso, la pena è aumentata della metà (da quindici a ventidue anni e sei mesi). Ricordo che in caso di omicidio non aggravato la pena prevista è fino a ventuno anni.

La formulazione dell'aggravante proposta non è, comunque, del tutto lineare e propone una questione interpretativa: occorre che l'elezione sia avvenuta grazie al sostegno dell'associazione mafiosa o l'aggravante si applica anche nel caso di pura e semplice avvenuta elezione del candidato? In quest'ultimo caso risulterebbe chiaramente violato il principio di offensività. Nel caso, invece, che la norma sia da interpretarsi nel senso più ragionevole, e cioè che si ritenga necessario un nesso di causalità tra l'intervento mafioso

e l'elezione, si proporrebbe un insormontabile problema di natura probatoria, essendo necessario accertare che il candidato sia risultato eletto grazie al supporto dei voti provenienti da ambienti mafiosi e non da ambienti sani.

Gli aspetti tecnici che, però, sottendono a scelte politiche poco ponderate non convincono il Gruppo Forza Italia. Tengo a ribadire che ciò che non convince non è l'eliminazione assoluta della mafia da processi politici, ma la modalità con la quale questo Governo vuole porre in essere una legge che non aiuterà la buona riuscita del buon proposito. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale «Elio Vittorini» di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 510 (ore 18,33)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, appare certamente necessaria la riforma dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico mafioso per rompere, una volta per tutte, il legame che spesso unisce il mondo della politica con quello della criminalità organizzata.

Ormai, non è solo la dazione del danaro la controprestazione che il politico mette in campo nello scambio corruttivo. Questa controprestazione può, infatti, concretizzarsi nella promessa di appalti pubblici, nell'acquisizione di forniture, nella concessione a imprese a partecipazione pubblica che favoriscano l'infiltrazione criminale nell'economia e nei lavori pubblici, nella promessa di posti di lavoro e di comportamenti omertosi a difesa di un sistema che ostacola l'azione delle Forze di polizia sul territorio, nonché nel soddisfare più genericamente gli interessi delle associazioni mafiose e di singoli affiliati.

È necessario allora, in questa sede, ricordare brevemente alcuni dati storici. Il reato di scambio elettorale politico-mafioso è stato introdotto nel nostro codice penale con il decreto-legge n. 306 del 1992 (il cosiddetto decreto-legge Scotti-Martelli), convertito nella legge n. 356 dello stesso anno. Visto l'abuso attuale di decreti-legge, ci tengo a sottolineare che quello fu un decreto-legge davvero necessario e urgente: venne emanato l'8 giugno, a pochi giorni di distanza dalla strage di Capaci.

Con l'articolo sul voto di scambio si decise di intervenire per reprimere e stroncare il patto sporco tra la mafia e la politica locale e nazionale. Indubbiamente è un vasto programma. Con lo stesso decreto-legge fu aggiunta, tra le finalità tipiche delle associazioni mafiose, quella di impedire e ostacolare il libero esercizio del diritto di voto, cuore della democrazia rap-



presentativa, mediante la possibilità di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Appare evidente la tutela del bene giuridico ordine pubblico, messo in pericolo dal connubio tra mafia e politica, enunciata a livello costituzionale anche degli articoli 48 e 51 della Costituzione, secondo i quali il voto deve essere libero e l'accesso alle cariche elettive deve avvenire in condizioni di effettiva uguaglianza e di correttezza delle consultazioni elettorali.

Dopo una lunga battaglia - ricordo i braccialetti bianchi di Riparte il futuro - nel corso della passata legislatura, con la legge n. 62 del 2014, la disciplina originaria del reato di scambio elettorale politico-mafioso, inizialmente configurata - come abbiamo accennato - nell'ipotesi di colui che otteneva dalla mafia la promessa di voti soltanto in cambio dell'erogazione di denaro, è stata ampliata con la controprestazione di altra utilità, e cioè di qualsiasi altro tipo di vantaggio diverso dal denaro, quale ad esempio l'assegnazione di appalti pubblici, l'assunzione di lavoratori e così via.

Ma per migliorare la legge sarebbe bastata soltanto siffatta modifica, e questo era stato l'intervento da me proposto nel disegno di legge n. 9 del 2013 nella scorsa legislatura. Purtroppo, l'intervento di riforma - a mio avviso - ha introdotto un elemento ulteriore, consistente nelle modalità indicate nel terzo comma dell'articolo 416-*bis* del codice penale (l'intimidazione, l'assoggettamento, l'omertà, cioè quelle caratterizzanti l'associazione mafiosa), così richiedendo un riferimento al metodo mafioso come precisa connotazione della promessa di procurare voti in cambio di denaro o altra utilità.

Ebbene, questo passaggio - a mio modo di vedere - ha diminuito l'impatto del provvedimento. Infatti, la giurisprudenza della Cassazione che seguì, in virtù dell'introduzione di questo nuovo elemento costitutivo, ha ritenuto che la norma fosse funzionale all'esigenza di punire sia l'accordo politico-elettorale - e non solo a quello - sia quell'accordo avente ad oggetto l'impegno del gruppo malavitoso ad attivarsi nei confronti del corpo elettorale del singolo procacciamento di voto con le modalità tipiche connesse al suo modo di agire. Quindi, si introdusse un nuovo elemento che doveva connotare la promessa, l'accordo di scambio elettorale.

Ai fini della punibilità, poi, interpretazioni rigoristiche sono arrivate a pretendere la volontà da parte del politico di concludere uno scambio in cui siano espressamente contemplate le modalità mafiose del procacciamento di voti, non potendosi fare ricorso alla sola qualità soggettiva dell'interlocutore mafioso (questo secondo la giurisprudenza). Appare del tutto evidente che richiedere una *probatio diabolica*, cioè la necessità di provare l'utilizzo del metodo mafioso connesso alla promessa e al procacciamento del singolo voto di scambio, finisce col vanificare la portata applicativa della disposizione.

Se l'accordo avviene con un esponente mafioso di indiscussa notorietà, poiché protagonista delle cronache giudiziarie, quale personaggio al vertice della famiglia mafiosa locale, più volte tratto in arresto, e dandosi alla latitanza prima di subire una condanna irrevocabile per reati di criminalità organizzata, è evidente che il solo far sapere che c'è stato un accordo con tale soggetto, indipendentemente dal fatto che sia stato o meno condannato in via definitiva, determina in sé il condizionamento degli elettori mediante

una forma di intimidazione e di assoggettamento ambientale, derivanti non dall'esercizio di forme espresse di coercizione, quanto dalla sua notorietà delinquenziale, dalla violenza e dalla forza repressiva esercitata in passato, dalla condivisione da parte di alcuni elettori del sistema illecito in cui è calata l'organizzazione e, infine, dai vincoli interni ed esterni di appartenenza ad essa.

È altrettanto evidente che, allorché il patto di scambio elettorale è stipulato da un soggetto estraneo al gruppo mafioso, entrambi i soggetti che lo pongono in essere devono sapere e volere avvalersi della forza intimidatrice mafiosa in virtù della quale quel voto è richiesto e/o ottenuto.

Pertanto, pur apprezzando il disegno di legge Giarrusso nella parte in cui elimina l'elemento costitutivo delle modalità di cui al terzo comma del 416-*bis*, tuttavia, la costruzione della fattispecie di reato con la riferibilità della promessa di procurare voti soltanto da parte di soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale comporta - a mio avviso - un restringimento della portata applicativa della norma, soprattutto se si dovesse arrivare, alla luce anche dell'ulteriore elemento inserito nel disegno di legge, alla conseguenza della consapevolezza dell'esistenza di una condanna definitiva per associazione mafiosa ai fini della configurazione delle rispettive responsabilità di chi compie l'accordo. Si ritiene, insomma, perseguibile il politico a caccia di voti solo nella misura in cui sia consapevole dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa del suo interlocutore, fatto non sempre facilmente dimostrabile, magari con l'etichetta che la sua sentenza è passata in giudicato.

Chiedo anche di valutare la possibilità, su questo aspetto giuridico, di procedere a un ritorno del testo in Commissione, in maniera da poter svolgere ulteriori audizioni che possano aiutarci nel difficile frangente di punire - come meglio si può fare - questo fenomeno, perché - vedete - a volte le buone intenzioni possono produrre dei danni. Per questo ho proposto una diversa formulazione, rispetto alla quale chiedo ai senatori di ragionare senza preconcetti politici, perché siffatti temi sono importanti e non sono bandierine da sventolare.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Grasso.

GRASSO (*Misto-LeU*). È sufficiente, secondo questa diversa formulazione, che l'indicazione del voto sia percepita all'esterno come proveniente da un clan mafioso perfettamente esistente e conosciuto nel territorio e come tale, in quanto voto di cosca, già sorretto di per sé dalla forza intimidatrice del vincolo associativo. Vi assicuro che qualche decennio fa bastava la passeggiata del boss sotto braccio al candidato nella via centrale di un paese per mandare con forza un messaggio molto chiaro, con tutti i sottintesi di minaccia che questo rappresentava.

Mi riservo di intervenire su altri singoli aspetti critici durante la discussione sugli emendamenti, ma approvando questo provvedimento, con le dovute correzioni tecniche, potremo efficacemente ostacolare l'ingerenza delle mafie nelle consultazioni elettorali e il loro orchestrato e percepibile consenso a favore di taluni candidati.

Rimane indicativo il fatto che ci sono parecchi Comuni sciolti per mafia più volte e, se questo avviene, vuol dire che è ancora difficile riuscire a scrostare le infiltrazioni nelle competizioni elettorali locali. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione l'intervento della senatrice Mantovani, a cui voglio dire alcune cose.

Anzitutto, stiamo parlando di un provvedimento, di modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, volto a colpire il voto di scambio politico-mafioso, con l'idea - in questo caso su proposta del senatore Giarrusso - di cambiare una legge che già esiste e che - lo voglio sottolineare - è stata adottata nella scorsa legislatura. Il voto di scambio è già punibile e punito e la legge è stata adottata nella scorsa legislatura, e poi riprenderò questo tema.

Voglio tranquillizzare la senatrice Mantovani, ricordandole che ci siamo molto occupati del cosiddetto caso Aemilia nella scorsa legislatura e abbiamo fatto molto in Commissione antimafia. Voglio tranquillizzarla: nel cosiddetto processo Aemilia non sono indagati e neppure rinviati a giudizio né il sindaco di Reggio Emilia, né - tantomeno - l'onorevole Delrio, nonostante il fango che avete tentato di buttargli addosso negli ultimi anni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Dico questo non per fare polemica, ma per sottolineare il fatto che forse bisogna smettere di usare la lotta alla mafia per fare propaganda. Suggerirei di fare attenzione perché, quando si parla di mafia presentando un mondo in cui tutto è mafia, spesso niente è mafia e chi davvero andrebbe perseguito si nasconde nel marasma della propaganda e delle cose che vengono dette. Suggerirei di riflettere sul fatto che la lotta alla mafia deve unire per essere efficace e non dividere e noi dobbiamo cercare di unirci e lavorare insieme, dando il segno dal Senato che in questo Paese la politica è unita nel combattere la mafia. Questo dobbiamo fare. Se invece usiamo la mafia per fare propaganda, temo che non rendiamo un buon servizio al Paese e non diamo più forza alla lotta alla mafia.

Ci tenevo a intervenire perché, nella foga della sua illustrazione, il senatore Giarrusso si è dimenticato di raccontare come è nato il provvedimento della cui modifica stiamo discutendo, perché è importante farlo. Quel provvedimento nasce da un largo movimento che, nella campagna elettorale del 2013, lavorò, già prima che noi arrivassimo in Parlamento, per chiedere a molti di noi di impegnarsi per migliorare la fattispecie del reato di voto di scambio, ai sensi dell'articolo 416-ter del codice penale. Furono raccolte 500.000 firme e noi modificammo l'articolo 416-ter del codice penale esattamente nella direzione auspicata da quel movimento che sosteneva una cosa semplice, richiamata poco fa dal presidente Grasso. Fino ad allora il voto di scambio veniva punito solo in presenza di soldi dati in cambio di voti e si erano così registrati due processi e due condanne. In realtà il voto di scambio si configurava e - purtroppo - si configura in un altro modo: si danno i

voti e si eleggono politici che poi restituiscono in termini di favori: favori in materia urbanistica, nelle scelte del personale e nel settore degli appalti.

L'articolo 416-*ter* che abbiamo votato nella scorsa legislatura ha introdotto un mutamento importante, frutto - ripeto - di una mobilitazione, ma anche della capacità del Parlamento - anche se non di tutte le forze politiche, perché non l'abbiamo votato tutti quel provvedimento - di raccogliere quella domanda.

Oggi il voto di scambio (favori in cambio di voti) c'è. Lo si può cambiare. Io non ho alcun dubbio: tutti i provvedimenti possono essere perfezionati. Io oggi, però, mi faccio una domanda, e dovrebbe farsela anche il senatore Giarrusso: perché oggi le stesse forze, gli stessi mondi e gli stessi magistrati che spinsero perché quel reato fosse modificato ci chiedono di fermarci? Essi ci dicono di fermarci, ci dicono che non va bene, ci chiedono di guardare dentro. C'è un problema fondamentale: l'idea secondo cui per incorrere nel reato bisogna essere consapevoli della mafiosità di chi presta i voti è un'arma a doppio taglio. Come si fa a dimostrare che uno è consapevole della mafiosità, se quella persona non è già stata condannata ai sensi dell'articolo 416-*bis*? Rischiamo di restringere; rischiamo di allargare le maglie; rischiamo di non punire chi invece il voto di scambio lo realizza.

Io penso che su questa cosa si debba riflettere, perché, se diciamo che una persona, per incorrere nel reato di voto di scambio, deve essere consapevole che chi gli propone i voti è un mafioso, ciò vuol dire che quella persona deve dimostrare di non saperlo. Ma, se uno non è già stato condannato per un reato di associazione mafiosa, come si fa? È chiaro che stiamo allargando le maglie. È chiaro che c'è il rischio di allargare le maglie; come è chiaro che il fatto di equiparare le pene dell'articolo 416-*ter* con le pene dell'articolo 416-*bis* mette in campo una lesione costituzionale, perché mette in discussione il principio di proporzionalità della pena.

Ci sono degli emendamenti e c'è una proposta di ritornare in Commissione. Io sono per prendere davvero in considerazione tali proposte, in nome del ragionamento che ho fatto prima. Siccome non siamo qui a metterci le medaglie di chi combatte di più la mafia rispetto agli altri, ma dobbiamo cercare di fare in modo di costruire le condizioni migliori per combattere la mafia, allora fermiamoci un attimo. Se riteniamo che l'articolo 416-*ter* vada cambiato, cambiamolo; ma attenzione: se questo cambiamento rischia di depotenziarne la portata, forse è meglio che ci fermiamo un attimo ed evitiamo siffatto rischio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge che esaminiamo oggi in Aula, relativo alle modifiche all'articolo 416-*ter* del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso, presenta - a nostro avviso, e com'è già stato detto da altri colleghi del mio Gruppo parlamentare e da altri senatori - tutta una serie di elementi di criticità, che sicuramente lo rendono non idoneo a perseguire l'obiettivo che si prefigge, e cioè un inasprimento della fattispecie di reato e delle sue sanzio-

ni. Vorrei chiarire meglio questa mia affermazione con qualche esempio e con un esame analitico del nuovo testo che si vorrebbe sostituire a quello oggi in vigore.

Partiamo dal primo comma. Nel primo comma è stato inserito l'inciso «direttamente o a mezzo di intermediari». Si tratta, in realtà, di una modifica inutile - come sostenuto da altri colleghi - poiché l'eventuale intermediario, già *ex* articolo 110 del codice penale, risponderebbe del reato a titolo di concorso.

Sempre nel primo comma è stata inserita una precisazione superflua: il testo attuale prevede che il candidato ricambi il sostegno elettorale mafioso con l'erogazione o con la promessa di erogazione di denaro o di altra utilità. Il nuovo testo aggiunge che il sostegno illecito può essere ricambiato con la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa. Ma la disponibilità è una condotta che attualmente è già punibile, poiché è compresa nel concetto di «altre utilità», già contemplate dalla norma.

Ma veniamo alle altre novità sulla fattispecie, che - a nostro avviso - sono negative e rischiano sicuramente di limitarne l'applicabilità e la punibilità, a differenza di quanto, invece, si spera oggi di ottenere dall'approvazione del disegno di legge in esame.

Sempre nel primo comma si intende inserire la modifica che la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale verrebbe sostituita dalla promessa proveniente da soggetti la cui appartenenza alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis* sia a lui nota, come si legge dal testo che è stato approvato nella Commissione giustizia. Si sposta, dunque, l'asse dalle modalità di cui all'articolo 416-*bis* - come prevede l'attuale testo, in vigore dal 2014 - che sono comportamenti ed elementi oggettivi della fattispecie penale, alla appartenenza a una congrega mafiosa, che invece è un elemento soggettivo. Si rischia, quindi, di rendere tutto più aleatorio, ottenendo il risultato opposto a quello che si pensa di perseguire.

Non dimentichiamo, infatti, quanto evidenziato dalla Corte di cassazione negli ultimi anni, dal 2014 in poi, nelle varie sentenze. La Suprema corte di cassazione ha ribadito che il patto elettorale tra i contraenti «deve necessariamente ricomprendere le modalità mafiose con cui i voti vengono procurati, sicché non è più sufficiente provare l'esistenza di un mero accordo, ma è necessario dimostrare l'impegno del gruppo mafioso» che, per procurarsi i voti promessi, «agisce secondo le modalità previste dal terzo comma», cioè col metodo intimidatorio tipico. Ciò che conta, quindi, è la forza intimidatrice che «deve derivare da un gruppo operante sul territorio, organizzato e stabile, idoneo a provocare fra i cittadini una condizione di omertà di fronte all'operato criminale posto in essere dalla cosca» e quindi tale da orientare il voto.

L'elemento oggettivo delle modalità è quindi fondamentale nella fattispecie, secondo la Cassazione, ma purtroppo è proprio quello che invece si vuole abolire con questa riforma, che lascia sopravvivere soltanto l'elemento soggettivo dell'appartenenza del singolo al sodalizio criminale; appartenenza che, ovviamente, dovrà essere valutata, accertata e dimostrata caso per caso,

come rammenta la stessa Cassazione penale in una sentenza del 9 settembre 2014, la n. 37374.

Sul piano probatorio, l'indirizzo giurisprudenziale della Cassazione prevede che l'attività di ricerca dei voti posta in essere dal procacciatore sia strettamente connessa alla capacità dell'associazione mafiosa di assoggettare numerose aree territoriali a corpi sociali, proprio attraverso la forza intimidatrice della cosca. Eliminando, invece, il riferimento alle modalità di coercizione mafiosa, vengono meno questi riferimenti oggettivi e tutta la fattispecie risulta più vaga e più aleatoria, col rischio di diventare una rete con delle maglie che sono troppo strette o troppo larghe. Sono troppo strette perché, per ipotesi, chiunque potrebbe millantare sul proprio territorio l'appartenenza a un gruppo mafioso per avvicinare un candidato e promettergli dei voti, coinvolgendoli entrambi nel reato, se questa riforma dovesse andare in porto, pur in mancanza della forza intimidatrice sul territorio. Potrebbe essere a maglie troppo larghe perché la qualità di affiliato alla cosca, che resta l'unico elemento soggettivo richiesto, potrebbe non essere una prova semplice da fornire e, soprattutto, renderebbe non punibili tutti i patti illeciti conclusi con soggetti estranei fino a quel momento a una qualunque associazione, ma che, per ipotesi, potrebbero esercitare un proprio personale potere intimidatorio su gruppi di elettori.

Infine, uno degli ultimi elementi di criticità di questa riforma è il seguente. La modifica proposta inserisce, dopo il secondo comma, un'ipotesi di aggravante in caso di elezione, poiché la pena viene aumentata della metà, quindi da quindici a ventidue anni e sei mesi. Sicuramente è una pena assolutamente congrua, ma vorrei dire più severa in questo caso anche di quella per omicidio - per intendersi - che prevede una condanna fino a ventuno anni.

Termini di paragone a parte, però, si pone un serio problema interpretativo: è sufficiente, per far scattare l'ipotesi di reato, che l'elezione sia avvenuta o bisogna dimostrare - e come si dimostra? - che l'elezione è avvenuta grazie ai voti di scambio con il referente dell'associazione mafiosa? Non è chiaro e la difficoltà probatoria, quindi, di distinguere quali e quanti voti sarebbero di provenienza mafiosa e se senza quei voti l'elezione sarebbe avvenuta comunque diventerebbe praticamente insormontabile.

Premesso - lo voglio dire con chiarezza e lo hanno riferito anche altri colleghi che sono intervenuti per il mio Gruppo - che quello del voto di scambio politico-mafioso è un reato odioso e infamante per il singolo candidato che lo accetta, per una comunità civile e per la democrazia in sé, e che pertanto va perseguito con fermezza, riteniamo che questa riforma non solo non sia all'altezza di ciò che si propone, e cioè inasprire la fattispecie del voto di scambio, ma introduca pericolosi elementi aleatori e di ambiguità, che sono contrari a quella che è un'impostazione garantista del nostro ordinamento e del mio Gruppo parlamentare. La nuova formulazione della norma, quindi, non ci soddisfa assolutamente, perché è troppo sbilanciata sul versante soggettivo, con tutte le difficoltà probatorie da ciò derivanti. Non vorremmo quindi che l'ispirazione di tale riforma sia tratta da quell'ansia giustizialista che pervade gli attuali proponenti della stessa riforma dello stesso disegno di legge.

Apprezziamo un altro passaggio, ovvero il riferimento che viene fatto nella relazione introduttiva a Giovanni Falcone, quando si rammenta che fu proprio il giudice Falcone a volere un collegamento fra la pena prevista per il reato di associazione mafiosa e quella per il reato di voto di scambio. Non possiamo però accettare che si strumentalizzino la sua figura e il suo pensiero per avvalorare una norma che lui, senza dubbio, avrebbe avversato, poiché il garantismo era il suo credo e non perdeva occasione per ribadire che, per fare un processo, ci vuole altro che sospetti e bisogna distinguere le valutazioni politiche dalle prove giudiziarie e che la cultura del sospetto non è l'anticamera della verità: la cultura del sospetto è l'anticamera del khomeinismo. Questo sosteneva diceva Giovanni Falcone. Da Falcone avete e abbiamo tanto ancora da imparare, soprattutto da ciò che del suo pensiero non potrà mai essere piegato a strumentalizzazioni di giustizialismo sommario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stancanelli. Ne ha facoltà.

STANCANELLI *(Fdl)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge di cui oggi discutiamo apporta modifiche alla disciplina relativa al reato di scambio elettorale politico-mafioso per come è regolato dall'articolo 416-ter del codice penale e, in particolare, prevede che il conseguimento diretto a mezzo di intermediari della promessa del sostegno elettorale da parte di soggetti appartenenti ad associazione criminale di stampo mafioso e la cui appartenenza sia nota alla gente - ringraziamo il relatore che ha accolto un nostro emendamento volto a far sì che sia evidente la relazione di conoscenza tra il promittente e il promissario - costituisca una fattispecie di reato in presenza di controprestazione, dell'erogazione di denaro, di qualunque altra utilità o della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione.

Dall'analisi attenta della formulazione del testo in esame, si evince come vi siano delle notevoli differenze rispetto al vigente articolo 416-ter. Innanzitutto, amplia l'oggetto della controprestazione del soggetto che ottiene la promessa di voti non solo per il denaro e ogni altra utilità, ma anche - e questa è l'aggiunta alla novella del 2014 - la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa per come recita il novellato comma 1. Io penso che sia importante la necessità di ampliare, perché attraverso l'ampliamento si può colpire tutto quello che rappresenta gli interessi consolidati della mafia nel campo del rapporto con la pubblica amministrazione e nel rapporto, quindi, con la politica. Aumenta poi la punibilità, che viene prevista anche riguardo al soggetto promissario che si sia rivolto a intermediari, e questa è la seconda novità. La terza è che si rivede la pena editale, con la previsione da dieci a quindici anni e non più da sei a dodici anni. Questa è una scelta politica e si può discutere se aumentarla o no e noi non apparteniamo a coloro i quali si battono il petto perché ci sia sempre un aumento di pene: non so infatti se è l'aumento di pene che aiuta, o la certezza che le pene vengano scontate. Un'ulteriore novità è che non sono più necessarie le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis, che sostanzia

nelle vigente normativa la fattispecie astratta del reato di scambio elettorale politico-mafioso e in particolare il riferimento espresso al metodo di intimidazione mafiosa.

Per noi appare assolutamente opportuna l'odierna modifica legislativa, in quanto, per la sussistenza del reato, diventa sufficiente la semplice prova dell'accordo tra il promissario e i soggetti appartenenti all'associazione criminale. Questa è la novità di questo tentativo di riforma e ciò perché la giurisprudenza della suprema Corte, a legislazione vigente, ormai ha affermato in maniera pacifica - lo possiamo dire - come non possa considerarsi bastevole, ai fini dell'integrazione della fattispecie di reato, la semplice esistenza di un patto tra il politico e il mafioso, ma come sia necessario che esso preveda espressamente l'impegno da parte dell'organizzazione criminale, di cui il promittente può o meno fare parte, ad operare secondo le modalità intimidatorie previste dal terzo comma dell'articolo 416-*bis*. Questo è, secondo noi, il fulcro del disegno di legge al nostro esame, che sotto questo profilo non può non essere considerato un allargamento della platea di coloro i quali possono essere colpiti dalla nuova previsione normativa.

Questo indirizzo giurisprudenziale giustifica l'odierna novella legislativa, in quanto colpisce immediatamente il patto tra il politico e il mafioso e quindi dà certezza alla legislazione, per come si è venuta sviluppando sin dal primo intervento normativo del 1992, con il cosiddetto decreto Scotti-Martelli, che ha inserito nel codice penale l'articolo 416-*ter*, rubricato come scambio elettorale politico-mafioso, al fine di affrontare e reprimere la collusione tra i rappresentanti della politica e le associazioni criminali. La modifica dell'articolo 416-*ter*, avvenuta con legge n. 62 del 2014, ha inserito il riferimento alle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis* e proprio questa esplicitazione ha fatto affermare alla suprema Corte, in una recentissima sentenza, che ai fini dalla configurazione del reato sia necessario che l'accordo sanzionabile preveda espressamente il ricorso alle tipiche modalità mafiose della sopraffazione e dell'intimidazione. Ecco perché la specificazione che oggi è all'esame del Parlamento chiarisce, senza possibilità di diversa interpretazione, come basti soltanto provare, perché il reato si configuri, che in effetti sia intervenuto l'accordo tra il politico e i soggetti. È opportuno però sottolineare - è stato sottolineato anche da altri colleghi senatori di altre parti politiche e se ne è discusso anche in Commissione - che l'eliminazione netta del riferimento al metodo dell'intimidazione mafiosa potrebbe portare ad una conseguenza, che sicuramente l'odierno legislatore non vuole e cioè che, se non venisse provata la consapevolezza da parte del promissario di aver concluso un accordo con un soggetto appartenente ad una organizzazione mafiosa, anche se si provasse che è stato usato il metodo dell'intimidazione e della sopraffazione, si dovrebbe escludere la punibilità di tale condotta. Quindi si arriva all'assurdo che, allargando la platea, come giustamente dobbiamo fare, individuando il patto tra il mafioso e il politico come sanzionabile penalmente, se non si fa riferimento alle modalità di cui all'articolo 416-*bis*, rischiamo di lasciare fuori tali soggetti dalla platea dei punibili, perché non lo prevede la norma.

Ecco perché in Commissione abbiamo sostenuto come Gruppo gli emendamenti che provenivano anche da altre forze politiche - il senatore



Caliendo ha presentato una proposta emendativa anche in questo senso - che prevedevano la punibilità sia che ci fosse l'accordo con un soggetto *intra-neus* - così come previsto attualmente - sia che ci fosse l'accordo anche con un soggetto *extraneus*, ma che utilizzasse le modalità di cui all'articolo 416-*bis*. Ciò comporterebbe una chiarezza legislativa che non darebbe più adito a difficoltà interpretative.

Riprendo un'altra considerazione già fatta da altri colleghi: la lotta alla mafia - lo dico al senatore Giarrusso, che legittimamente ha detto che loro sono coloro i quali vogliono continuare la battaglia di Falcone... (*Il senatore Giarrusso si siede ai banchi del Governo*).

FARAONE (*PD*). Giarrusso, non sei il Governo!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, per cortesia. (*Il senator Giarrusso torna al suo posto*). La ringrazio, molto cortese.

Prego, senatore Stancanelli.

STANCANELLI (*FdI*). Collega Giarrusso, io credo al fatto che lei voglia continuare quella battaglia, ma le voglio dire che in questa Aula ci sono tanti e tanti colleghi, appartenenti ai più disparati Gruppi politici, che non hanno nulla da imparare anche dalla sua capacità di essere antimafioso. Glielo posso dire tranquillamente; poi, dai miei banchi possiamo fare lezioni su questo. Ecco perché, alla luce di queste considerazioni, auspico che la maggioranza, *melius re perpensa*, accetti la possibilità di migliorare il testo con la previsione di entrambe le fattispecie, per come sopra argomentato: sia l'accordo sia le condizioni previste dal 416-*bis*. Allo stesso modo, va valutato attentamente il terzo comma, laddove si prevede che la pena venga aumentata del 50 per cento per il promissario che è stato eletto. Io penso che il reato vada perseguito indipendentemente dall'elezione, né certamente l'elezione comporta un aumento della difficoltà di commissione del reato. E se l'elezione non avvenisse immediatamente ma in corso di legislatura, quale norma dovremmo applicare per l'eletto? E se è già stato condannato?

PRESIDENTE. Senatore, concluda. Non ho lasciato ulteriore spazio a nessuno, la avviso.

STANCANELLI (*FdI*). Faccio le ultime considerazioni.

Sono convinto - e mi rivolgo in questo caso al relatore - che, così come è stato attento in Commissione avendo accolto nostri suggerimenti, anche in questa occasione voglia, alla luce anche delle richieste che sono state fatte da altri Gruppi...

PRESIDENTE. Senatore, le lascio ancora dieci secondi.

STANCANELLI (*FdI*). Meglio riflettere un po' di più che approvare una legge che poi non raggiunga i risultati che tutti auspichiamo. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, relatore, francamente quando Giarrusso è arrivato in Commissione con questa "leggina" mi sono chiesta cosa mai c'entrasse: avevamo appena avviato l'*iter* del disegno di legge sulla legittima difesa. Lui, chiotto chiotto - lo avete visto com'è - è arrivato e ha cominciato a fare una serie di pressioni sul Presidente perché bisognava mettere quel provvedimento all'ordine del giorno. Non si facevano le audizioni - forse su questo aveva ragione il collega Grasso: avremmo dovuto approfondire alcuni aspetti - e il disegno di legge stava lì, sulle nostre teste, come un pappagallo simpatico, diciamo così. (*Commenti del senatore Endrizzi*). Insomma, ombreggiava sopra di noi. A un certo punto mi sono chiesta da dove venisse fuori quel provvedimento. E da dove poteva venire fuori? Veniva fuori dal contratto di Governo, naturalmente - ma ne manca un pezzo, collega Giarrusso, che secondo me lo rende un po' monco; ne parleremo - e poi naturalmente dalla necessità di accompagnare l'arrivo in Aula del disegno di legge sulla legittima difesa, cosa voluta e apprezzata ovviamente anche dai banchi del centrodestra, con una norma, di stampo un po' più pentastellato, orientata alla lotta alla mafia.

Ho fornito tale ricostruzione, che chiaramente nasce da un'opinione di carattere politico, perché vorrei rimarcare due aspetti in questa chiacchierata sulla normativa. La prima questione è che nel contratto di Governo voi avete scritto che il contrasto al voto di scambio politico-mafioso deve essere fatto con tutti i mezzi, normativi e amministrativi. A nostro avviso, però, manca la parte dell'amministrazione, cioè della parte concreta, esecutiva, perché la modifica della norma porta dei dubbi interpretativi (che io citerò rapidamente, perché come sapete come Capogruppo in Commissione abbiamo il senatore Caliendo, che è imbattibile dal punto di vista delle spiegazioni tecniche, quindi non oso neanche entrare in quelle questioni particolari). Manca sicuramente tutta la parte operativa; noi possiamo anche fare una buona norma, ma sono riforme con la caratteristica di essere a costo zero cui però non si danno delle gambe.

Vi è poi un altro aspetto che vorrei sottolineare, come ho fatto prima. Mi riferisco a questo modo di procedere a compartimenti stagni, per cui se si approva una questione che attiene magari più specificamente al programma della Lega (e quindi tra l'altro di centrodestra), deve essere accompagnato da una proposta fatta dal MoVimento 5 Stelle, quindi sostanzialmente in questi due giorni di discussione abbiamo Pillon contro Giarrusso (poi faccia lei, signor relatore).

Quali sono i nostri dubbi sul disegno di legge in discussione? La perplessità maggiore, come hanno detto tutti i colleghi, riguarda il concetto della consapevolezza. Sappiamo bene come spesso è trattato il dolo, il concetto di consapevolezza e per questo giustamente il tema è stato dibattuto in Commissione e sono stati riproposti degli emendamenti.

Vi è poi la questione, che affronteremo, dell'emendamento del relatore, riguardante la pena maggiore o minore a seconda che un soggetto sia stato eletto. Su questo vi invito a riflettere, perché, oltre alle valutazioni giu-

stamente fatte dal collega Mangialavori e riprese dal collega Damiani nel suo intervento, mi chiedo come possiamo pesare una pena a seconda che l'elezione sia raggiunta o no. Ho capito che il principio democratico è un concetto che probabilmente voi avete rielaborato e non lo discuto (ognuno fa la sua strada), ma siamo forse di fronte al raggiungimento di un risultato? Si tratta di un'obbligazione di risultato, in base alla quale si decide se tenere o no una persona in carcere per un *tot* numero di anni? Vi invito quindi a riflettere con riferimento alla questione relativa all'emendamento presentato in questo senso, perché può essere quantomeno bizzarro. Poi potremmo avere qualcuno che magari arriva primo dei non eletti, un candidato che è sopra di lui in lista decade e allora a questo punto cosa facciamo, raddoppiamo la pena? Si tratta oggettivamente di una soluzione pasticciata, perché alla fine la politica non si fa solo dagli scranni istituzionali ma in mille altri luoghi. Magari quello non viene eletto, ma potrebbe finire nel Gabinetto di un Ministro o anche a fare il segretario o il portaborse di qualcuno, per cui può succedere comunque di tutto, non è l'unico parametro.

Mi associo quindi ai colleghi del Gruppo che hanno chiesto una riflessione più approfondita su alcune questioni, ritenendo condivisibile l'appello che è stato fatto poco fa, anche se non ricordo in quale intervento: ci sono dei temi su cui tutte le forze politiche si devono ritrovare e la lotta alla mafia è uno di questi. È opportuno, dunque, che la normativa sia meditata con oculatezza, proprio perché deve raggiungere il risultato in termini concreti e, soprattutto, deve avere le gambe, cioè i mezzi, vale a dire la parte tecnica e amministrativa necessaria, altrimenti la lotta effettiva alla criminalità organizzata poi non è possibile. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, inizio questo mio intervento parafrasando il motto per cui il fine giustifica i mezzi: siamo in presenza di un fine che prescinde totalmente dai mezzi e rischia di travolgere il fine medesimo, e parliamo di un rischio concreto, per cui non si tratta di reato di pericolo ma di reato di evento. Quando si scrive una norma penale, in particolare una norma che riguarda reati di mafia, quindi una norma speciale, non ci si può avventurare mettendo sul piatto della propaganda il rischio del travolgimento e dell'inefficacia di una normativa.

Il Parlamento di recente è intervenuto su un'emergenza, vale a dire il fatto che, senza l'inserimento del concetto di utilità, il reato del voto di scambio politico-mafioso rischiava di rimanere scritto solo sulla carta e di non produrre alcun risultato processuale. E qui c'è un punto, colleghi: è inutile che facciamo l'elenco di tutti i processi per mafia che si sono svolti, soprattutto al Nord: chi vi parla potrebbe far riferimento al processo Minotaur o ai processi in Lombardia. Elenchiamoli pure tutti, ma - mi chiedo - il problema è aprire molti fascicoli di indagini preliminari o arrivare ad una sentenza e all'efficacia del ruolo dello Stato?

Abbiamo approvato una norma a stragrande maggioranza, affrontando il tema dell'utilità e dando finalmente uno strumento per perseguire questo tipo di reati. Come è stato rammentato già da alcuni colleghi, su questa norma si è consolidata una giurisprudenza che, nel suo consolidamento, ha dato rassicurazioni sul fatto che la norma funziona.

Io sono molto preoccupata - e vorrei che lo fossimo tutti, anche chi propone la norma - per le criticità che via via emergono con urgenza, con maggior chiarezza e con molte sottolineature da più parti, criticità che vengono segnalate da associazioni che, a vario titolo, sono impegnate nel contrasto a tutte le mafie. Proviamo allora a riesaminarne qualcuna insieme, anche se su molte sono già intervenuti i colleghi che hanno parlato prima di me.

Voglio ricordare anch'io che cosa vuol dire trasferire tutto sulla soggettività per la punibilità del fatto con modalità mafiose, così da rendere punibile soltanto - e sottolineo «soltanto», perché quella che andremo ad approvare è una norma restrittiva - il patto stretto con soggetti la cui appartenenza ad associazioni mafiose è nota. Non si tratta di un cambiamento di poco conto perché la prima norma, quella in vigore, riguarda l'oggettività, prescinde dall'appartenenza e, soprattutto, vuole colpire il turbamento delle libere elezioni, ritenendo che sia un disvalore e su quello si appunta.

Ecco perché è il metodo mafioso che prescinde anche dalla diretta appartenenza ad essersi consolidato nella giurisprudenza. Trasferirlo su un piano soggettivo non è cosa di poco conto. Intanto, è una *probatio diabolica* e, quindi, torniamo ai famosi fascicoli di indagine, che forse non arrivano non dico al rinvio a giudizio ma neanche all'avviso di cui all'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale. Sicuramente non superano il vaglio del giudizio ma, soprattutto, diventa tutto trasferito, affidato e circoscritto ai soggetti di appartenenza mafiosa, provata o non provata da una sentenza. Immaginiamo come ci si potrà difendere, allora, dicendo: «Non ero in grado di sapere che si trattava con un soggetto appartenente ad una associazione mafiosa».

E cosa facciamo, poi, colleghi? Declamiamo che abbiamo fatto una bella norma che colpisce di più o ci cospargiamo il capo di cenere? Soprattutto, proprio perché la norma colpisce solo quei soggetti, tutto quel mondo grigio di cui abbiamo fatto l'elenco, che è il succo delle mafie moderne (c'è infatti un mondo grigio impalpabile che ruota attorno a questi mondi), rimane totalmente non colpito dalla norma, perché in virtù di essa deve trattarsi di un appartenente all'associazione mafiosa. Questo è un passo avanti?

Per non parlare poi della successione delle leggi nel tempo nel caso venga ristretta una platea; io vorrei sapere, e lo chiedo a voi, che cosa accadrebbe ad alcune condanne fatte in base alla normativa vigente. Perché, a questo punto, c'è il rischio che si dica che c'è una norma meno restrittiva e che si vuole essere assolti dalla condanna appena riportata. Questo è un rischio che vogliamo accettare? Questo solo per dirne alcune.

C'è poi la questione riguardante la sostituzione di un vocabolo ampiamente e consolidatamente usato nella tecnica giuridica dove, quando si dice che viene punito «chiunque», si intende coprire ogni tipo di condotta. Invece, qui non c'è più la sola parola «chiunque», che viene sostituita con la

frase «chiunque accetta, direttamente o a mezzo di intermediari». Quindi, si fa una specificazione che, di nuovo, rischia un'indebita restrizione della fattispecie e che di nuovo mette a rischio processi già celebrati, ma che soprattutto, introduce, da un lato, una contraddizione introducendo dei rischi e, dall'altro invece del semplice «chiunque» introduce un riferimento all'ambito più circoscritto degli «intermediari». Infatti, vi sono un sacco di altri soggetti di quelle zone grigie che tutti vorremmo colpire e che non si possono identificare solo negli intermediari. Quindi, di nuovo stiamo allargando le maglie.

Vengo ai profili di incostituzionalità. Quando nella norma si aggiunge «disponibilità a soddisfare gli interessi», indubbiamente si descrive un fenomeno che tutti vogliamo colpire. C'è, però, un particolare: che le norme penali non servono a descrivere un fenomeno: servono a punire delle condotte, e per questo motivo devono essere scritte bene. Non va assolutamente bene scrivere che si può punire chi è disponibile verso le esigenze e gli interessi dell'associazione mafiosa che, peraltro, nella norma attuale, con il concetto di utilità, rientrano ampiamente. Quindi, noi mettiamo a rischio di incostituzionalità una norma perché manca il principio di tassatività.

Sull'equiparazione tra 416-*bis* e 416-*ter* a livello di pene, anche qua noto una certa approssimazione. Le sentenze della Corte costituzionale, infatti, hanno molto chiaramente stabilito che ci vuole una differenziazione delle soglie di punibilità a seconda delle condotte. Noi abbiamo un'ampia platea di comportamenti, perché tutte quelle condotte che non rientrano in quelle di cui all'articolo 416-*ter* (che, indubbiamente, sono gravi ma non uguali a quelle di cui al 416-*bis*) possono rientrare, anche a titolo di concorso esterno, nel 416-*bis*.

Quindi, non c'è nessun pericolo o problema che possa sfuggire alla sanzione più grave. Finanche nel caso si tratti di appartenenti all'associazione mafiosa, la punibilità per entrambi i reati può in alcuni casi concorrere e sommarsi. Quindi, che bisogno c'è, se non quello di declamare una maggiore severità, che si infrange poi sulla concreta applicabilità, di applicare le stesse identiche pene? Peraltro, proprio per essere molto attenti anche in punto di pena, ricordo a chi c'era che nella scorsa legislatura abbiamo aumentato le pene per entrambi i reati. Abbiamo aumentato le pene sia per il 416-*bis* che per il 416-*ter* mantenendo comunque una distinzione.

Presidente, il fine sicuramente non giustifica i mezzi. Sui mezzi bisogna stare molto attenti perché non si può essere superficiali perché le mafie moderne non lo sono. Sono molto sofisticate; si evolvono e di tutto hanno bisogno fuorché della retorica dell'antimafia. Nessuno più vuole mettere delle bandierine. Io dico con orgoglio che nella scorsa legislatura abbiamo approvato a stragrande maggioranza l'introduzione dell'utilità nel voto di scambio mafioso e, alla Camera, all'unanimità. Ne sono molto orgogliosa e molto contenta. Quindi non si tratta di questo, ma di fare delle norme utili e di non fare facile propaganda. Fermiamoci; ritorniamo in Commissione; audiamo magistrati, associazioni e chiunque possa fornire un contributo utile e facciamo delle cose ben fatte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, questo sarebbe il terzo intervento legislativo a proposito del 416-*ter* nel giro di quattro anni. Ciò significa che c'è un'attenzione verso il fenomeno del voto di scambio con sottofondo mafioso. Questo, purtroppo, non basta a realizzare i propositi che la norma intende raggiungere.

È chiaro che, quando si parla di criminalità organizzata, di mafia e, soprattutto, quando la criminalità organizzata e la mafia inquinano una delle espressioni democratiche più alte (l'esercizio del voto), è evidente che ciò crea un allarme sociale e una necessità di intervento. Noi, però, ci dobbiamo chiedere: basta soltanto, con questi tre interventi in questi quattro anni, aumentare il minimo e il massimo della pena edittale, che è passata da quattro a dieci, da sei a dodici e oggi passa da dieci a quindici anni? Questo può farci ritenere di aver fatto il nostro dovere e di aver cercato di creare quei meccanismi che possano, non dico impedire, ma far perseguire quei reati e accertare le responsabilità, ove si eserciti questo scambio di voto a sottofondo mafioso? Io credo di no e siamo assolutamente consapevoli della necessità di porre un argine a un fenomeno pernicioso come questo. Chi vi parla viene dalla Puglia e, in particolare, dalla provincia di Brindisi, tristemente nota come la patria della quarta mafia nazionale: dopo la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, c'è la sacra corona unita. Percepisco, quindi, sulla mia pelle la necessità: ci sono Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Non ritengo, però, che questa norma, così come è stata formulata, raggiunga l'obiettivo, che era evidentemente nelle intenzioni del relatore e della Commissione che lo ha licenziato.

Il bene giuridico tutelato è garantire l'ordine pubblico - su questo siamo d'accordo - il corretto funzionamento della consultazione elettorale, nonché il corretto e libero confronto tra i vari candidati. Questo è il bene giuridico che dobbiamo tutelare e difendere. La promessa di procurare voti secondo la dottrina e la giurisprudenza maggioritaria costituisce l'anticipazione della consumazione del reato. Il delitto di scambio elettorale politico-mafioso rientrerebbe nei reati a duplice schema: accordo a seguito del ricevimento di denaro o di altra utilità, in cui la consegna costituisce il momento consumativo del reato. Pertanto, ai sensi dell'articolo 416-*ter*, le modalità di procacciamento dei voti devono costituire l'oggetto del patto di scambio politico-mafioso in funzione dell'esigenza che il candidato possa contare sul concreto dispiegamento del potere di intimidazione, proprio del sodalizio mafioso.

Dove interviene la modifica di questo disegno di legge? Nel primo comma dell'articolo 416-*ter* è stato inserito l'inciso «direttamente o a mezzo di intermediari»: è un intervento pleonastico, più di stile che di sostanza, perché nel nostro codice penale è previsto il concorso nella commissione di reati dall'articolo 110 del codice penale, quindi questa precisazione sembra più una questione, come dicevo prima, di forma che di sostanza.

Sempre nel primo comma è stata inserita una modifica significativa in quanto oggi l'accettazione o la promessa sono punibili se agite mediante le modalità di cui all'articolo 416-*bis*. Nella formulazione proposta dal disegno di legge, invece, la promessa deve provenire da «soggetti appartenenti

all'associazione di cui all'articolo 416-*bis*». Questa modifica restringe il campo di applicazione della norma, in quanto oggi chiunque risulta punibile purché la promessa sia formulata con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*. Se fosse approvata questa modifica, la promessa dovrebbe provenire necessariamente da soggetti appartenenti all'associazione mafiosa; in tal modo si configurerebbe un reato proprio, cioè un reato che può essere commesso solo da persone dotate di una speciale qualificazione soggettiva, in questo caso appartenenti alla congrega mafiosa. La promessa proveniente da un estraneo all'associazione non sarebbe perseguibile, neanche per chi utilizzasse questo tipo di atteggiamento.

Quindi siamo partiti da un presupposto: quello di creare una normativa rigida, così come richiede il codice, la nostra Costituzione e la tassatività della norma penale, e abbiamo invece creato un ventaglio più ristretto: oggi non è necessario che chi esercita questa attività appartenga ad una associazione mafiosa; è necessario che utilizzi dei metodi di intimidazione e di violenza tale da incutere timore. Oggi, se dovesse essere approvata questa norma, non ci sarebbe più questo tipo di possibilità. Io non credo che questo sia un lavoro fatto bene e nell'interesse di debellare questo tipo di fenomeno.

Noi dobbiamo cercare di favorire il lavoro dei giudici e non dobbiamo invece attribuirgli la responsabilità interpretativa, molte volte anche al di sopra delle intenzioni del legislatore. Con questa formulazione noi stiamo creando un precedente pericoloso, e lo diceva la collega che mi ha preceduto. Se questa norma dovesse essere applicata, essendo una norma più favorevole, andrebbe resa operativa anche nei confronti di quei procedimenti che non sono ancora terminati con sentenza passata in giudicato e che sono ancora in corso. Questo non creerebbe assolutamente una risposta positiva.

Non basta neanche aver creato l'aggravante che porta la pena a ventidue anni e sei mesi, perché dobbiamo avere anche presente il criterio della proporzionalità delle pene: un omicidio oggi è punito fino a ventuno anni, e noi andiamo a punire un soggetto che risulta beneficiario del voto esercitato secondo le modalità mafiose con una pena di ventidue anni e mezzo. Tra l'altro è una è una fattispecie impossibile da dimostrare: accertato che c'è stato un contributo da parte della associazione mafiosa nella elezione di un componente, sfido chiunque, sfido un magistrato o un collegio giudicante a poter stabilire in maniera certa, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il contributo offerto da quella congregazione mafiosa sia stato determinante per l'elezione del soggetto. È praticamente una dimostrazione impossibile. Quindi è una fattispecie che è stata inserita probabilmente per soddisfare la nostra coscienza e le nostre aspettative ma di cui rendiamo impossibile la dimostrazione.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Credo che, per quanto riguarda la quantificazione delle pene, sia una responsabilità del Governo e della maggioranza aumentare le pene o diminuirle, a seconda delle sensibilità che si vogliono rappresentare, ma intervenire con questa nuova formulazione del 416-*ter* credo che sia illogico e irrazionale. Si tratta di un provvedimento difficilmente attuabile, che invece di creare un problema all'esercizio di questa attività a sfondo mafioso, crea un'agevolazione nel momento in cui, all'interno di località, soprattutto di comunità piccole, esercitano gruppi

criminali che non sono necessariamente assoggettati ad associazione mafiosa e che pure esercitano lo stesso valore intimidatorio nei confronti dell'opinione pubblica e dei cittadini.

Quindi faccio mie tutte le osservazioni che sia in Commissione - da parte del capogruppo Caliendo e della collega Modena - sia in questa discussione sono state avanzate dai colleghi e mi auguro che ci sia la disponibilità ad accogliere gli emendamenti che abbiamo presentato.

Qui non ci sono quelli a favore e quelli contro, ma quelli che vogliono fare norme applicabili, chiare e che non creino problemi interpretativi. Credo che una pausa di riflessione su questo argomento sia quantomai necessaria, perché il Parlamento una volta tanto licenzi leggi che siano applicabili e non siano soltanto sogni irrealizzabili. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Colleghi, mancano tre interventi in discussione generale e già rischiamo di sfiorare l'orario di chiusura dei lavori di Assemblea, previsto per le ore 20. Dopodiché vi sono diverse richieste di intervento su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, per i quali vi anticipo che concederò solamente due minuti per permettere una chiusura "umana" dei nostri lavori.

È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, membro del Governo, onorevoli colleghi, dalla discussione che è stata fatta fin qui rispetto al provvedimento in esame mi pare di capire che il disegno di legge si ponga in mezzo a due fronti: quello degli ipergiustizialisti e quello degli ipergarantisti. Per cui, se è ancora valido l'antico brocardo latino, in base al quale «*in medio stat virtus*», vuol dire che siamo sulla strada giusta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ritengo che il provvedimento in esame sia importante perché riesce a stabilire un equilibrio rispetto a una faccenda che è alquanto delicata e ha un impatto sociale devastante sia in senso positivo sia in senso negativo. Cercherò di ripetere molto velocemente quali sono le modifiche sostanziali che il provvedimento apporta all'articolo 416-ter del nostro codice penale: abbiamo detto che non è più riferito soltanto al danaro o ad altra utilità, ma anche alla disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa; allarga la punibilità non soltanto al mafioso, ma anche all'intermediario; prevede la punibilità anche in assenza del metodo mafioso e soltanto in presenza di una richiesta o promessa di suffragio; prevede un innasprimento della pena, paragonandola a quella prevista per il mafioso, per il sodale di un'associazione mafiosa e prevede l'aggravante per chi viene eletto.

Riteniamo che questa norma possa contenere in sé un giusto equilibrio e abbia il necessario impatto sociale rispetto a un drammatico fenomeno, che non può richiedere altra attesa e non può essere appeso a un'unità di forma più che a un'unità politica di sostanza. Altrimenti dovremmo dire anche in questa sede, così come è successo in contesti molto più drammatici,



che «mentre Roma discute, Sagunto brucia» e non veniamo a capo di questa faccenda. *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S)*.

Ritengo anche che sia veramente esagerato il tentativo di ricercare, nel caso in cui è prevista l'aggravante, ovvero nel caso di elezione di questo politico, il nesso eziologico tra la sua elezione e l'apporto del mafioso. Diciamo più semplicemente che la gente vuole che vi sia certezza non soltanto della legge, non soltanto della pena, ma anche di una presa di posizione da parte dello Stato circa il fatto che il politico con la mafia non deve avere nulla a che fare. Il politico con la mafia non deve nemmeno parlarci! *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az, M5S, FI-BP e FdI)*. Su questo dobbiamo fare presto e non possiamo aspettare, perché lo stadio di compimento - l'ultimo, quello più grave e irreparabile - è quando la mafia inquina la politica e si insinua nelle istituzioni. A questo serve il provvedimento in esame.

Dal punto di vista sociale, il provvedimento è invece volto a garantire che la politica sia soltanto e in maniera trasparente al servizio del popolo, che i diritti siano tali e non favori (questo accade quando vige la legalità) e che i cittadini siano tali e non sudditi (questo accade quando vi è la libertà). L'intervento va fatto dove la mafia già c'è (e lì va debellata), ma anche dove non c'è (e lì bisogna impedire che venga a insinuarsi).

Siamo sicuri che esistono delle isole felici, come si è detto per tanto tempo della mia Regione, la Basilicata, per tanto tempo chiamata Lucania Felix? Non più di tre settimane fa sono stati arrestati 25 presunti boss mafiosi in una terra che è veramente felice. Siamo sicuri che sia ancora necessario, utile e indispensabile attendere? Per che cosa, per ricercare un'unità? Su che cosa? Dobbiamo ascoltare in questo contesto i magistrati, così come per la manovra finanziaria ascoltiamo magari i commissari europei? E noi cosa ci stiamo a fare in questo palazzo se non siamo in grado di assumerci subito e chiaramente le responsabilità? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

L'altro giorno, da sindaco, ho incontrato nella mia Tolve dei ragazzi, in occasione di un incontro con il procuratore capo di Potenza, durante il quale si è parlato di criminalità e lotta alla mafia. In quel contesto il procuratore ha parlato di un'intercettazione e un interrogatorio. Bisogna entrare nelle coscienze dei cittadini. È stata intercettata una conversazione tra un padre mafioso e un figlio, in cui il padre spiegava al figlio la differenza tra la mafia buona e la mafia cattiva: la mafia buona è quella che aiuta le persone facendo i favori, mentre quella cattiva è la mafia che ammazza e campa sulla droga. L'interrogatorio era invece quello di un mafioso arrestato, che gestiva le estorsioni. La domanda del pubblico ministero è stata: ma se tutti quanti gli operatori commerciali si fossero rifiutati di darle il pizzo, lei cosa avrebbe fatto? La risposta è stata: mi sarei arreso, non avrei potuto ammazzarli tutti quanti.

Pertanto, serve un atto forte da parte dello Stato, che combatte la mafia, e serve una politica che respinge la mafia. Questo è il senso del provvedimento in esame.

Qualche settimana fa, a Catania, il Ministro dell'interno, con grande coraggio e trasparenza, ha detto: "La mafia mi fa schifo". *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S)*. Il provvedimento in esame dice, con il garbo istituzionale che si deve a questa sede: la mafia fa schifo, perché priva la

gente di dignità, libertà e speranza. E se un popolo non ha dignità, libertà e speranza è un popolo che non sorride, un popolo che è destinato a morire. *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni).*

SUDANO (PD). Date i nomi per la Commissione antimafia! *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. I nomi per la Commissione antimafia sono già stati dati. Mancano altre Commissioni.

È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (FI-BP). Signor Presidente, dopo aver più volte predicato in quest'Assemblea che non esistono una mafia buona e una mafia cattiva, mi fa piacere l'intervento del senatore Pepe. La differenza non esiste perché la mafia si intrufola, specie nel mondo in cui vi è disponibilità economica, nelle Regioni ricche. Quando abbiamo fatto la riforma dei tribunali, con la soppressione di alcuni tribunali, io ho gridato allo scandalo, per alcuni territori del Nord che erano certamente infiltrati dalla mafia. E non mi ha fatto piacere vedere, dopo qualche anno o dopo qualche mese, dei condannati per quel reato di associazione mafiosa.

Io credo che l'intenzione del senatore Giarrusso sia andata al di là di quella che è la realtà che voleva combattere. Perché? Mi scusi la precisazione, senatore Giarrusso; lei sa benissimo che io non solo ero amico, ma sono stato anche responsabile di aver fatto andare Giovanni Falcone all'ufficio istruzione di Palermo. Certamente questa norma fu approvata dopo la sua morte, ma lui l'aveva scritta. E l'aveva scritta secondo quei principi di legalità istituzionale, che portavano a dire cosa? Ho qui il testo del 1992 e ho anche la bozza, quella modificata dal ministro Martelli in Aula. Cosa veniva punito? «(...) ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali». Veniva punito il mafioso, non veniva punito l'altro soggetto dell'accordo. Quando è stato introdotto l'altro soggetto dell'accordo? Nel 2014. *(Commenti del senatore Giarrusso).* Mi scusi, senatore Giarrusso; con la modifica dell'articolo 416-ter finalmente abbiamo individuato in legge l'accordo, invece della promessa e dell'accettazione. Come è stata fatta questa nuova individuazione? Chiunque utilizzi i metodi di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis è responsabile, ove prometta i voti e l'altro li accetti.

È dubbio, senatore Giarrusso? Non lo so. Ne abbiamo discusso in Commissione. Ma quella che era stata un'ipotesi di dubbio oggi è stata sollevata e ricordata da una serie di interventi, a partire da quello del senatore Grasso. Vi è la possibilità di un'interpretazione che ritiene restrittivo questo articolo rispetto all'attuale ampiezza. Allora non riesco a comprendere la sua testardaggine, senatore Giarrusso. Lei mi conosce ormai da anni: a me interessa molto di più la soluzione tecnica che la soluzione politica. Proprio per questo, se si vuole raggiungere lo scopo di una soluzione tecnica, io avevo suggerito di lasciare questa ipotesi: se c'è qualcuno di cui non si ha la consapevolezza che è un mafioso o un appartenente alle associazioni di cui all'articolo 416-bis, ma si ha soltanto chi ha utilizzato gli strumenti di condi-

zionamento del voto e del sistema elettorale, questa è, né più e né meno, la negazione del sistema democratico del nostro Paese. E non mi venite a dire che è solo della mafia! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Sappiamo tutti che esistono, in alcune zone d'Italia, interventi di condizionamento del voto che vanno al di là della mafia. Ma voi fate finta di non saperlo. E allora perché limitare l'intervento soltanto a chi è appartenente all'associazione mafiosa? Qual è la differenza? Perché questa testardaggine? Il mio emendamento è ancora qui, anche se, nella riscrittura della Commissione, è saltato "associazione 416-bis". Chiunque accetta la promessa di procurare voti da parte di soggetti che si avvalgono delle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis... Quali sono queste modalità? Sono quelle di poter condizionare il voto attraverso la forza della società e dell'organizzazione. Può essere ancora non accertata la sua appartenenza. Però aggiungeva immediatamente dopo: «o dei quali abbia la consapevolezza dell'appartenenza» e manteneva intero il testo del senatore Giarrusso.

Allora, per quale motivo non si accetta? Qual è la ragione, se si vuole effettivamente combattere la mafia? L'ha già esposto il presidente Grasso meglio di me, ma probabilmente siete stati disattenti; altrimenti non riesco a capire cosa ci sia dietro, cosa vogliate raggiungere, se non un'effettiva lotta.

La senatrice Mantovani ha fatto alcuni esempi che io condivido, ma che con questo provvedimento non c'entrano. Andavano bene con quello che ho scritto o con la riforma del 2014; quella veniva colpita, perché in quel caso non c'era ancora l'accertamento o la consapevolezza dell'associazione.

Noi dobbiamo fare delle norme che abbiano un'influenza seria. Dopo una lunga battaglia nel 2009 riuscii a riscrivere in queste Aule l'articolo 41-bis del codice penale e fu votato, dopo alcune battaglie, quasi all'unanimità dalle due Aule del Parlamento. Credo che occorra un minimo di riflessione e di attenzione. È meglio scrivere una parola in più che una in meno, quando si tratta di norma penale. La certezza del precetto deve essere tale che il cittadino privo di cognizioni giuridiche abbia la consapevolezza e la certezza di interpretare in modo corretto la norma, affinché questa abbia un'effettiva deterrenza.

Non illudetevi sull'aumento delle pene. I magistrati con cui ho trascorso quarant'anni della mia vita l'hanno varie volte sottolineato e fatto capire alla politica: non è possibile, non crediate che l'aumento della pena possa avere un'efficacia deterrente. No. Anzi, se la pena non è equa, non è corretta, non è equilibrata rispetto all'insieme del sistema penale, alla gravità del fatto, non determina deterrenza. Anzi, vi è l'assuefazione e la norma non è accettata.

Per quale motivo, allora, non tener conto di questo? Per me una delle cose più gravi che possano esistere nel sistema penale è l'associazione mafiosa. Se è la più grave, allora deve avere la pena più grave; non può avere la pena più alta chi accetta la promessa del mafioso, con la conseguenza che il mafioso ha la pena leggera e il cittadino che accetta la promessa ha la pena della metà più alta. Vi rendete conto di quale segnale diamo ai cittadini? (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'ultimo intervento in discussione generale del senatore Pellegrini avrà luogo nella seduta di domani.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Ricordo che per gli interventi di fine seduta saranno concessi due minuti. Chi deve lasciare l'Aula, per cortesia lo faccia rispettando il senatore che sta intervenendo.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

FARAONE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (PD). Signor Presidente, ho la fortuna di essere papà di una straordinaria ragazza autistica di nome Sara. Per questa società magari è una sventura; per me e per i tanti genitori nelle stesse condizioni è una fortuna. In questa società è una sfortuna perché pochi sono i servizi e tanta è la solitudine delle famiglie. Soltanto nei primi giorni, quelli della scoperta, quelli in cui crolla il mondo addosso ci chiediamo: «Perché proprio a me?». Passato lo sbandamento iniziale, vi sembrerà strano, ma non scambieremmo mai nostro figlio con nessuno al mondo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berardi*). Per questo, Presidente, pretendiamo rispetto per il nostro affetto e per questa nostra considerazione dei nostri figli. Per tanti genitori, contano i successi lavorativi, nello studio, nello sport. Noi gioiamo per successi molto più piccoli, ma che consideriamo altrettanto importanti: noi gioiamo se riusciamo a farli mangiare da soli, se riusciamo a fargli vedere un film al cinema, se riusciamo a fare appassionare un compagno a passare qualche minuto con i nostri figli. Questi sono i nostri successi e per noi non valgono meno.

Un figlio vale quello che può. Devi già proteggerlo dalle botte dei bulli, dai risolini e, in generale, dalla solitudine. Vorremmo evitare almeno di doverli proteggere dallo scherno di quegli uomini che dovrebbero invece realizzare politiche per sostenerli. Grillo al Circo Massimo ci ha offesi (*Commenti del senatore Castaldi*) e ci hanno offeso le risate e gli applausi di quelli che stavano lì. Non è una questione politica, Presidente: avrei usato le stesse parole se a dire quelle cose fossero stati quelli del PD, del mio partito. Dispiace invece che nessuno del MoVimento 5 Stelle abbia sentito il dovere di chiedere a Grillo di scusarsi con le persone autistiche e con i loro familiari. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Berardi e Papatheu*).

LEONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (M5S). Signor Presidente, colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla situazione in cui versa la condizione dei parchi archeo-

logici in Sicilia e sulle anomalie che vi si annidano, in particolare sul fatiscente Parco archeologico di Monte Jato, ridotto ad appendice del museo Salinas di Palermo e abbandonato alle sterpaglie. Prima di ogni cosa, vorrei sottolineare che sia il precedente Governo Crocetta che poi, in perfetta continuità, quello di Musumeci continuano a mantenere volutamente uno stato caotico delle cose in barba ai pronunciamenti della Corte costituzionale e alla legislazione nazionale vigente, che limita nell'ambito di tutela ambientale paesaggistica la discrezionalità degli organi regionali anche se a Statuto speciale. L'intento è quello di esautorare i tecnici competenti ed affidare alla politica la competenza della tutela del paesaggio e della gestione dei beni culturali.

In tal modo, si continuano a mantenere posizioni di potere di pochi a discapito della collettività. Vengo ai fatti.

Nonostante la sentenza n. 172 del 2018 agli articoli 9 e 117 della Corte costituzionale abbia dichiarato l'illegittimità dell'articolo 48 della legge di stabilità 2017, del precedente Governo regionale, l'attuale Governo cerca di aggirare la sentenza e cerca di trasferire ad un organo politico il potere decisionale su questioni tecniche in aperto contrasto con il codice dei beni culturali e del paesaggio di cui all'articolo 146. L'attuale Governo regionale, pur avendo recepito la legge Madia approvata il 19 settembre, anziché conferire il potere decisionale alla Conferenza di servizi, che cosa fa? Lo conferisce a se stessa.

Ma c'è dell'altro. Lo scorso 10 giugno, dopo un procedimento penale durato ben cinque anni...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

LEONE (M5S). ...il tribunale di Civitavecchia ha assolto Gaetano Mercadante dall'accusa di peculato. Mercadante è l'ex rappresentante legale della disciolta Novamusa, la quale gestiva il servizio di biglietteria dei maggiori siti archeologici siciliani avuti in concessione dalla Regione Sicilia. L'inchiesta era partita dalla procura contabile che ha trasmesso gli atti a quella penale. In base alla convenzione con l'ARS, Novamusa avrebbe dovuto incassare solo il 10 per cento sui biglietti, 60 per cento alla Regione siciliana ed il restante 30 per cento ai Comuni...

PRESIDENTE. Senatrice, deve concludere.

LEONE (M5S). Castelvetro, Calatafimi, Marsala, Taormina, Segesta e Siracusa, un danno erariale che ammonta a 16 milioni di euro.

Concludo dicendo che noi siciliani, pur essendo detentori di un patrimonio di alto valore culturale, siamo costretti a subire danni erariali ed emigrazione dei giovani a causa della crisi economica... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dal Gruppo M5S).*

QUARTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, alle 3,45, ora italiana, di sabato 20 ottobre, dalla base spaziale di Kourou, Guyana francese, è stato lanciato il satellite Bepi Colombo, per un'importante missione spaziale verso Mercurio, un'ardita sfida tecnologica da oltre 2 miliardi di euro. Dall'ANSA leggiamo: «Lanciata (...) la prima missione europea diretta verso Mercurio, il pianeta (...) più vicino al Sole, con temperature estreme, ancora pieno di misteri e cruciale per sottoporre la teoria della relatività (...) all'esame più severo che abbia mai affrontato».

A bordo sono assemblati i quattro moduli della missione, destinati ad attraversare insieme il Sistema solare per sette anni, per separarsi una volta arrivati nell'orbita di Mercurio.

Tale missione vede l'Italia in prima fila, con l'Agenzia spaziale italiana, l'Istituto nazionale di astrofisica e l'Università La Sapienza di Roma. Inoltre, la Thales Alenia Space ha realizzato alcuni sistemi del modulo europeo, tra i quali il controllo termico: una vera e propria sfida tecnologica, date le enormi escursioni termiche del pianeta.

Bepi Colombo ci farà conoscere le caratteristiche fisiche della superficie di Mercurio, la struttura e composizione interna e verificherà importanti predizioni della teoria della relatività generale.

Voglio esprimere il mio ringraziamento agli artefici di questo splendido successo della ricerca scientifica italiana e dell'industria italiana, che con notevole impegno e grandi sacrifici, durati oltre un decennio, hanno dato lustro all'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei portare il Parlamento a conoscenza dei fatti avvenuti negli ultimi giorni e relativi alla discarica Le Crete ad Orvieto. Si tratta di una discarica balzata agli onori della cronaca nel 2003, in piena emergenza rifiuti nella Campania di Bassolino: avrebbe dovuto ricevere 20.000 tonnellate e ne ricevette 90.000. Ne seguì un processo sulla presunta presenza nella discarica di rifiuti e materiali che ovviamente non dovevano essere lì e ci fu la prescrizione. Rimangono forti dubbi, anche per gli elevati livelli di mercurio presenti nel fiume Paglia, che si vorrebbero giustificare con la presenza di miniere di cinabro nella zona. Ricordo che la Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, nella precedente legislatura, ha rivolto un'indagine proprio alla discarica Le Crete.

Proprio tre anni fa - ne festeggiamo oggi il compleanno, perché era il 23 ottobre del 2015 - i consiglieri regionali della Lega Fiorini e Mancini richiesero l'utilizzo del georadar da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) per poter verificare quello che c'era nella discarica. Sono passati tre anni e questa mozione, nel 2016, è stata approvata all'unanimità dall'intero Consiglio regionale. Ebbene, nei giorni scorsi all'ARPA,

che chiedeva la possibilità di intervenire, l'Aceca, che è il gestore dell'impianto, con una dotta risposta di 8 pagine ha chiuso le porte, dicendo che, dato che va tutto bene e non c'è nulla da verificare, non c'è bisogno di utilizzare il georadar.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Dato che, come diceva qualcuno, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, vorremmo che l'Aceca ci smentisse, aprisse le porte e permettesse l'utilizzo del georadar nella discarica di Orvieto, per fugare finalmente qualsiasi dubbio e per non vederci costretti noi, in sede di Commissione bicamerale d'inchiesta sugli ecoreati, a chiedere di riaprire il fascicolo, per poter utilizzare lo strumento e mettere in tranquillità e sicurezza l'intera comunità; comunità che peraltro, per la bellezza di quel territorio, non dovrebbe neanche avere una discarica e che dovrebbe avere piuttosto la certezza che lì dentro non ci sta niente di ciò che noi tutti auspichiamo non debba essere trovato.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei semplicemente rincuorare i calabresi, i meridionali tutti e gli italiani a maggior ragione, perché oggi si è conclusa positivamente una vicenda, che è durata anche troppo.

Per una quindicina d'anni circa, un imprenditore della Piana di Gioia Tauro è stato particolarmente vessato da 'ndrangheta ma anche - mi spiace dirlo - da banche, tant'è che è stato protagonista di una vicenda in cui è stato riconosciuto vittima di usura bancaria. Egli, ahimè, lavora e produce con la protezione dell'Esercito italiano, avendo la famiglia altrove perché in quei territori non si poteva vivere.

Tuttavia, oggi lo Stato, - mi piace dirlo - il Governo, anche soprattutto per merito del Ministero dello sviluppo economico, e quindi grazie a Luigi Di Maio, ha fatto sì che si realizzasse un accordo transattivo con cui MPS ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi del gruppo De Masi. Si è così conclusa una vicenda tristissima, dando anche speranza a una Regione che potrà contare su un gruppo che, grazie al ristoro di queste risorse finora sempre negate, ha già preso l'impegno non soltanto di conservare la produzione, ma anche di implementarla.

Quindi, il segnale che voglio far arrivare al di fuori di questa Assemblea è che qualcosa, grazie a questo Governo, si può fare. Bisogna insistere perché ce la possiamo fare. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Zuliani*).

RAMPI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (*PD*). Signor Presidente, per suo tramite le chiedo un intervento della Presidenza di questo Senato, seconda carica dello Stato, su un tema fondamentale, quello del pluralismo dell'informazione.

Abbiamo ascoltato le parole di un Sottosegretario preposto a questo tema che, di fronte a una platea plaudente, ha annunciato la volontà di tagliare le risorse per il pluralismo dell'informazione. Questo purtroppo nel Novecento è successo, ovvero che si intervenisse davanti a platee plaudenti per chiudere, per mettere a tacere le piccole voci, le voci libere, le voci indipendenti. Quel Sottosegretario nasce esattamente con l'obiettivo contrario, e cioè di sostenere quell'industria.

Nella scorsa legislatura abbiamo votato a larghissima maggioranza - anche recependo emendamenti della persona che oggi svolge il ruolo di Sottosegretario - una nuova legge sul pluralismo dell'informazione. Le informazioni che oggi circolano su questo sono del tutto prive di fondamento, parlano di un passato che non esiste più. Oggi noi abbiamo risorse solo per intervenire su editori puri, liberi e su piccoli editori, sulle tante piccole voci locali.

Spero, allora, che, per fare cassa, per fare propaganda, per un fraintendimento e - non vorrei dirlo perché non faccio processi alle intenzioni - per mettere a tacere qualcuno, quindi un'informazione libera, non si faccia un danno alla struttura tradizionale di qualsiasi democrazia liberale in qualsiasi momento della storia. Sto parlando dell'indipendenza della magistratura, del potere politico, esecutivo e giudiziario e dell'informazione libera. Questo è il pericolo che oggi corriamo, che c'è in quelle parole.

Credo che questo Senato e la seconda carica dello Stato debbano prestare particolare attenzione. Chiediamo che il Sottosegretario venga e porti questa discussione nelle Aule preposte per un lavoro fatto bene, a cui non ci sottrarremo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 24 ottobre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 24 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:



GIARRUSSO ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso - *Relatore* GIARRUSSO (*Relazione orale*) (510)

II. Discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima (5)

- LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (199)

- Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio (234)

- CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (253)

- MALLEGGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo (392)

- Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina (412)

- GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa (563)

- ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (652)

- *Relatore* OSTELLARI (*Relazione orale*)

- *Relatori di minoranza* CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE e MIRABELLI; GRASSO

La seduta è tolta (*ore 20,13*).



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Biti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Arienzo, De Poli, Galliani, Giacobbe, Lonardo, Mallegni, Merlo, Monti, Napolitano, Ripamonti, Ronzulli, Santangelo, Sbroliini, Siclari e Siri.

È assente per incarico avuto dal Senato il Senatore Fusco, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Calderoli, Perilli, Patuanelli. – «Modifica dell'articolo 78 del Regolamento in materia di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge» (*Doc. II, n. 2*).

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Gallinella Filippo, Gagnarli Chiara, Parentela Paolo, Molinari Riccardo, Cadeddu Luciano, Cassese Gianpaolo, Cillis Luciano, Cimino Rosalba, Cunial Sara, Del Sesto Margherita, L'Abbate Giuseppe, Lombardo Antonio, Maglione Pasquale, Manca Alberto, Marzana Maria, Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile (878)  
(presentato in data 18/10/2018)

*C.183 approvato dalla Camera dei deputati;*

Onn. Orlando Andrea, Franceschini Dario

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale (882)  
(presentato in data 22/10/2018)

*C.893 approvato dalla Camera dei deputati.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Boldrini Paola, Fedeli Valeria, Garavini Laura, Mirabelli Franco, Patriarca Edoardo, Parrini Dario, Iori Vanna, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore

Modifica all'articolo 115 del codice penale in materia di accordo e di istigazione a commettere omicidio (877)  
(presentato in data 18/10/2018);

senatore Corbetta Gianmarco  
Disposizioni sull'istituzione dell'Anagrafe del candidato e sugli obblighi di trasparenza del candidato alle parlamentari, europee e regionali (879)  
(presentato in data 18/10/2018);

senatrice De Petris Loredana  
Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di abrogazione della chiamata diretta dei docenti (880)  
(presentato in data 19/10/2018);

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto, Patuanelli Stefano  
Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari (881)  
(presentato in data 19/10/2018);

senatore de Bertoldi Andrea  
Disposizioni in materia di esenzione della tassa automobilistica per i veicoli di nuova immatricolazione (883)  
(presentato in data 22/10/2018);

senatore de Bertoldi Andrea  
Disposizioni in materia di incentivi per l'acquisto di autoveicoli ibridi ed elettrici (884)  
(presentato in data 22/10/2018);

senatore Cangini Andrea  
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti l'introduzione del reato di frode patrimoniale in danno di soggetti vulnerabili (885)  
(presentato in data 22/10/2018);

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro dell'economia e finanze  
Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria (886)  
(presentato in data 23/10/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*  
Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernenti il divieto dell'uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché introduzione nel codice penale del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di limitazioni all'acquisto della cittadinanza (669)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo

Disposizioni in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (418)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. de Bertoldi Andrea

Proroga dei termini per l'entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica tra soggetti privati e introduzione di un regime di premialità in caso di rispetto dei termini previgenti (721)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Drago Tiziana Carmela Rosaria ed altri

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti destinati all'infanzia (779)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Corrado Margherita ed altri

Disposizioni per il potenziamento dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado (643)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Nastri Gaetano

Istituzione dell'Osservatorio nazionale dei diritti dei pendolari per la valutazione e la qualità dei servizi resi agli utenti del servizio di trasporto pubblico (742)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 23/10/2018);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Mollame Francesco, Sen. Trentacoste Fabrizio

Disposizioni per la ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo (810)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 23/10/2018);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Mollame Francesco ed altri

Norme in materia di produzione e vendita del pane (739)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 23/10/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Nugnes Paola, Sen. Patuanelli Stefano

Disposizioni in materia di valutazione dei costi della sicurezza sul lavoro (743)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 23/10/2018);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. L'Abbate Patty

Modifiche alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti la gestione dei prodotti e dei rifiuti da essi originati secondo criteri di sostenibilità ambientale e di coesione sociale (651)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 23/10/2018);

*Commissioni 6ª e 12ª riunite*

Sen. Pillon Simone ed altri

Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (691)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*Commissioni 8ª e 13ª riunite*

Sen. De Petris Loredana, Sen. Laforgia Francesco

Norme per lo sviluppo di politiche abitative di edilizia residenziale pubblica e sociale strutturali, senza consumo di suolo e per il reimpiego di immobili inutilizzati, nonché modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, concernenti la locazione degli immobili (793)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Augussori Luigi ed altri

Modifica all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 1º aprile 2008, n. 49, convertito dalla legge 30 maggio 2008, n. 96, volta a garantire la segretezza del voto (685)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni in materia di predicazioni religiose di culti non oggetto di interesse ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione e loro conformità ai principi costituzionali (687)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Perilli Gianluca ed altri

Modifica dell'articolo 75 della Costituzione, concernente l'introduzione di un vincolo per il legislatore di rispettare la volontà popolare espressa con referendum abrogativo (852)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Sen. Pinotti Roberta ed altri

Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione (650)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Tria ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria (886)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*Commissioni 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*

Sen. Donno Daniela

Promozione di iniziative locali per il recupero di terreni abbandonati e la creazione di orti sociali (715)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 23/10/2018).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede redigente*

Sen. Iannone Antonio, Sen. La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e all'articolo 380 del codice di procedura penale, concernenti il delitto di travisamento in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico (381)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia)

Già assegnato, in sede redigente, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia)



(assegnato in data 23/10/2018).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia in data 22/10/2018 i senatori Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Cirinnà Monica, Valente Valeria, Mirabelli Franco, hanno presentato la relazione unica 5, 199, 234, 253, 392, 412, 563 e 652-A/*bis* di minoranza sui disegni di legge:

"Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima" (5)

(presentato in data 23/03/2018)

Sen. La Russa Ignazio ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa" (199)

(presentato in data 29/03/2018)

Sen. Ginetti Nadia

"Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio" (234)

(presentato in data 06/04/2018)

Sen. Caliendo Giacomo ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa" (253)

(presentato in data 11/04/2018)

Sen. Mallegni Massimo ed altri

"Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo" (392)

(presentato in data 17/05/2018)

Sen. Ginetti Nadia ed altri

"Modifiche agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina" (412)

(presentato in data 23/05/2018)

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

"Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa" (563)

(presentato in data 03/07/2018)

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

"Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo" (652)

(presentato in data 12/07/2018).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 19/10/2018 la 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima"

(5)

(presentato in data 23/03/2018)

Sen. La Russa Ignazio ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa"

(199)

(presentato in data 29/03/2018)

Sen. Ginetti Nadia

"Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio" (234)

(presentato in data 06/04/2018)

Sen. Caliendo Giacomo ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa"

(253)

(presentato in data 11/04/2018)

Sen. Mallegni Massimo ed altri

"Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo" (392)

(presentato in data 17/05/2018)

Sen. Ginetti Nadia ed altri

"Modifiche agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina" (412)

(presentato in data 23/05/2018)

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

"Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa" (563)

(presentato in data 03/07/2018)

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

"Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo" (652)

(presentato in data 12/07/2018).

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 4 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla XIV Commissione della Camera dei deputati, nella seduta del 19 settembre 2018, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel

settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo (COM(2018) 394 final) (Atto n. 99).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 17 ottobre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (n. 51).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 novembre 2018.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 3 e 16 ottobre 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Bivongi (Reggio Calabria), Ardore (Reggio Calabria) e Nocera Terinese (Catanzaro), Campione d'Italia (Como), Tarquinia (Viterbo), Squillace (Catanzaro), Borgomasino (Torino), Roccaforzata (Taranto), Introdacqua (L'Aquila).

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016, nonché il bilancio relativo all'esercizio finanziario 2016 dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 100).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXIV*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24-*bis*, comma 5, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, la prima relazione sullo stato di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, riferita all'anno 2017 e al primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXIII*, n. 1).

### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 18 ottobre 2018, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2018/2079, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - concernente l'assenza del "progressive report" sulle informazioni minime universali sulla viabilità connesse alla sicurezza stradale previsto dalla Direttiva 2010/40/UE.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 14/1).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (regolamento Legno) Relazione biennale per il periodo marzo 2015 - febbraio 2017 (COM(2018) 668 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente (COM(2018) 673 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10ª, 13ª, 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Previsione a lungo termine dei futuri flussi in entrata e in uscita del bilancio dell'UE (2019-2023) (COM(2018) 687 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Consiglio - Fondo europeo di sviluppo (FES): previsioni relative a impegni, pagamenti e contributi degli Stati Membri per il 2018, il 2019 e il 2020 e previsione non vincolante per gli anni 2021 e 2022 (COM(2018) 689 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Sedicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 690 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 4ª e 14ª.

### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 21 luglio al 7 ottobre 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 182 dell'8 maggio 2018, depositata il successivo 4 ottobre 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1,

del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179 (Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246), nella parte in cui dichiara, alla voce n. 1266 dell'Allegato 1, l'indispensabile permanenza in vigore dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (Provvedimenti in favore dei territori montani), quanto all'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 20);

n. 186 del 26 settembre 2018, depositata il successivo 12 ottobre 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41-*bis*, comma 2-*quater*, lettera *f*), della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), come modificato dall'articolo 2, comma 25, lettera *f*), numero 3), della legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), limitatamente alle parole «e cuocere cibi». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 21).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 16 ottobre 2018, ha inviato il testo di ventitré risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 10 al 13 settembre 2018:

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Brasile sulle colture di sementi di piante foraggere e di cereali e l'equivalenza delle sementi di piante foraggere e di cereali prodotte in Brasile, e per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Moldavia sulle colture di sementi di piante di cereali, di ortaggi e di piante oleaginose e da fibra e all'equivalenza delle sementi di piante di cereali, di ortaggi e di piante oleaginose e da fibra prodotte in Moldavia (*Doc.* XII, n. 129). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese (*Doc.* XII, n. 130). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa il quadro giuridico del corpo europeo di solidarietà e che modifica i regolamenti (UE) n. 1288/2013, (UE) n. 1293/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE (*Doc.* XII, n. 131). Il predetto documento è deferito, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/825 per aumentare la dotazione finanziaria del programma di sostegno alle riforme strutturali e adattarne l'obiettivo generale (*Doc. XII*, n. 132). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 110/2008 per quanto riguarda le quantità nominali per l'immissione sul mercato dell'Unione di shochu prodotto mediante distillazione singola in alambicco e imbottigliato in Giappone (*Doc. XII*, n. 133). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione e che abroga il regolamento (CE) n. 1889/2005 (*Doc. XII*, n. 134). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta al riciclaggio di denaro mediante il diritto penale (*Doc. XII*, n. 135). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione del Consiglio che approva la conclusione, da parte di Eurojust, dell'accordo di cooperazione tra Eurojust e l'Albania (*Doc. XII*, n. 136). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni, degli organi, degli uffici e delle agenzie dell'Unione, nonché la libera circolazione di tali dati, e che abroga il regolamento (CE) n. 45/2001 e la decisione n. 1247/2002/CE (*Doc. XII*, n. 137). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno sportello digitale unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (*Doc. XII*, n. 138). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4/2018 dell'Unione europea per l'esercizio 2018 che accompagna la proposta di mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per fornire assistenza alla Bulgaria, alla Grecia, alla Lituania e alla Polonia (*Doc. XII*, n. 139). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'impatto della politica di coesione dell'UE sull'Irlanda del Nord (*Doc. XII, n. 140*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul rafforzamento della crescita e della coesione nelle regioni frontaliere dell'UE (*Doc. XII, n. 141*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, della modifica 1 del *memorandum* di cooperazione NAT-I-9406 tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea (*Doc. XII, n. 142*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione, a nome dell'Unione e dei suoi Stati membri, di un protocollo che modifica l'accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri per tenere conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII, n. 143*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione su una proposta recante l'invito al Consiglio a constatare, a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, l'esistenza di un evidente rischio di violazione grave da parte dell'Ungheria dei valori su cui si fonda l'Unione (*Doc. XII, n. 144*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sui sistemi d'arma autonomi (*Doc. XII, n. 145*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sullo stato delle relazioni UE-USA (*Doc. XII, n. 146*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sullo stato delle relazioni UE-Cina (*Doc. XII, n. 147*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul Myanmar/Birmania, in particolare il caso dei giornalisti Wa Lone e Kyaw Soe Oo (*Doc. XII, n. 148*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla Cambogia, in particolare il caso di Kem Sokha (*Doc. XII, n. 149*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla minaccia di demolizione di Khan al-Ahmar e di altri villaggi beduini (*Doc. XII, n. 150*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;



risoluzione su una strategia europea per la plastica nell'economia circolare (*Doc. XII*, n. 151). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 17 ottobre 2018, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea i seguenti atti:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga l'azione comune n. 98/700/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio - Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 631 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018;

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 - Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 633 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati Membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (rifusione) Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 634 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader*, riunitisi a Salisburgo il 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 640 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Magorno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00288 del senatore Pittella.

I senatori Alfieri, Astorre, Bellanova, Bini, Boldrini, Collina, Comincini, Cucca, D'Alfonso, D'Arienzo, Faraone, Fedeli, Ferrazzi, Garavini, Giacobbe, Ginetti, Iori, Laus, Malpezzi, Manca, Magorno, Margiotta, Marino, Assuntela Messina, Misiani, Parrini, Patriarca, Pittella, Rampi, Sbrollini, Stefano, Sudano, Taricco e Valente hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00686 della senatrice Biti.

### **Mozioni**

BINETTI, FANTETTI, BATTISTONI, MANGIALAVORI, CAUSIN, PAROLI, DAL MAS, STABILE, BARACHINI, DAMIANI, FERRO, PAPATHEU, VITALI, MALLEGNI, CARBONE, CESARO, FAZZONE, RIZZOTTI, AIMI, BARBONI, GASPARRI, GIAMMANCO, GALLONE, DE POLI, BERNINI, MALAN - Il Senato,

premessi che:

la povertà, assoluta e relativa, ha assunto connotazioni tali da richiedere una risposta innovativa e concreta, affrontando tutte le componenti e i numerosi fattori ad essa legati, in maniera complessiva e non parziale; non solo, quindi, per fornire una risposta in termini finanziari, ma anche di carattere culturale, sociale e politico;

la crisi economica è cresciuta, determinando nelle famiglie italiane il crollo dei consumi da un lato e l'aumento della disoccupazione dall'altro; dagli anni *pre* crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182 per cento, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica;

le analisi sulla povertà pongono in rilievo una nuova vulnerabilità sociale, con l'emersione di nuovi fattori di rischio sociale, che consentono di definire una nuova tipologia sociale quale nuova povertà sia assoluta che relativa;

l'evidente particolarità di questi anni di *post* crisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate (nel 2007 il *trend* era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208.000 (il 12,1 per cento del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112.000 (il 10,4 per cento): oggi quasi un povero su due è minore o giovane;

la nuova povertà non è più caratterizzata solo da un *deficit* di risorse, come accadeva in passato, ma da una più costante ed estesa esposizione a processi di disarticolazione sociale, capaci di destrutturare e rendere fragile l'organizzazione della vita quotidiana delle persone, spesso lasciate sole soprattutto in contesti urbani o caratterizzati da relazioni deboli, non autosufficienza, cattiva alimentazione, limitate offerte educative;

il contrasto alla povertà è uno dei principi cardini per uno Stato che punta allo sviluppo del proprio tessuto produttivo e al benessere socio-economico dei suoi cittadini;

dai dati Istat sulla povertà pubblicati il 26 giugno 2018, è emerso che: nel 2017 si è stimato in povertà assoluta 1 milione e 778.000 famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58.000 individui; rispetto al 2016 la povertà assoluta è cresciuta in termini sia di famiglie sia di individui, mentre l'incidenza di povertà assoluta è stata pari al 6,9 per cento per le famiglie (da 6,3 per cento nel 2016) e all'8,4 per cento per gli individui (da 7,9 per cento); nello stesso 2017, l'incidenza della povertà assoluta fra i minori è per-massa elevata e pari al 12,1 per cento (1 milione 208.000, 12,5 per cento nel 2016), attestandosi al 10,5 per cento tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9 per cento); l'incidenza della povertà assoluta è aumentata prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (da 8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento) sia per gli individui (da 9,8 per cento a 11,4 per cento), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni centro di area metropolitana (da 5,8 per cento a 10,1 per cento) e nei comuni più piccoli fino a 50.000 abitanti (da 7,8 per cento del 2016 a 9,8 per cento);

negli anni, l'emergenza povertà ha visto tante realtà sociali mutare considerevolmente la loro condizione: il ceto medio si è contratto e la classe operaia ha visto ridurre ancora di più le proprie disponibilità economiche. L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più influiscono (oggi più di ieri) sulla condizione di povertà. Dal 2016 al 2017 si aggravano le condizioni delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare (passando dal 8,2 per cento al 10,7 per cento). Il fenomeno del precariato, la disoccupazione giovanile e l'aggravarsi della crisi del Mezzogiorno sono le conseguenze di un costante e considerevole impoverimento sociale ed economico;

la povertà assume diverse sfaccettature, che non permettono una caratterizzazione omogenea del fenomeno, posto che ci sono categorie di persone e zone geografiche dove le difficoltà economiche assumo caratteri più evidenti rispetto ad altre realtà nazionali. A tale proposito, è in forte crescita dagli anni 2000 la categoria nota come i *working poor*, i "lavoratori poveri", coloro che, pur essendo occupati, percepiscono un reddito che non consente loro di superare la soglia di rischio di povertà;

tra gli altri elementi che hanno connotato l'anno 2017 c'è da evidenziare l'incremento delle persone senza dimora e delle storie connotate da un minor capitale relazionale: famiglie uni-personali; la rottura dei legami familiari costituisce un fattore scatenante nell'entrata in uno stato di povertà e di bisogno;

considerato che:

le politiche nazionali per l'inclusione sociale, pertanto, si caratterizzano per una gamma di iniziative e compiti differenziati, sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti, riguardanti da un lato misure volte a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli interventi di inclusione attiva, dall'altro, l'analisi quantitativa e qualitativa dei fenomeni emergenti di povertà, lo studio delle condizioni di povertà estreme e la definizione delle modalità appropriate di intervento;

il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 ha introdotto il reddito di inclusione (REI), quale misura nazionale unica di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, articolato in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona, ovvero all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa; le analisi sulla situazione dopo il 1° giugno mostrano anche che il diritto al REI non viene assicurato in tutte le aree geografiche del Paese in maniera corrispondente alla presenza della povertà assoluta (in Italia il 44 per cento delle famiglie in povertà assoluta ha diritto al REI; nel Sud e nel Centro la percentuale si colloca tra il 50 ed il 54 per cento dei nuclei indigenti lì presenti, mentre nel Nord è tra il 31 per cento ed il 33 per cento); ha previsto inoltre l'istituzione del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) che integra e sostituisce il Sistema informativo dei servizi sociali (SISS), previsto dall'art. 21 della legge n. 328 del 2000, e il casellario dell'assistenza, di cui all'art. 13 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010;

considerato che:

il fenomeno della povertà estrema è strettamente legato al concetto di esclusione sociale e in tale ambito il Ministero del lavoro dedica particolare attenzione alle gravi marginalità e alle persone senza dimora nelle grandi città; con questo obiettivo sono stati realizzati diversi progetti, studi e statistiche che permettono una conoscenza sempre più approfondita delle diverse manifestazioni della povertà in Italia;

con riferimento alle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, il 5 novembre 2015 sono state approvate in

Conferenza Unificata le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia. Il documento, presentato il 10 dicembre successivo al Cnel, raccoglie le migliori esperienze locali, nazionali ed europee con l'obiettivo di qualificare gli interventi in favore delle persone in condizione di grave emarginazione e senza dimora su tutto il territorio nazionale, e in particolare nelle grandi città, dove il fenomeno è maggiormente concentrato;

uno dei temi nuovi che stanno affacciandosi all'orizzonte, quando si parla di non autosufficienza in Italia, è la sempre più chiara connessione tra quest'ultima e i percorsi di impoverimento, nelle famiglie con persone anziane, ma anche ove vi siano persone con disabilità, senza dimenticare che la condizione di disabilità, dato ormai consolidato, è al tempo stesso causa ed effetto di povertà;

la condizione di non autosufficienza aumenta considerevolmente il rischio di povertà delle famiglie per l'incremento delle spese destinate alla cura e l'aumento del tempo dedicato all'assistenza informale, con le inevitabili ripercussioni sulla partecipazione al mercato del lavoro dei *caregiver* familiari. La presenza di una persona con disabilità nel nucleo familiare è una delle principali cause di impoverimento complessivo della famiglia in quanto i costi socio-sanitari, l'assenza di lavoro, il sovraccarico assistenziale per i familiari, i riflessi negativi sulla loro carriera lavorativa sono, infatti, alcuni dei fattori che possono limitare l'accesso ai beni e ai servizi di cui dispone la maggior parte della popolazione;

è sempre più chiara la connessione tra non autosufficienza e percorsi di impoverimento, che cresce nelle famiglie con anziani medio-gravi e in quelle ove il carico assistenziale incide più del 20 per cento del reddito disponibile. È un dato consolidato che la condizione di disabilità è al tempo stesso causa ed effetto di povertà. A fronte di un dato generale che vede un aumento dell'impoverimento nelle famiglie con un anziano e nelle famiglie in cui vi sia una persona con disabilità non anziana, rispetto all'insieme di tutte le altre famiglie, si conferma la necessità di diversificare l'offerta di servizi tra servizi residenziali per anziani gravi e assistenza a casa per i medesimi;

secondo l'indagine ISTAT sul reddito e le condizioni di vita EU-SILC 2010, la deprivazione materiale (ossia la difficoltà a sostenere una serie di spese o la mancanza di alcuni beni durevoli) interessa le persone con limitazioni dell'autonomia personale in misura maggiore rispetto al resto della popolazione. Vivono infatti una condizione di deprivazione materiale il 24,7 per cento degli individui con limitazioni gravi e il 19,7 per cento dei non gravi, a fronte del 14,2 per cento delle persone senza limitazioni;

il decreto di riparto del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, registrato dalla Corte dei conti, trasferisce ai territori le risorse per il rafforzamento dei servizi per l'inclusione sociale: 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni nel 2019 e 470 milioni nel 2020, da utilizzare secondo quanto previsto nel Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, adottato con lo stesso decreto, dopo l'approvazione da

parte della Rete delle protezione e dell'inclusione sociale lo scorso 22 marzo;

è necessario, urgente ed improcrastinabile un intervento complessivo per riorganizzare il programma del *welfare* teso a migliorare la vita dei cittadini italiani in situazione di difficoltà e di povertà come quella che stiamo attraversando;

le nuove povertà possono essere contrastate solo se si assumono posizioni chiare ed efficaci a vantaggio di giovani, anziani e famiglie, cominciando col creare posti di lavoro vero, ben retribuiti e a tempo indeterminato. Occorrono misure, alcune a breve e altre a medio termine, di contrasto forte e chiaro alle nuove povertà, con proposte concrete e coraggiose, che tengano conto del fatto che la povertà spesso si associa alla non conoscenza dei benefici attivabili; alla scarsa capacità di districarsi nel sistema burocratico, alla solitudine che rende difficile sapere dove e come accedere agli uffici competenti; all'abbandono scolastico dei giovani adolescenti, che non colgono il nesso tra povertà e formazione,

impegna il Governo:

1) in considerazione della gravità delle dimensioni assunte dal fenomeno della povertà, a promuovere l'integrazione tra le politiche socio-assistenziali, sanitarie e del lavoro;

2) a rivedere l'intera rete dei servizi, alla persona e alla famiglia nel caso di grave povertà, prevista dal REI, in particolare quando in famiglia è presente un grande anziano, una persona con disabilità o una persona non autosufficiente; intensificare l'assistenza domiciliare integrata, inserendo anche servizi di natura sociale che forme concrete di supporto ai *caregiver* familiari;

3) a favorire con servizi di accompagnamento il processo di inclusione e di attivazione sociale di tutti i membri del nucleo familiare, promuovendo, fra l'altro, il collegamento con i centri per l'impiego, per la partecipazione al mercato del lavoro degli adulti, e il collegamento con il sistema scolastico e sanitario per l'assolvimento da parte dei minori dell'obbligo scolastico e il rispetto dei protocolli delle visite pediatriche per i minori;

4) a controllare in modo tempestivo il rischio della dispersione scolastica, offrendo alternative formative efficaci ai minori; il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico risulta nel nostro Paese particolarmente accentuato e la povertà educativa rimane, in Italia, un fenomeno principalmente ereditario, che riguarda in gran parte famiglie colpite dalla tradizionale povertà socio-economica; a loro occorre prestare particolare attenzione con politiche sociali mirate;

5) a stimolare nei giovani la formazione di piccole cooperative di servizi;

6) a facilitare il reinserimento professionale in persone che hanno attraversato lunghi periodi di malattia e che faticano a trovare una nuova e diversa collocazione, perché non possono continuare l'attività precedente;

7) a sostenere opportunamente, con percorsi formativi *ad hoc*, persone che hanno alle spalle esperienze difficili come la carcerazione o lunghi periodi in comunità di recupero per tossicodipendenza;

8) a potenziare le strutture che si fanno carico di soggetti non autosufficienti, anche attraverso l'accoglienza di questi soggetti in strutture a bassa densità di cura, trasformando piccoli ospedali che risultano inadeguati sotto il profilo economico e tecnico-scientifico in strutture di accoglienza aperte, secondo i nuovi modelli di accoglienza che valorizzano il contributo delle famiglie nella relazione di cura;

9) a favorire la formazione di cooperative di aiuto reciproco tra nuclei familiari in cui sono presenti soggetti in difficoltà di vario tipo e di diverso livello, creando reti collaborative a cui tutti coloro che possono partecipano con un loro contributo specifico in forma di lavoro per sé e per gli altri;

10) ad offrire opportunità concrete di acquisto di competenze specifiche per affrontare il lavoro di cura in modo il più possibile autonomo ed indipendente: sia che si tratti della cura diretta della persona che della cura del contesto in cui è inserita;

11) a facilitare forme di prestito agevolato nei momenti di urgenza-emergenza, secondo il modello del prestito d'onore, considerando anche l'eventualità che qualche membro del nucleo familiare possa soddisfare la restituzione del prestito con il proprio lavoro in ambiti di pubblica utilità;

12) a valorizzare l'esperienza maturata nell'attuazione del REI in vista dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, destinato a portare novità di rilievo;

13) a riferire, annualmente, al Parlamento sulle misure e sulle iniziative complessive di inclusione sociale e lavorativa, che il Governo intende attuare contro la povertà, ed anche di sostegno e di servizi alla famiglia, valorizzando i principi costituzionali di solidarietà sociale anche attraverso la sussidiarietà sia verticale che orizzontale, coinvolgendo i vari livelli di governo centrale e territoriale quali enti locali, organizzazioni non profittevoli, istituzioni impegnate a promuovere politiche di *welfare* definite in ambito nazionale ed europeo.

(1-00047)

### **Interrogazioni**

FARAONE - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da quanto è dato evincere da un articolo pubblicato dal quotidiano "la Repubblica", edizione di Palermo, del 17 ottobre 2018, a firma di Anto-

nio Frascilla, la società "Nuova Poseidonia" si sarebbe aggiudicata ad un'asta fallimentare uno "scheletro di cemento", un "ecomostro" che insiste lungo un incontaminato tratto di costa ricadente nella frazione di Aspra del comune di Bagheria (Palermo);

l'attuale sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque, unitamente a una deputata, a suo marito ed altre persone, sarebbero soci della società "Nuova Poseidonia";

l'acquisto del manufatto in cemento sarebbe finalizzato alla trasformazione dell'ecomostro in struttura alberghiera;

la presenza di un sindaco in carica, peraltro indagato per vicende di abusivismo edilizio, tra i soci di una società che sul territorio dello stesso comune ha in progetto un'importante opera di trasformazione edilizia a fini "speculativi", solleva non poche preoccupazioni e dubbi su eventuali conflitti di interesse del sindaco stesso;

la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con la massima urgenza,

si chiede di sapere quali interventi di competenza i Ministri in indirizzo intendano promuovere, al fine di accertare l'esistenza di eventuali conflitti di interesse dell'attuale sindaco di Bagheria, e per la salvaguardia ambientale di un litorale straordinario per bellezza e storia.

(3-00299)

GAUDIANO, ENDRIZZI, DI NICOLA, MOLLAME, ANGRISANI, ORTOLANI, CROATTI, GUIDOLIN, TRENTACOSTE, NOCERINO, AUDDINO, DI PIAZZA, PESCO, FENU, PUGLIA, RICCIARDI, DI MICCO, CASTALDI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (un articolo pubblicato da "La Stampa" il 10 marzo 2018) che l'Italia è la seconda nazione europea con il maggior numero di telefonate moleste. Con circa il 9 per cento di telefonate *spam* ricevute da ogni utente, il nostro Paese è secondo solo al Regno Unito in Europa;

a stilare la classifica globale, dominata da India e Stati Uniti e che vede l'Italia alla 13a posizione, è la Truecaller, un'applicazione per gestire le chiamate in entrata;

la ricerca è basata sui dati estrapolati da coloro che utilizzano il *software*. Pubblicata nel 2017, la classifica riporta anche alcune informazioni sul mittente delle telefonate;

in particolare, in Italia il 24 per cento delle telefonate sono effettuate da operatori telefonici, il 53 per cento deriva da agenzie di *telemarketing*, il 23 per cento da chiamate provenienti da servizi finanziari, proposte commerciali, assicurazioni e truffe di vario genere;



considerato che:

il 4 febbraio 2018 è entrata in vigore la legge 11 gennaio 2018, n. 5, che riforma la disciplina sul *telemarketing*;

essa ha previsto un prefisso per identificare le chiamate di carattere commerciali e pubblicitarie con l'istituzione, anche per i cellulari, di uno speciale registro delle opposizioni;

si tratta di un elenco che identifica quei numeri di telefono che non devono essere chiamati dai *call center*. Per usufruire di questo servizio è necessario iscriversi al sito *web* ufficiale e seguire le procedure indicate;

la legge ha sancito all'art. 1, comma 5, che le autorizzazioni all'uso del numero telefonico per usi pubblicitari e commerciali debbano considerarsi revocate dal momento dell'iscrizione al registro. Lo stesso comma prevede: "Sono fatti salvi i consensi prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni, aventi ad oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca";

in data 25 maggio 2018 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, ha adeguato la normativa nazionale alle disposizioni del nuovo regolamento europeo;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

*sic stantibus rebus*, il problema delle telefonate indesiderate e moleste non è stato risolto e nemmeno attenuato;

l'inserimento di un numero indesiderato nella cosiddetta *black list* non risulta efficace né tantomeno risolutivo;

le continue telefonate, il più delle volte insistenti, per proporre agli utenti di telefonia fissa o mobile le offerte commerciali più disparate, possono tramutarsi in un vero e proprio tormento, soprattutto se si considera che non ci sono né orari né limiti;

sarebbe inoltre da rivedere la possibilità di utilizzare i numeri di telefonia fissa o mobili entro i 30 giorni intercorrenti dal prestato consenso all'utilizzo dei propri dati alla iscrizione nel registro delle opposizioni: l'iscrizione dovrebbe avere efficacia *ex tunc* e produrre immediatamente i propri effetti inibitori nei confronti di chi voglia fare dei numeri telefonici (sia fissi che mobili) un uso improprio e teso a una evidente violazione della *privacy*,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare relativamente alla questione, anche al fine di eliminare la discrasia che emerge dal diritto alla riservatezza e alla *privacy* rispetto al vero e proprio *business* derivante dall'illecita vendita di dati sensibili.

(3-00300)

BOLDRINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il comma 288 dell'art. 1 della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) reca: "Per assicurare la piena efficienza organizzativa del dispositivo di soccorso pubblico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche in occasione di situazioni emergenziali, è autorizzata l'assunzione dal mese di maggio del 2018 nei ruoli iniziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di 400 unità, a valere sulle facoltà assunzionali del 2018 relative al 100 per cento delle cessazioni avvenute, nei ruoli operativi dei vigili del fuoco, nell'anno 2017, attingendo dalla graduatoria relativa al concorso pubblico a 814 posti di vigili del fuoco indetto con decreto del Ministero dell'interno n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4a serie speciale - n. 90 del 18 novembre 2008. Le residue facoltà assunzionali relative all'anno 2018, tenuto conto delle assunzioni di cui al presente comma, sono esercitate non prima del 15 dicembre 2018";

il Governo, più precisamente nella persona del Ministro dell'interno, si è spesso pronunciato, a mezzo stampa, a favore di una stabilizzazione del personale precario dei Vigili del fuoco, nonché di un aumento dello stanziamento di risorse per il Corpo;

ad oggi, nonostante le scadenze contenute nella legge di bilancio citata e nonostante gli annunci dell'Esecutivo, non si è data attuazione alla risoluzione di un problema annoso come quello dei discontinui e dei precari dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi urgente dare attuazione alle norme già previste dal Governo *pro tempore* Gentiloni e contenute nella legge di bilancio per il 2018, come citato in premessa.

(3-00301)

BOLDRINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con decreto ministeriale 10 agosto 2018, recante "Limiti massimi di spesa per l'erogazione dei prodotti senza glutine, di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 4 luglio 2005, n. 123, recante: «Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia»", il Ministero della salute ha introdotto modifiche ai limiti di spesa mensili a carico dello Stato, cui hanno diritto le persone celiache;

il decreto specifica che: "È opportuno rendere uniformi le modalità di erogazione degli alimenti senza glutine specificamente formulati per celiaci al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale e di contenere i costi per il Servizio sanitario nazionale";

il decreto prevede anche l'aggiornamento del registro nazionale che dovrà avvenire entro 6 mesi e le Regioni dovranno adeguarsi entro tre mesi. Ai fini dell'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale sono inclusi

nel registro nazionale, istituito presso la Direzione generale per l'igiene, la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della salute, gli alimenti rientranti nelle seguenti categorie: "a) pane e affini, prodotti da forno salati; b) pasta e affini; pizza e affini; piatti pronti a base di pasta; c) preparati e basi Pronte per dolci, pane, pasta, pizza e affini; d) prodotti da forno e altri prodotti dolciari; e) cereali per la prima colazione";

il decreto inserisce nuove fasce di età e una divisione tra i limiti di spesa per gli uomini e per le donne. In generale, rispetto al vecchio decreto ministeriale del 2006, la differenza più marcata sono limiti di spesa più elevati per i minori e tetti più bassi per gli adulti (per gli adulti prima il rimborso era di 140 euro al mese, mentre oggi, con i nuovi tetti si va dai 90 euro per le donne ai 110 euro per gli uomini e i tetti sono ancora più bassi per gli anziani);

il 26 settembre 2018 il Ministero ha diffuso una circolare che, ignorando le disposizioni di legge, ha anticipato i tempi di applicazione dei tetti di spesa ridotti, senza rivedere preventivamente il registro nazionale, che elenca gli alimenti senza glutine erogabili a spese del Servizio sanitario nazionale;

secondo l'Associazione italiana celiachia (AIC) queste disposizioni stanno creando confusione nelle Regioni, dove i pazienti ricevono trattamenti differenti;

a tutt'oggi a rimetterci sono i pazienti, che, senza essere stati informati del repentino anticipo del taglio, scoprono di non avere più diritto alla stessa esenzione del mese precedente, mentre altri ricevono i buoni invariati per l'intero anno successivo e in alcuni casi sono gli esercenti, su indicazione delle loro ASL, a correggere i buoni dei pazienti. Ma anche gli operatori, quindi farmacisti, grande distribuzione e negozi, ignari della repentina, inattesa e retroattiva corsa all'applicazione dei tetti ridotti;

secondo le evidenze di AIC, dare precedenza al passaggio contemporaneo in tutte le Regioni dai buoni di acquisto cartacei a quelli digitali semplificherebbe e farebbe risparmiare, in base alle stime, 20 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere per quale motivo la circolare di applicazione dei tetti di spesa sia stata emanata in tempi così brevi e se il Ministro in indirizzo non reputi urgente favorire ed attuare in tempi brevi la digitalizzazione dei buoni di acquisto, uniformando le procedure su tutto il territorio nazionale, con indubbio vantaggio, non solo economico, sia per i cittadini celiaci che per il sistema sanitario.

(3-00302)

**BOLDRINI** - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

la pratica illegale e immorale del bracconaggio ittico sta progressivamente depauperando le acque di moltissimi fiumi e canali in tutta la pia-

nura Padana, mettendo a repentaglio la vita acquatica dell'intera area di bacino del fiume Po e sta compromettendo le prospettive di sviluppo turistico e di fruizione diffusa dell'intero fiume;

in data 26 luglio 2018 il Governo rispondeva all'interrogazione 3-00053, relativamente alla richiesta di informazioni da parte dell'interrogante sui tempi di emanazione di un decreto ministeriale che avrebbe dovuto istituire, ai sensi della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017), un fondo antibraconaggio con una dotazione di un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2018-2020, ad integrazione dell'art. 40 della legge n. 154 del 2016, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne;

il Governo, nella persona del sottosegretario di Stato per le politiche agricole Manzato, rispondeva che la pertinenza e la competenza sul decreto fosse del Ministero della difesa;

il 18 ottobre si è riunita a Milano la Consulta interregionale per la gestione sostenibile e unitaria della pesca e la tutela del patrimonio ittico del Po, della quale fanno parte le quattro Regioni del bacino padano, tra cui l'Emilia-Romagna, oltre all'Autorità di bacino del Po;

l'incontro ha fatto seguito al protocollo d'intesa per il controllo della pesca illegale nel Po, siglato nel giugno scorso e si è concluso con la messa a punto di un primo piano di azioni concrete per combattere un fenomeno criminoso, che sta depauperando il patrimonio ittico del grande fiume, oltre a rappresentare un serio rischio per la salute dei consumatori, a causa dell'immissione sul mercato di ingenti quantitativi di pescato illegale, nella più completa assenza di controlli sanitari e di requisiti di tracciabilità;

le Giunte delle Regioni interessate (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto) stanno mettendo in campo una serie di azioni per una gestione condivisa del fiume, con l'obiettivo di armonizzare le norme che regolano la pesca e coordinare le azioni per la tutela della fauna ittica autoctona e della biodiversità, come ad esempio il potenziamento delle attrezzature per il controllo notturno e la navigazione in alveo delle polizie provinciali e locali. Le azioni di contrasto immediato prevedono infatti protocolli operativi su base territoriale per l'attivazione delle forze dell'ordine e delle polizie provinciali e locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi urgente provvedere all'emanazione in tempi brevi del suddetto decreto, anche per dare maggiore supporto alle azioni messe in campo dalle Regioni interessate.

(3-00303)

LA RUSSA, STANCANELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la notte del 6 ottobre 2018, alle ore 2.34, è stata avvertita una forte scossa sismica di magnitudo 4.8 in tutta la provincia di Catania, con epicentro a Santa Maria di Licodia, che ha interessato anche Ragalna, Paternò e Biancavilla; circa una quarantina di persone sono state ricoverate presso diverse strutture ospedaliere per ferite lievi e panico;

nei comuni di Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Adrano e Ragalna sono stati registrati danni rilevanti a edifici pubblici;

sopralluoghi di agibilità effettuati dalla Protezione civile hanno interessato anche gli edifici privati, soprattutto nella zona maggiormente colpita, ovvero i centri storici di Biancavilla e Santa Maria di Licodia. Nei giorni a seguire, lo sciame è continuato. Sono state registrate altre scosse con epicentro a Biancavilla di magnitudo 2.0 - 2.5, quest'ultima avvertita anche ad Adrano;

tenuto conto che:

l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, ma purtroppo l'attenzione politica e mediatica dedicata ai catastrofici effetti legati ai fenomeni sismici si manifesta principalmente, se non esclusivamente, solo nei giorni successivi ai loro accadimenti;

i Comuni interessati hanno chiesto alla Regione Siciliana il riconoscimento dello stato di calamità naturale e analoga richiesta è stata avanzata in sede regionale con interrogazioni, tra cui quella dell'on. Gaetano Galvagno di FdI;

preso atto che il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha richiesto al Governo nazionale la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito dei terremoti, con allegata relazione della Protezione civile regionale, che stima in 2,4 milioni di euro i costi minimi per riportare a condizioni di agibilità gli edifici pubblici danneggiati,

si chiede di sapere quali interventi intenda mettere celermente in essere il Governo in riscontro alle richieste avanzate dai Comuni colpiti dal terremoto con il tramite della richiesta di stato di emergenza avanzata dal Governo regionale.

(3-00304)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

i recenti avvenimenti di politica economica e di bilancio, in relazione alle decisioni del Governo in merito all'introduzione dei provvedimenti fiscali ed in particolare delle misure contenute nella manovra economica per il 2019, secondo quanto risulta dai principali quotidiani nazionali non solo economici, stanno determinando gravissimi effetti negativi e penalizzanti per il sistema Paese, legati soprattutto alla perdita di credibilità sui mercati finanziari e fra i principali investitori esteri;

secondo quanto risulta dall'ultimo bollettino economico pubblicato dalla Banca d'Italia, nei primi 8 mesi del 2018, gli investitori non residenti hanno ridotto le loro consistenze di titoli di portafoglio italiani di 42,8 miliardi; i disinvestimenti hanno riguardato soprattutto i titoli pubblici (24,9 miliardi di euro) e le obbligazioni bancarie (12,4 miliardi di euro);

gli acquisti di titoli pubblici italiani effettuati da non residenti, evidenzia il documento, nel periodo tra gennaio e aprile (41,7 miliardi di euro) sono stati più che compensati dalle vendite registrate in maggio e in giugno (57,9 miliardi nei due mesi), in concomitanza con le tensioni sui mercati finanziari del nostro Paese;

nel mese di luglio e di agosto gli investitori esteri hanno, inoltre, venduto titoli del debito sovrano complessivamente per 8,7 miliardi di euro e limitatamente al solo periodo di agosto, gli investitori esteri hanno venduto titoli di portafoglio italiani tra titoli di Stato e obbligazioni bancarie, per 17,8 miliardi (di cui 17,4 miliardi di titoli pubblici);

i dati evidenziati dal bollettino economico della Banca d'Italia risultano a giudizio dell'interrogante estremamente gravi e preoccupanti anche in relazione al recente declassamento da parte dell'agenzia di *rating* internazionale Moody's sul giudizio di sostenibilità del debito pubblico italiano, deciso anche a seguito del programma di bilancio italiano, presentato dal Governo, i cui effetti hanno determinato un innalzamento dello *spread* che (il differenziale tra il rendimento dei titoli decennali italiani e gli equivalenti tedeschi), ha superato i 340 punti base, (la scorsa settimana) ovvero il valore più alto raggiunto dal 2013;

le numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo, (a partire dallo scorso luglio) in merito alle rassicurazioni assunte in sede nazionale e soprattutto internazionale, nei confronti dei principali investitori finanziari mondiali e nei riguardi dei *partner* europei, sugli impegni del nostro Paese nel rispettare i parametri legati al rapporto tra *deficit* e pil, successivamente smentite dallo stesso, come dimostrato dalle decisioni avvenute sulle scelte di politica economica della manovra per il 2019, evidenziano, a parere dell'interrogante, una scarsa dimestichezza con i mercati finanziari e le regole delle finanza, i cui effetti negativi e penalizzanti si stanno ripercuotendo sul costo degli interessi sui titoli di Stato, sui mutui delle imprese e delle famiglie e in generale sull'economia reale;

il deflusso dei capitali all'estero, che secondo il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore", in un articolo pubblicato il 20 ottobre, risulta essere stato complessivamente pari a 64,4 miliardi di euro a partire da maggio fino ad agosto, unitamente ai recenti avvenimenti di cronaca finanziaria, legati al forte innalzamento dello *spread*, causato dall'incertezza dei mercati finanziari per il nostro Paese e al declassamento delle agenzie di *rating*, che hanno classificato i titoli pubblici italiani, un gradino prima del livello cosiddetto "junk" ovvero "spazzatura", delineano a giudizio dell'interrogante, un quadro economico finanziario a breve termine, profondamente incerto e preoccupante, anche e soprattutto a causa di chi ha il compito di vigilare sui conti pubblici e sugli scenari macroeconomici;

risulta pertanto urgente ed indispensabile, a parere dell'interrogante, rivedere in maniera radicale le recenti decisioni di politica economica e fiscale, che il Governo si appresta a presentare al Parlamento, al fine di interrompere una spirale profondamente pericolosa per il nostro Paese e il futuro dell'economia nazionale, che rischia una deriva di arretratezza, in grado di condurre il sistema Paese a livelli di povertà inaccettabili,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se non ritenga urgente e necessario rivedere profondamente l'impianto normativo delle decisioni recenti, assunte in materia di politica economica e fiscale, che stando a quanto riportato dagli organi di stampa, nonché dagli stessi rappresentanti del Governo, rischiano di provocare a giudizio dell'interrogante, gravissimi danni all'economia e alla tenuta dei conti pubblici italiani;

quali siano infine i motivi per i quali il Ministro ha impostato il documento programmatico di bilancio per il 2019, prevedendo un rapporto *deficit* /pil al 2,4 per cento, nonostante lo scorso 2 ottobre, incontrando gli investitori istituzionali, li avesse rassicurati sostenendo invece che il rapporto *deficit* /pil si sarebbe fermato all'1,6 per cento.

(3-00305)

URSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il giornalista Jamal Khashoggi, cittadino saudita dissidente, collaboratore del "Washington Post", è scomparso all'interno del consolato del Regno saudita ad Istanbul, in data 2 ottobre 2018, dove si era recato per il rilascio di un documento;

il Regno saudita, dopo aver prima sostenuto che il giornalista era uscito indenne dal consolato, ha poi rettificato, a fronte delle prime clamorose rivelazioni sul suo brutale assassinio e della crescente riprovazione internazionale, ammettendo che il giornalista Khashoggi sarebbe stato ucciso nella colluttazione seguita al suo tentativo di sottrarsi all'arresto;

le autorità turche hanno fatto sapere che il giornalista Khassoghi è stato torturato, ucciso, fatto a pezzi e verosimilmente sepolto in un parco vicino a Istanbul e il presidente Erdogan ha sostenuto che lui stesso avrebbe a breve rivelato quanto emerso dalle indagini;

la versione del "New York Times", autorevole giornale statunitense, conferma quanto denunciato dalle autorità turche, precisando che il *commando* criminale sarebbe stato composto da persone molto vicine al principe ereditario di Riad, Bin Salman, e persino dalle sue guardie del corpo che lo accompagnano in ogni viaggio internazionale;

altri Paesi dell'Unione europea si sono già espressi con grande fermezza censurando il Regno saudita per quanto successo e chiedendo immediati chiarimenti al più alto livello politico e diplomatico e persino gli Stati Uniti, in palese imbarazzo per l'alleanza storica con il Regno, sono intervenuti più volte, anche inviando il segretario di Stato Pompeo a Riad, mentre, in più occasioni, è intervenuto lo stesso presidente Trump evocando anche la possibilità di dure reazioni nei confronti del Regno saudita;

gran parte di coloro che avrebbero dovuto partecipare alla "Davos nel deserto", *meeting* internazionale sugli investimenti nel Regno, previsto per fine ottobre, ha già annunciato di non voler più partecipare all'evento ed alcune società occidentali hanno dichiarato di rinunciare ai propri investimenti nel Paese;

grande è la costernazione e l'indignazione nella comunità internazionale nei confronti di un atto criminale che sembra che sia stato realizzato su esplicito mandato di istituzioni del Regno saudita, che, nella versione di comodo atta a giustificare l'assassinio del giornalista, svela comunque come esista un piano statale volto a riportare, anche con la forza, ogni cittadino saudita dissidente nel Regno, dove peraltro vige la condanna a morte;

il Governo italiano è stato silente per 20 giorni e solo ieri lunedì 22 ottobre, a fronte di una specifica domanda di un giornalista, durante la conferenza con la stampa estera, il presidente Conte si è limitato ad affermare che "è un caso molto grave, vorremmo avere contezza del fatto in sé prima di confrontarci con i *partner* europei e con Trump";

nel frattempo sono intervenuti, in modo netto e senza infingimenti, gli altri Paesi europei con dichiarazioni perentorie e disdicendo la partecipazione ad eventi in Arabia saudita; la Germania, tra l'altro, ha sospeso la vendita di armi all'Arabia saudita e chiesto una direttiva europea in tal senso,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto accaduto e se non ritenga necessario manifestare con chiarezza e senza infingimenti e con una nota ufficiale la netta riprovazione dell'Italia per l'assassinio del giornalista Khashoggi e la ferma condanna per quanto dichiarato dalle autorità del Regno in merito ad un piano volto a riportare in patria, anche con la forza, i cittadini sauditi "dissidenti" nel mondo, in spregio di ogni trattato internazionale e delle prerogative degli Stati dove risiedono;

se non ritenga necessario associarsi alla richiesta di altri Stati dell'Unione europea affinché sia espressa la più ferma condanna europea, anche attraverso l'adozione di una direttiva che sospenda la vendita di armi all'Arabia saudita;

se non ritenga necessario disdire in modo ufficiale l'eventuale partecipazione di esponenti istituzionali a incontri o *meeting* organizzati dal Regno saudita, a cominciare dalla "Fusion investment initiative", cosiddetta Davos del deserto, sino a quando il caso non sarà chiarito e il Regno non abbia



fornito una versione credibile, corrispondente a quanto emerso dalle indagini, e la volontà di punire mandanti ed esecutori ad ogni livello.

(3-00306)

URSO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, per gli affari europei e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

gli Stati Uniti hanno recentemente sottoscritto il nuovo accordo con Canada e Messico, l'United States Mexico Canada agreement (USMCA), che prenderà il posto del NAFTA, a sua volta istituito nel 1994;

l'interscambio tra i tre Paesi grazie al *free trade* ha raggiunto 1.289 miliardi di dollari, pari a circa un terzo del totale delle merci che gli Stati Uniti comprano e vendono nel mondo;

nel nuovo accordo sono inserite alcune norme di grande valore per tutelare la produzione nazionale dagli effetti distorsivi della globalizzazione, che di fatto costituiscono un precedente di straordinaria importanza sia per quanto riguarda i prossimi accordi di libero scambio, bilaterali o multilaterali, sia per l'eventuale riforma del World trade organization (WTO) nel "Doha round" o in altri processi negoziali;

nell'USMCA l'amministrazione USA ha ottenuto che Messico e Canada si impegnino, di fatto, a fronteggiare l'espansionismo cinese e ad adottare precise misure di natura sociale, lavorativa e sindacale per evitare forme di *dumping* sociale e quindi di concorrenza sleale;

considerato che:

nel nuovo accordo l'amministrazione Trump è riuscita ad imporre, riscuotendo il consenso entusiasta sia degli imprenditori che dei sindacati americani, salari minimi più alti, tutela del diritto di sciopero e del diritto dei sindacati di entrare in fabbrica (spesso negato in Messico e non solo), e addirittura norme per proteggere i lavoratori immigrati e le donne, introducendo anche un sistema sanzionatorio molto efficace nel caso in cui il Messico continui a violare i diritti dei lavoratori spesso immigrati da altri Paesi centro americani;

tra l'altro, è previsto che, a partire del 2023, per avere diritto a "dazio zero", auto e *camion* dovranno avere almeno il 75 per cento dei costi netti riferiti a beni originati in Canada, Messico e Stati Uniti: ciò costituisce una spinta sostanziale al "*made in North America*" tesa a fronteggiare le componenti asiatiche; è inoltre previsto che nel settore *automotive* il salario degli operai debba essere di almeno 16 dollari all'ora, tre volte più di quanto guadagna un operaio messicano, dando così una formidabile spinta al miglioramento delle condizioni salariali e sociali in Messico, con evidente riduzione del *dumping* sociale, che serve anche a restituire migliori condizioni di competitività alla produzione statunitense;

nel nuovo accordo è inoltre inserita una norma che prevede che gli Stati firmatari non possano sottoscrivere accordi con Stati a cui non è rico-

nosciuto lo *status* di "economia di mercato" senza il consenso degli altri *partner*, norma che evidentemente ha come obiettivo la Cina;

il presidente USA ha intrapreso la stessa strategia con la Corea del Sud, ed ha lanciato i primi segnali in tal senso al tavolo con la UE, il Giappone e l'India;

gli Stati Uniti, inoltre, potrebbero usare lo USMCA per riaprire le trattative con i Paesi del Pacifico, membri del CPTPP, il cui precedente accordo (TPP) era stato denunciando dal presidente americano, con l'obiettivo di ottenerne uno più equilibrato al fine di tutelare la produzione nazionale USA e a franare l'espansionismo commerciale produttivo e tecnologico della Cina,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario che anche l'Unione europea cambi passo e strategia negli accordi di libero scambio, su ogni tavolo, bilaterale e multilaterale, al fine di tutelare la produzione nazionale ed europea, ristabilire condizioni di parità tra sistemi economici e produttivi, contrastare la concorrenza sleale, il *dumping* sociale e ambientale e nel contempo favorire la crescita dei diritti sindacali, sociali e ambientali nei Paesi in cui sono tuttora negati o calpestati, soprattutto in quelli che ormai si profilano come temibili concorrenti commerciali avendo raggiunto straordinarie capacità produttive favorite proprio da questi fattori, con conseguenze distorsive sui fenomeni di globalizzazione;

se non ritengano che l'Italia debba farsi promotrice, in sede europea, di una politica commerciale che favorisca rapporti bilaterali preferenziali al fine di meglio tutelare la nostra produzione e quindi il nostro lavoro e il nostro sistema sociale dagli effetti distorsivi di una competizione globale le cui regole favoriscono di fatto le economie asiatiche e quelle dei cosiddetti Paesi emergenti, oggi con sistemi produttivi che spesso praticano una politica predatoria favorita dal supporto degli Stati al di fuori dalle regole di mercato;

se non ritengano che l'Unione europea debba rivedere la sua piattaforma propositiva sin dai prossimi accordi con i quali dovrà misurarsi, nello specifico con Messico, Paesi del Mercosur, Indonesia, Cile, Australia e Nuova Zelanda al fine di introdurre vincoli che possano creare migliori condizioni di parità tra i rispettivi settori produttivi, riducendo il *dumping* sociale e ambientale, così come ha fatto l'amministrazione americana con l'USMCA;

se non ritengano che l'Unione europea debba introdurre misure sanzionatorie davvero efficaci ed immediate nel capitolo "trade and sustainable development" riguardante proprio il diritto del lavoro e tematiche ambientali nella sua piattaforma negoziale con i *partner* commerciali;

che cosa stia facendo al riguardo il Governo italiano, in sede di Consiglio europeo, e quali siano le motivazioni e gli intendimenti che hanno portato in poche settimane molti rappresentanti dell'Esecutivo (con innume-

revoli missioni e incontri) in Cina, tra loro sovrapposti, apparentemente senza strategia, proprio mentre la Cina appare l'obiettivo della nuova strategia americana e la fonte di preoccupazione maggiore anche dei nostri *partner* europei, persino di quelli, come Germania e Francia, più adeguati a fronteggiarne le mire espansionistiche nel nostro continente e gli atteggiamenti predatori nei confronti della nostra tecnologia e del nostro sistema produttivo.

(3-00307)

BINI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, CIRINNÀ, COLLINA, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MALPEZZI, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MISIANI, PARRINI, PATRIARCA, PITTELLA, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, VALENTE, VATTUONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 20 ottobre 2018, nei locali della parrocchia di Vicofaro a Pistoia, sono stati effettuati diversi controlli sulla struttura e sui migranti ivi presenti da parte di circa 50 tra agenti di Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia locale, personale della Asl competente, dell'Ispettorato del lavoro e dei vigili del fuoco;

i controlli sono avvenuti nella serata di sabato nel momento in cui, su iniziativa del parroco don Massimo Biancalani, era in corso una cena a base di pizza organizzata in favore dei migranti ospitati dalla parrocchia;

durante le due ore di svolgimento dei controlli le forze dell'ordine hanno verificato i documenti dei migranti presenti, i vigili del fuoco hanno effettuato controlli legati alla sicurezza delle strutture, la Polizia municipale ha controllato il rispetto dell'ordinanza del Comune sulla non idoneità delle strutture di Vicofaro all'accoglienza dei migranti (60, di cui 15 dormono in chiesa), mentre gli ispettori del lavoro e la Guardia di finanza hanno effettuato controlli sull'attività della pizzeria e sul personale da questa utilizzato;

al termine dei controlli non risulta che siano stati emessi verbali o scattati sequestri presso la struttura;

rilevato che:

l'utilizzo di un numero così elevato di personale delle forze di polizia, personale della Asl competente, dell'Ispettorato del lavoro e dei Vigili del fuoco, tipico di operazioni speciali contro la criminalità, appare agli interroganti del tutto sproporzionato rispetto alla situazione in essere presso la parrocchia di Vicofaro;

non si comprende, inoltre, chi abbia coordinato l'azione contemporanea presso le strutture della parrocchia di Vicofaro di personale della Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia locale, personale della Asl competente, dell'Ispettorato del lavoro e dei Vigili del fuoco e a chi abbiano riferito rispetto all'esito dei controlli effettuati;

tenuto conto che:

il parroco don Massimo Biancalani è stato ripetutamente vittima di offese, minacce e messaggi intimidatori da parte di alcune persone per il lavoro di accoglienza dei migranti, che mettono a rischio la sua stessa incolumità e quella delle persone ospitate presso le strutture della parrocchia di Vicofaro;

la situazione di particolare attenzione nei confronti delle iniziative del parroco è emersa alle cronache anche a seguito di un *post* su "Facebook" del Ministro dell'interno, pubblicato a fine agosto, nel quale si annunciavano "tempi duri" per il parroco;

le lamentele della cittadinanza residente nella zona intorno alla parrocchia, che sarebbero confluite in un esposto presentato nei giorni scorsi, evidenziano in realtà un'insufficiente azione nelle politiche di integrazione e di controllo del territorio anche da parte dell'amministrazione comunale di Pistoia, che ha lasciato il parroco privo di ogni riferimento nella gestione della situazione e scaricando su di lui e sui migranti ogni responsabilità rispetto al sentimento di crescente insicurezza nelle aree intorno alla parrocchia di Vicofaro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire le ragioni dell'utilizzo di un così elevato numero di personale delle forze dell'ordine, tipico di operazioni speciali contro la criminalità, per controlli presso la parrocchia di Vicofaro nella città di Pistoia e se non ritenga del tutto sproporzionato tale utilizzo rispetto alla situazione in essere presso le strutture della parrocchia;

se intenda chiarire chi abbia coordinato l'azione contemporanea presso le strutture della parrocchia di personale delle forze dell'ordine, della Polizia locale, della Asl, dell'Ispettorato del lavoro e dei Vigili del fuoco e a chi abbiano riferito rispetto all'esito dei controlli effettuati;

quali misure intenda adottare al fine di salvaguardare le iniziative di accoglienza dei migranti adottate, nel rispetto della legge, da don Massimo Biancalani e dalle altre realtà cattoliche e laiche che a Pistoia si occupano dell'accoglienza dei migranti;

quali misure intenda adottare al fine di garantire l'incolumità di don Massimo Biancalani e dei migranti ospitati presso la parrocchia di Vicofaro a fronte delle offese, delle minacce e dei messaggi intimidatori ricevuti nel corso degli ultimi mesi;

se intenda chiarire quali iniziative abbia finora adottato l'amministrazione comunale di Pistoia a sostegno delle iniziative di accoglienza e integrazione dei migranti e per migliorare la situazione di sicurezza nel proprio territorio;

se intenda attivarsi per garantire maggiori risorse in favore dell'amministrazione comunale di Pistoia da destinare al miglioramento delle politiche di integrazione dei migranti, di sicurezza e decoro del territorio comu-

nale e alle tante realtà cattoliche e laiche che si occupano dell'accoglienza dei migranti.

(3-00308)

MARCUCCI, MALPEZZI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*  
- Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 15 ottobre 2018 si è svolta a palazzo Chigi la riunione del Consiglio dei ministri n. 23, al termine della quale il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, i vicepresidenti e ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio e il Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare i provvedimenti adottati;

nel comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, viene dato ampio risalto ai contenuti dei decreti-legge contenenti le disposizioni urgenti in materia fiscale e in materia di semplificazione, nonché al disegno di legge di bilancio per l'anno 2019;

in data 17 ottobre 2018, il Ministro dello sviluppo economico ha diramato, tramite "Twitter", un comunicato nel quale ha denunciato che: "È accaduto un fatto gravissimo! Il testo sulla pace fiscale che è arrivato al Quirinale è stato manipolato. Nel testo trasmesso alla presidenza della Repubblica, ma non accordato dal Consiglio dei Ministri, c'è sia lo scudo fiscale sia la non punibilità per chi evade" e che: "Non so se una manina politica o una manina tecnica, in ogni caso domattina si deposita subito una denuncia alla Procura della Repubblica perché non è possibile che vada al Quirinale un testo manipolato!";

successivamente a tali dichiarazioni, la Presidenza della Repubblica ha diramato un comunicato nel quale ha smentito di aver ricevuto il decreto-legge contenente le disposizioni urgenti in materia fiscale;

la vicenda evidenzia diversi aspetti critici nell'ambito della compagine di Governo che minano la credibilità delle nostre istituzioni nel contesto internazionale, mettono in luce un mancato coordinamento all'interno dell'Esecutivo e gettano discredito sui funzionari e i dipendenti pubblici,

si chiede di sapere:

se nel Consiglio dei ministri del 15 ottobre 2018 sia stato esaminato e approvato un testo definitivo e se questo sia stato trasmesso alla Presidenza della Repubblica;

se, alla luce delle dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico e degli altri componenti dell'Esecutivo, sia prassi del Governo approvare nel Consiglio dei ministri provvedimenti i cui contenuti non sono ancora definiti nel dettaglio;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che l'approvazione in Consiglio dei ministri di un testo provvisorio, suscettibile di cambiamenti successivi prima dell'invio alla Presidenza della Repubblica, rappresenti una modalità di gestione anomala dei provvedimenti di legge da in-

viare all'esame del Parlamento che rischia di non garantire gli indirizzi e la volontà del Governo e la credibilità delle istituzioni coinvolte di fronte ai cittadini;

se intenda assumere impegni di fronte al Parlamento e ai cittadini al fine di garantire che i fatti di cui in premessa non si ripetano nei prossimi Consigli dei ministri.

(3-00309)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GARAVINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con le sue inchieste, la giornalista de "la Repubblica", Federica Angeli, ha scoperchiato il sistema malavitoso dei *clan* Spada, Fasciani e Triassi, operante a Ostia e sul litorale romano. Il suo lavoro è stato riconosciuto anche dal Presidente della Repubblica, che il 21 dicembre 2015 le ha conferito il titolo di Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana per il suo impegno nella lotta alle mafie;

dal 17 luglio 2013 Federica Angeli vive sotto scorta permanente per le minacce di morte ricevute a causa delle sue inchieste sull'occupazione mafiosa del litorale. Nel febbraio 2017 coloro che l'avevano minacciato sono stati condannati in primo grado per concussione con il riconoscimento dell'aggravante mafiosa;

nell'aprile del 2017 è stata incendiata a Gaeta (Latina) l'auto del legale di Federica Angeli;

il 25 gennaio 2018 sono state arrestate 32 persone appartenenti al *clan* Spada a Ostia, con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il 19 febbraio 2018 Federica Angeli ha testimoniato nel processo contro Armando Spada;

il 7 aprile 2018 è stata recapitata alla sede romana de "il Fatto Quotidiano" una busta indirizzata a Federica Angeli contenente un proiettile;

la notte del 2 ottobre è stata piazzata una bomba sul balcone dei genitori della pentita Tamara Ianni, collaboratrice di giustizia di 29 anni e superteste che ha permesso di svelare importanti dinamiche interne al *clan* Spada. Ianni risiede nelle vicinanze della casa di Angeli;

il 4 ottobre 2018 Federica Angeli è stata nuovamente minacciata durante le operazioni di sgombero di una delle abitazioni occupate dai familiari del *boss* Carmine Spada e in particolare da Vincenzo Spada. Nonostante la presenza delle forze dell'ordine, due donne parenti del *boss* le hanno imputato la responsabilità di aver fatto balzare all'attenzione dell'opinione pubblica le attività degli Spada;

giovedì 18 ottobre si è svolto, davanti alla Prefettura di Roma, un *sit in* delle associazioni antimafia e di cittadini comuni per chiedere la protezione per i figli di Federica Angeli;

Federica Angeli si batte da sempre in prima persona contro il controllo mafioso di Ostia. Ha scelto di rimanere a vivere lì, è attiva nella comunità, ha organizzato e continua a organizzare fiaccolate, incontri e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica ed è anche grazie a lei se i residenti di Ostia, oggi, hanno la forza di scendere in strada e alzare la voce contro i *clan*,

si chiede di sapere quali misure intenda porre in essere il Ministro in indirizzo, affinché venga predisposta la scorta anche per i tre figli di Federica Angeli, tutti minori.

(4-00719)

IANNONE - *Ai Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

il progetto pilota per l'assistenza globale ai bambini autistici di Salerno è fermo palo presso la competente Asl;

dopo la riunione del 5 settembre 2018 con associazioni e una delegazione di familiari nulla è stato fatto e il malumore cresce;

molti genitori si chiedono se ci siano pressioni esterne dietro ai ritardi, ma è solo un'ipotesi;

quello che è evidente è il procedere lentissimo dell'*iter*, nonostante nei giorni scorsi sia giunta anche la denuncia del difensore civico della Campania che ha chiesto conto alla Asl della situazione e ha segnalato il problema all'Istituto superiore di sanità;

dubbi vengono avanzati anche sul piano di formazione che la Asl sta portando avanti e che, in ogni caso, fin qui non ha prodotto la "*short list*" di esperti prevista dalla normativa vigente;

questi fatti, però, non sembrano preoccupare più di tanto i dirigenti dell'azienda sanitaria, visto che procedono senza considerare il fatto che ogni giorno di ritardo si ripercuote sull'assistenza ai bambini autistici e sulla stabilità delle loro famiglie;

intanto l'Ufficio scolastico regionale ha presentato le linee guida per l'autismo senza coinvolgere le famiglie e dimostrando, una volta di più, di seguire una strada del tutto indipendente rispetto alla Asl e contraria alle disposizioni di legge, che assegnano proprio all'azienda sanitaria il compito di predisporre il progetto globale di assistenza e coordinare le attività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei motivi che stanno generando il grave ritardo e il conseguente danno che subiscono i bambini autistici e le loro famiglie;

se intendano avviare un'indagine volta ad accertare eventuali responsabilità di figure dirigenziali della Asl di Salerno nel garantire il diritto di questi bambini.

(4-00720)

*BERNINI - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

da fonti stampa si apprende dell'intenzione dell'amministrazione comunale di Comacchio (Ferrara) di avviare un procedimento per una variante al piano del parco del delta del Po e del PSC (piano strutturale comunale) in formazione per consentire un nuovo insediamento industriale alle spalle della località turistica di porto Garibaldi;

nei sei anni di amministrazione vi sono state molte occasioni per incentivare le iniziative turistiche e tra queste il progetto del porto turistico del lido degli Estensi, di promozione privata, fermato nel 2013 dall'amministrazione comunale, che non ne ha mai stimolato l'attuazione;

nel 2015, l'amministrazione di Comacchio ha promosso, coinvolgendo la Regione e il parco del delta del Po, la redazione di un "contributo conoscitivo" sul documento preliminare al PSC del Comune di Comacchio, approvato con delibera di Giunta comunale n. 405 del 30 dicembre 2014 e presentato in conferenza di pianificazione;

tale "contributo conoscitivo", concretizzatosi nella delibera di Giunta regionale del 18 maggio 2015, propedeutico alla redazione del PSC, è stato utilizzato, durante le istruttorie delle pratiche edilizie, per interpretare in modo inequivocabile i vincoli ambientali sovracomunali, individuando per ogni area quali interventi fossero ammissibili urbanisticamente e quali no, secondo il principio che non erano contemplate eccezioni o deroghe;

secondo il rigoroso principio del rispetto dei piani urbanistici sovraordinati, a cui la Regione e l'ente parco hanno contribuito nelle assistenze al Comune, gran parte delle iniziative imprenditoriali in campo turistico citate, come dimostrato, risultano ad oggi respinte o disincentivate dall'amministrazione comunale, in quanto urbanisticamente in contrasto, seppur rispondendo agli obiettivi turistici che l'amministrazione di Comacchio da sempre dichiarava di voler perseguire;

in questo contesto, sorprendono i forti incentivi che l'amministrazione di Comacchio ripone nella proposta di realizzazione di un nuovo insediamento industriale in area "ex Cercom", di 32.000 metri quadrati;

un primo parere della Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente (riportato in allegato a quello successivamente emesso in conferenza dei servizi dell'8 agosto 2018, protocollo n. 0051898, Comune di Comacchio) del 26 giugno 2018 - PG/2018/0462711 - Regione Emilia-Romagna, espresso su richiesta di interpretazione autentica ed "in linea con il principio di leale collaborazione tra le amministrazioni



pubbliche", testualmente recita al quarto punto "in ordine alla procedura da intraprendere al fine di avviare una variante al Piano del parco, la quale renda possibile l'insediamento ipotizzato (consistente nella riconversione dell'area produttiva ex Cercom, con bonifica dell'area degradata, riduzione del 50% della superficie impermeabile, e realizzazione di un nuovo impianto produttivo per la sola fase di atomizzazione del prodotto per la realizzazione della ceramica, si rileva che il procedimento unico di cui all'art. 53, L.R.24/2017, non appare applicabile (in quanto relativo a insediamenti produttivi già esistenti e operanti), mentre appare praticabile un procedimento di accordo di programma in variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, promosso dal Comune di Comacchio e concluso con il consenso unanime di tutte le amministrazioni coinvolte, tra cui l'Ente di gestione del parco, ai sensi degli articoli 59 e 60, L.R.24/2017";

la "relazione tecnico urbanistica di variante" del 26 luglio 2018, redatta dal Settore IV del Comune di Comacchio (Territorio, sviluppo economico e demanio servizio pianificazione e strumenti urbanistici), agli atti della citata conferenza dei servizi, rileva i seguenti contrasti urbanistico-normativi: "Particolare attenzione dovrà essere posta al Piano Territoriale del Parco del Delta del Po, in quanto la variante introduce una vera e propria inversione di tendenza rispetto agli obiettivi assunti dal piano territoriale",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di competenza intenda assumere per tutelare la vocazione turistica del parco del delta del Po, con particolare riferimento ai fatti citati e alla volontà dell'amministrazione comunale di Comacchio di incentivare un insediamento industriale nel territorio del parco stesso.

(4-00721)

FARAONE - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

con la circolare n. 2938 del 2016 sulle "Norme per la vita e il servizio interno di caserma", lo Stato maggiore dell'Esercito disciplina i servizi di caserma. La circolare è stata modificata dallo Stato maggiore, con l'introduzione di elementi di novità rispetto alla precedente edizione. A causa delle modifiche apportate al regolamento interno, la categoria dei graduati, ad esempio, non potrà svolgere compiti in relazione alla propria anzianità di servizio e al grado ricoperto, trovandosi a ricoprire mansioni che prima erano affidate a militari di leva e volontari in ferma prefissata;

il codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, all'articolo 627, stabilisce che: "Il personale militare è inquadrato in quattro categorie gerarchicamente ordinate: a) ufficiali; b) sottoufficiali; c) graduati (dal grado di Caporal Maggiore Capo Scelto a primo Caporal Maggiore); d) militari di truppa", categoria che, come detto al punto 5, comprende, oltre ai militari di leva, i volontari in ferma prefissata, gli al-

lievi carabinieri, gli allievi finanziari, gli allievi delle scuole militari, navale ed aeronautica, gli allievi marescialli in ferma, gli allievi ufficiali in ferma prefissata e gli allievi ufficiali delle accademie militari;

il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 94, all'articolo 1, commi 5, 6, e 7, prevede che ai militari delle varie categorie che rivestono il grado apicale (marescialli, sergenti e graduati) può essere attribuita una qualifica che comporta l'assunzione di attribuzioni di particolare rilievo in relazione al ruolo di appartenenza e all'anzianità posseduta. Nello specifico, tale previsione riguarda coloro che: a) ricoprono incarichi di maggiore responsabilità; b) sono i diretti collaboratori di superiori gerarchici, che possono sostituire in caso di impedimento o di assenza; c) assolvono, in via prioritaria, funzioni di indirizzo o di coordinamento con piena responsabilità per l'attività svolta;

per effetto del nuovo regolamento dei servizi di caserma, graduati con oltre 20 anni di servizio alle spalle si ritrovano a svolgere servizi effettuati da sempre dai militari di leva e dai volontari in ferma triennale senza un minimo di riconoscimento professionale dovuto al maggiore carico di responsabilità, determinando, di fatto, notevole malessere tra il personale;

con la delibera n. 10 del 1° agosto 2018, il consiglio centrale di rappresentanza (COCER), tenuto conto delle richieste del personale in varie occasioni di incontro e l'approssimarsi della scadenza del periodo "sperimentale" della circolare n. 2938, ha chiesto allo Stato maggiore dell'Esercito di autorizzare un incontro tecnico con gli uffici al fine di definire le linee guida della circolare;

a seguito di detta richiesta, il 1° reparto SME ha provveduto a trasmettere al COCER una scheda tecnica, a sostegno della tesi che con la modifica alla circolare in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle forze armate si è inteso attribuire solo un riconoscimento economico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della revisione apportata alla circolare n. 2938;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di tutelare il benessere la dignità dei graduati delle forze armate e garantire, con lo stesso criterio utilizzato per le altre categorie, l'anzianità di servizio e il grado acquisito con incarichi di maggiore responsabilità, valutando ed interpretando in chiave positiva quanto disposto dal decreto legislativo sul riordino delle carriere.

(4-00722)

FARAONE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in data 12 dicembre 2016, il Comune di Palermo è stato oggetto di accertamento ispettivo disposto dal ragioniere generale dello Stato con nota prot. n. 91814 del 28 novembre 2016, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché degli articoli 23 e 24 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, e secondo le norme che regolano la funzione dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Ministero dell'economia e delle finanze;

la verifica ha avuto inizio il 12 dicembre 2016 e si è conclusa in data 27 gennaio 2017. Gli accertamenti hanno avuto ad oggetto diversi aspetti, ed in particolare: l'osservanza della disciplina normativa e contrattuale e della più recente giurisprudenza in ordine alle progressioni orizzontali e verticali del personale, e alle stabilizzazioni; il rispetto dei principi dettati dalle norme sui vincoli di finanza pubblica di cui: all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125; all'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; all'articolo 9, comma *2-bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; all'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

a seguito della conclusione della verifica ispettiva i dirigenti incaricati dei servizi ispettivi di finanza pubblica hanno stilato una relazione contenente diversi rilievi riscontrati al Comune. In particolare, si pone l'attenzione su un rilievo che potrebbe provocare il mancato rinnovo di 650 dipendenti con rapporti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 2, comma 551, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, finanziati a valere sulle risorse di cui all'articolo 41, comma *16-terdecies*, ultimo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14. Detto rilievo indica che il Comune di Palermo non ha rispettato i limiti di spesa dei contratti di lavoro flessibile fissati dall'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, con gli effetti di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge n. 101 del 2013;

in considerazione del fatto che questi dipendenti a tempo determinato attendono il completamento del percorso di stabilizzazione in forza anche delle leggi speciali menzionate, e che sono stati già oggetto di proroga ai sensi dell'articolo 1, comma 214, della legge n. 147 del 2013 in deroga anche alle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010 e che espletano servizi essenziali e indispensabili alla città di Palermo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere con il Comune di Palermo per il superamento dei suddetti rilievi, evitando così le conseguenze disastrose sia in termini sociali che di servizi resi alla cittadinanza derivanti dalla mancata stabilizzazione o proroga dei suddetti contratti.

(4-00723)

GARAVINI, GIACOBBE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel corso di un'audizione tenutasi il 2 agosto 2017 presso il Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato della Repubblica, il Presidente dell'INPS Tito Boeri rimarcava come a partire dal 2015, superato il blocco delle ratifiche delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale che si era protratto per quasi trent'anni, era iniziata una nuova fase, che aveva visto l'Istituto notevolmente impegnato a supporto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia nella fase negoziale, che in quella attuativa degli accordi portati a ratifica. In particolare, il Presidente dell'INPS ricordava gli accordi bilaterali, già approvati dal Parlamento con legge di ratifica, con Turchia, Israele, Canada e Giappone;

Boeri evidenziava, inoltre, che il Ministero aveva rappresentato l'intenzione di rinegoziare gli accordi bilaterali con Brasile, Australia e Stati Uniti, e di proseguire l'*iter* di ratifica di quelli con Cile, Nuova Zelanda e Macedonia; il Ministero aveva, altresì, comunicato l'avvio dei negoziati con Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro, al fine di sostituire, come per la Macedonia, l'attuale convenzione con la ex Jugoslavia risalente al 1957, nonché l'intenzione di verificare la fattibilità di una convenzione con l'Albania;

giòva inoltre ricordare che sono oramai obsolete nello spirito, nei contenuti e nella forma, e che senza aggiornamenti non possono più tutelare adeguatamente diritti e interessi o doveri dei futuri pensionati, le convenzioni di sicurezza sociale con l'Argentina, con l'Uruguay, con il Venezuela e che probabilmente nel prossimo futuro si renderà necessaria, in vista della "Brexit", la stipula di una convenzione bilaterale di sicurezza sociale anche con la Gran Bretagna;

a tutela di lavoratrici e lavoratori sarebbe necessario procedere in tempi quanto più stretti possibili al rinnovo o alla stipula delle convenzioni citate;

considerato che le convenzioni di sicurezza sociale hanno garantito e garantiscono la parità di trattamento dei lavoratori che si spostavano da un Paese all'altro, l'esportabilità delle prestazioni previdenziali e soprattutto la totalizzazione dei contributi ai fini del perfezionamento dei requisiti contributivi minimi previsti dalle varie legislazioni per la maturazione di un diritto a prestazione,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo abbia già intrapreso o intenda intraprendere per verificare, anche a fronte dell'aumentata mobilità internazionale di lavoratori e lavoratrici, sia in uscita, che in ingresso in Italia, la necessità di stipulare nuovi accordi bilaterali di sicurezza sociale, completando il quadro giuridico di salvaguardia dei diritti sociali, e aggiornare quelli in vigore, a garanzia di una più adeguata ed efficace tutela previdenziale.

(4-00724)

LAFORGIA, GRASSO, DE PETRIS, ERRANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

nella parrocchia di Vicofaro, in provincia di Pistoia, ha sede un centro di accoglienza per profughi gestito da Don Massimo Biancalani, il quale, alle 14 di sabato 20 ottobre 2018 aveva dato appuntamento per un momento conviviale attraverso il suo profilo "Facebook": "Stasera a Vicofaro. "Pizzeria dal Rifugiato" dalle ore 20. Non mancare. Buon cibo, musiche e danze tradizionali";

alle ore 20:30, come riportato da svariati quotidiani locali, circa cinquanta persone fra agenti di Polizia, Carabinieri, Vigili urbani, Guardia di finanza, Vigili del fuoco e tecnici dell'Asl hanno svolto controlli sulla regolarità dei documenti dei 60 migranti presenti ed una nuova verifica alla struttura;

nella parrocchia a quell'ora c'erano complessivamente un centinaio di persone fra italiani e stranieri, che stavano consumando il cibo portato da casa o acquistato in una vicina pizzeria ed un tale dispiegamento di forze dell'ordine ha spaventato gli ospiti della serata;

il mese scorso è stato presentato un esposto da parte di alcuni cittadini, che lamentavano problemi di convivenza creati dall'attività di don Massimo Biancalani e chiedevano verifiche sulla regolarità delle strutture e sulla presenza di un così alto numero di migranti;

il sito "la nazione", edizione di Pistoia, riporta la notizia che al momento non vi sia nessun verbale e nessun sequestro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza di quanto riportato;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché le strutture destinate all'accoglienza possano lavorare sul territorio, senza dover subire controlli a tappeto nei momenti organizzati per favorire l'integrazione e l'ingresso nelle comunità locali dei profughi.

(4-00725)

FARAONE - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Castellana Sicula, in provincia di Palermo, risulta, negli elenchi del SIM (Sistema informativo della montagna) quale "Comune totalmente montano"; in tali elenchi i comuni sono classificati ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, elaborati sulla base della segnalazione dell'UNCHEM (Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane) che, con il Ministero delle politiche agricole, le Comunità montane, gli enti parco nazionali, i comuni montani, il Ministero dell'ambiente, i Carabinieri - Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare e la collabo-

razione di AGEA, ISTAT e università ed istituti di ricerca, collaborano al SIM;

il Comune di Castellana Sicula, d'altronde, risulta negli elenchi allegati alla circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14 giugno 1993, quale comune i cui terreni agricoli ricadono interamente in area montana;

negli elenchi Istat che riportano la classificazione di comune montano o parzialmente montano, il Comune di Castellana Sicula viene erroneamente individuato quale "parzialmente montano"; il Comune ha conseguentemente sollecitato l'ISTAT, nel settembre scorso, ad aggiornare i suoi elenchi, ma tale aggiornamento non risulta ancora eseguito,

si chiede di sapere quali siano i motivi del mancato aggiornamento da parte dell'ISTAT degli elenchi in questione e quali iniziative di propria competenza si intendano adottare per favorire in tempi rapidi l'aggiornamento degli elenchi ISTAT, al fine di modificare la classificazione del Comune di Castellana Sicula (Palermo) da "Comune parzialmente montano" a "Comune totalmente Montano".

(4-00726)

*CASTIELLO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:*

la grave recessione del 2008-2015 ha arrecato notevole danno all'economia meridionale provocando una dilagante disoccupazione, soprattutto giovanile, e approfondendo il divario tra Nord e Sud, che, in occasione dell'insediamento del nuovo Senato il 23 marzo 2018, il Presidente provvisorio Giorgio Napolitano ha definito "intollerabile";

secondo l'associazione SVIMEZ, all'accentuarsi dei negativi effetti della recessione nel Mezzogiorno ha contribuito in modo determinante l'abolizione della quota 34 (la percentuale delle spese in conto capitale della pubblica amministrazione, corrispondente alla percentuale della popolazione meridionale sul totale), quota che, istituita dal Governo *pro tempore* Ciampi, è stata cancellata dal Governo *pro tempore* Berlusconi-Tremonti nel 2008, proprio quando l'inizio della grave crisi richiedeva il massimo degli investimenti possibili nelle aree più fragili del Paese, dal che è derivato, sempre secondo le analisi SVIMEZ, la perdita dell'opportunità di ridurre alla metà l'incremento della disoccupazione;

il Governo *pro tempore* Gentiloni ha ripristinato soltanto sulla carta la quota 34, dal momento che la sua reintroduzione è rimasta bloccata dalla mancata adozione degli strumenti attuativi;

il Mezzogiorno d'Italia ha un disperato bisogno di infrastrutture materiali ed immateriali (strade, ferrovie, completamento della rete *internet*, eccetera), la cui inadeguatezza pregiudica gli effetti di qualsiasi politica di sviluppo economico e di assorbimento della disoccupazione che, nel settore

giovanile, ha raggiunto e superato in alcune delle 8 regioni meridionali la pesantissima percentuale del 50 per cento;

il Mezzogiorno si è svuotato nell'ultimo quindicennio di oltre un milione di abitanti, di cui duecentomila laureati, con una perdita economica pari a 34 miliardi di euro, corrispondente agli investimenti necessari per la loro formazione. Secondo le proiezioni demografiche, nel decennio 2040-2050, nel caso di insufficienti misure di contropinta, l'ulteriore deflusso demografico sarà di 5-6 milioni di abitanti, con l'effetto di una irreversibile destrutturazione della società meridionale;

il grave deflusso demografico, in atto da tempo, sta provocando la desertificazione delle aree interne del Mezzogiorno sino al punto che i piccoli comuni della dorsale appenninica, secondo l'ISTAT, tra il 2030 ed il 2040 saranno desertificati per circa l'80-85 per cento;

autorevoli meridionalisti ritengono che l'attuale manovra economica debba essere necessariamente rinvigorita con la previsione di adeguati investimenti pubblici, di cui le regioni meridionali hanno indifferibile necessità ed urgenza, rappresentando la necessità di un "Piano Marshall" per le infrastrutture nel Sud;

l'inaccettabile distacco tra il Sud ed il resto del Paese, aggravatosi per effetto della grande crisi 2008-2015, fa sì che il problema del Mezzogiorno meriti di essere considerato non come una questione territoriale, ma come la più grande questione nazionale. Spetta principalmente alle autorità statali provvedere a dotare, con adeguati investimenti, le regioni meno favorite, in tempi che non si dilatino all'infinito, delle infrastrutture materiali ed immateriali di cui sono carenti;

in tale direzione orientano fondamentali, convergenti disposizioni della Costituzione italiana e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La prima, all'articolo 3, comma secondo, prescrive che: «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» ed ancora all'art. 119, sesto comma dispone che: «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni». A sua volta, in Trattato Unione europea, all'art. 117, secondo e terzo comma, prescrive che: «l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite», "tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici»;

ritenuto, pertanto, necessario e auspicabile il ripristino della quota 34,

si chiede di conoscere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano assumere ai fini del ripristino della quota 34 e della tempestiva adozione degli strumenti attuativi affinché il "Pacchetto Mezzogiorno", preannunciato dal Ministro per il Sud, abbia contenuti coerenti e rechi misure tempestive e concrete per dotare le regioni meridionali delle infrastrutture materiali e immateriali, di cui sono carenti, ritenute essenziali e indifferibili per la ripresa dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione e per il contrasto allo spopolamento.

(4-00727)

CASTIELLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

con decreto del Ministro della giustizia Orlando in data 27 ottobre 2015 è stata decisa la chiusura della casa circondariale di Sala Consilina, a seguito della soppressione del locale Tribunale ed al suo accorpamento col Tribunale di Lagonegro (Potenza), senza che lì esistesse alcuna struttura carceraria;

il TAR Campania, sezione di Salerno, ha annullato il provvedimento con sentenza n. 2269/2016 parzialmente riformata dal Consiglio di Stato, sezione IV, con sentenza n. 5113/2017, che ha ritenuto in ogni caso necessario il contraddittorio col Comune di Sala Consilina (Salerno) e il locale consiglio dell'ordine degli avvocati;

in esecuzione del *dictum* del Consiglio di Stato è stata convocata presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 14 giugno 2018 una conferenza di servizi nel corso della quale il Comune di Sala Consilina ha presentato l'ipotesi progettuale dell'ampliamento della struttura carceraria a 51 posti accollandosi tutti i costi pari a 221.000 euro mediante la collaborazione delle banche di credito cooperativo operanti sul territorio, dichiaratesi ben disposte a finanziare l'opera a condizioni particolarmente vantaggiose e fornendo persino un congruo contributo in conto capitale;

sembrava così risolto ogni impedimento, avendo precisato i rappresentanti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nella conferenza dei servizi che l'unico ostacolo era costituito dall'indisponibilità delle risorse finanziarie occorrenti per l'ampliamento e la riapertura della struttura carceraria. Senonché, nell'ultima seduta della conferenza dei servizi in data 16 ottobre 2018, i rappresentanti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, autoconfutandosi e abbandonando l'originaria tesi secondo cui l'impedimento era costituito dalla mancanza di copertura finanziaria, hanno addotto come causa giustificativa del diniego l'ipotesi di riattivazione di una caserma dismessa per riconformarla come struttura carceraria con capienza fino a 400 posti, senza peraltro specificare quale sarebbe stata la caserma



individuata per la riallocazione del carcere di Sala Consilina e quale la copertura finanziaria per la sua ristrutturazione;

a una precisa domanda del sindaco di Sala Consilina, legittimato dalla sentenza del Consiglio di Stato a intervenire nell'istruttoria procedimentale, i rappresentanti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non hanno saputo dare risposta né sull'individuazione della caserma né sull'esistenza dei mezzi finanziari per realizzare l'ipotizzata opera pubblica né sulla tempistica occorrente alla sua realizzazione. È rimasta, inoltre, priva di risposta anche la domanda del sindaco perché a Grosseto sia stato consentito di mantenere in vita, in attesa di migliore sistemazione, l'originaria struttura carceraria, pur ritenuta per le sue ridotte dimensioni inadeguata, ed a Sala Consilina, al contrario, ciò non viene consentito, creando un'evidente, innegabile disparità di trattamento essendo entrambe le strutture carcerarie in analoghe condizioni;

il territorio del Vallo di Diano, che trova in Sala Consilina il suo capoluogo, come risulta dalle relazioni del 2016 e del 2017 della Direzione investigativa antimafia, è oggetto di particolare attenzione da parte delle organizzazioni criminali che tendono ad espandere la propria sfera di operatività nell'area e ciò è dimostrato dalle infiltrazioni camorristiche discendenti dell'agro nocerino-sarnese e della 'ndrangheta risalenti dalla provincia di Cosenza. È proprio per la tutela dell'ordine pubblico e per la prevenzione e repressione della criminalità che il Comune di Sala Consilina aveva chiesto al Ministero dell'interno di provvedere all'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza, senza ottenere positivo riscontro;

la chiusura del Tribunale di Sala Consilina, la disattivazione del carcere, il rigetto della domanda di istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza costituiscono un insieme di provvedimenti a contenuto negativo che lasciano il vasto territorio del Vallo di Diano privo della presenza dello Stato e carente di essenziali funzioni pubbliche. Il presidente della Corte d'appello di Potenza, cui appartiene il Tribunale di Lagonegro, al quale è stato accorpato il soppresso Tribunale di Sala Consilina, con nota prot. 23/07/2018.0008869 diretta al Ministero della giustizia, ha rappresentato che «la casa circondariale di Sala Consilina, sebbene non abbia una grande capienza, è necessaria a tutto il circondario di Lagonegro, tra i più territorialmente estesi in Italia, comprendente ben 64 comuni, dislocati in una zona geografica che si estende dalla costa tirrenica alle zone montuose interne alla Basilicata, con una rete viaria e servizi pubblici di trasporto del tutto insufficienti. Non esistono nel circondario di Lagonegro altre strutture attive per misure cautelari restrittive e per misure alternative (ad es. semilibertà); di qui la sua indispensabilità non solo per gli utenti ma anche per la funzionalità del Tribunale di Lagonegro. Si pensi alle ipotesi non infrequenti di arresto in flagranza o di fermo di persone che vengono ristrette negli istituti di Potenza, Salerno o in Calabria, con conseguente difficoltà per il GIP di procedere agli interrogatori di garanzia, che per ovvi motivi non possono essere delegati, cui si aggiungono anche le restrizioni di tipo logistico per l'uso dell'unica autovettura di servizio e di spesa-carburante imposte dal Ministe-

ro della gGiustizia agli uffici giudiziari non ovviabili con le provviste accreditate sui capitoli di questa Corte, sebbene ne sia stato sollecitato l'incremento»»,

si chiede di conoscere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre urgente rimedio alle gravi disfunzioni nell'amministrazione della giustizia penale verificatesi a seguito della disattivazione della casa circondariale di Sala Consilina, espressamente denunciate nella richiamata nota n. 23/07/2018.0008869 del presidente della Corte d'appello di Potenza;

se ritenga meritevole di accoglimento la proposta avanzata nella conferenza dei servizi del 16 ottobre 2016 dal Comune e dall'ordine degli avvocati di Sala Consilina riguardante l'adeguamento, senza alcun onere per lo Stato, della casa circondariale, con l'ampliamento della sua capienza a 51 posti, in attesa che la ventilata ipotesi di reperimento di una caserma dismessa e della sua riconversione in struttura carceraria possa trovare concreta realizzazione, così sovvenendo, nel periodo intermedio, alle esigenze di funzionalità della giustizia evidenziate dal presidente della Corte d'appello di Potenza.

(4-00728)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella serata del 18 ottobre 2018, gli agenti della Polizia di Stato intervenivano in piazza XXIV maggio a Salerno a seguito della segnalazione fatta al numero unico di emergenza 112 da un cittadino, riguardante la presenza di un giovane extracomunitario che alla fermata dei bus teneva un comportamento molesto nei confronti delle persone in attesa;

la pattuglia della Polizia di Stato, intervenuta tempestivamente sul posto, bloccava lo straniero accompagnandolo presso gli uffici della Questura per l'identificazione;

all'identificazione, veniva riscontrato che si trattava di un senegalese di 21 anni, irregolare sul territorio italiano, già noto alle forze di polizia per alcuni precedenti;

l'uomo, rifiutando di fornire le proprie generalità agli agenti, è stato denunciato in quanto è risultato non ottemperante all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di questi gravi fatti e del motivo per il quale l'immigrato fosse ancora in circolazione a Salerno nonostante l'ordine del questore.

(4-00729)

FATTORI, NUGNES, DE FALCO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 2 ottobre 2018 il sindaco di Riace, Domenico Lucano, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e abuso di ufficio in merito alla gestione del sistema Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) nel comune di Riace;

in particolare il sindaco è accusato di aver organizzato un matrimonio di convenienza per favorire l'acquisizione della cittadinanza da parte di un'immigrata e di aver fatto assegnazioni all'interno del programma di accoglienza senza l'istituzione di una gara come previsto dalla legge;

dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Locri risulterebbero pendenti altri carichi relativamente alla gestione del programma di accoglienza;

considerato che:

a parere degli interroganti il lavoro della magistratura non deve avere interferenze da parte della politica e il rispetto della legge non è derogabile;

il "modello Riace" di accoglienza e integrazione, nonostante le accuse mosse, ha ricevuto diversi riconoscimenti di carattere sia nazionale che internazionale come il "premio per la Pace" Dresda 2017 e il premio in "ricordo di Tom Benetollo nel 2006, premio istituito per le buone pratiche locali da parte della Provincia di Roma;

nel 2010 il sindaco Lucano si è posizionato al terzo posto nella classifica biennale della "World Mayor", il regista Wim Wenders ha dedicato al suo modello di integrazione il documentario "Il volo";

considerato inoltre che:

il "modello Riace" ha *de facto* portato al ripopolamento del comune di Riace che viveva un'oggettiva crisi in tema di abbandono del borgo, problema che caratterizza diversi centri nel nostro Paese;

il Ministero dell'interno ha emanato due circolari, una a seguito dell'arresto del sindaco Domenico Lucano e una notificata il 9 ottobre, che sanciva la chiusura del progetto Sprar per il comune di Riace;

nel novembre 2017, a seguito delle prime rilevazioni già fortemente critiche, il Ministero dell'interno aveva chiesto a Prefettura e Servizio centrale "un'assidua forma di accompagnamento e di assistenza nella gestione amministrativa del progetto". Lo scopo era rimmetterlo in carreggiata e andare avanti con l'esperienza, segno che nonostante le criticità il progetto portava a risultati concreti di integrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che vi siano elementi di validità del "modello" anche in funzione del recupero dei borghi antichi e del loro ripopolamento attraverso una politica anche di integrazione e quindi di sviluppo del modello Sprar in generale e, di conseguenza, quali azioni intenda intraprendere al fine di salvaguardare l'importanza sociale del "modello Riace";

quali iniziative intenda assumere per promuovere l'immagine che il "modello Riace" ha dato del nostro Paese nel mondo, anche in un'ottica di sviluppo e tutela dalla criminalità organizzata presente in un territorio difficile come quello della Calabria.

(4-00730)

*ASTORRE - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

il complesso impiantistico sito in via di Rocca Cencia, nel comune di Roma (municipio VI), località Rocca Cencia, è oggetto, da diversi anni ormai, di notevole attenzione e preoccupazione, per le gravissime ripercussioni, in termini di salute pubblica e ambientali, nonché rilevanti sotto il profilo storico-archeologico, in virtù del suo inserimento all'interno dell'area archeologica di Gabii, da parte di molte istituzioni (Regione Lazio, Città metropolitana di Roma capitale, Roma capitale, municipio VI, Arpa, università di Roma "Tor Vergata"), nonché di numerosi comitati cittadini e associazioni, e dello stesso TG regionale del mese di giugno 2018, attestante infiltrazioni della 'ndrangheta nella gestione di alcuni impianti;

la Regione Lazio con determinazione dirigenziale del 24 aprile 2018, n. G05369, con riferimento alla richiesta di parere da parte del proponente AMA SpA, alla competente Area valutazione di impatto ambientale della Regione, riguardante la valutazione di impatto ambientale in merito al "progetto per la realizzazione della sezione di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani all'interno del complesso impiantistico sito in Via di Rocca Cencia 301" ha espresso pronuncia di compatibilità ambientale negativa;

considerato che:

la competente area regionale ha integrato la sua pronuncia negativa con elementi che interessano più aspetti, ovvero: a) sotto il profilo della co-nurbazione urbana emerge che nel raggio di 4 chilometri dall'impianto risultano insediati circa 100.000 abitanti, e che è necessario valutare non soltanto la popolazione residente, ma quella insediabile in base alle previsioni di piano regolatore generale vigente, specialmente sugli aspetti di tutela della salute dei cittadini. Invero, il territorio interessato dal progetto si configura quale potenzialmente oggetto di ulteriori espansioni urbanistiche, quali il Programma di recupero urbano di Tor Bella Monaca-Torre Angela, il piano di zona Grotte Celoni con una previsione insediativa di 11.000 nuovi residenti; b) la presenza di ricettori sensibili, poco distanti dall'impianto di Rocca Cencia, come le scuole primarie e dell'infanzia e la presenza di nuclei residenziali; c) relativamente ai vincoli paesaggistici per i beni di interesse archeologico, inerenti all'area archeologica di Gabii (sito di interesse mondiale ed acquisito in proprietà dalla Sovrintendenza speciale di Roma, insediamento storico dal 4000 a.C. al XI sec. d.C., ma mai valorizzato, per il quale vi è una proposta di parco nazionale dell'Agro romano ed è stato avviato il riconoscimento del sito UNESCO), emerge un fatto di assoluta gravità: la

mancanza dell'autorizzazione paesaggistica dell'impianto esistente. L'impianto esistente, dunque, cui viene aggiunta la proposta di modifica ed ampliamento, già in epoca di vigenza del solo piano territoriale paesistico avrebbe dovuto aver acquisito l'autorizzazione paesaggistica; d) per quanto attiene alle ricadute ambientali e sulla salute della popolazione residente esposta alla dispersione in atmosfera del materiale particolato (materia particolata 10), con la realizzazione di un nuovo impianto, si profila un incremento della media annua legata all'esercizio dell'impianto ponendo un rischio oggettivo di superamento del parametro annuale del materia particolata 10, scenario ritenuto non ammissibile e che farebbe aggravare un quadro già compromesso; e) relativamente alle criticità connesse con la tutela della risorsa idrica, la ASL Roma 2 ha rilevato che "la zona di Rocca Cencia è servita da acquedotto pubblico e che comporta, ai sensi del Regolamento d'Igiene del Comune di Roma, il divieto di utilizzare pozzi privati a scopo potabile";

a livello istituzionale, inequivocabile è stato l'orientamento politico/amministrativo del municipio VI, che in data 14 aprile 2015, si è espresso all'unanimità su un ordine del giorno riguardante la chiusura, dismissione e delocalizzazione del polo impiantistico di Rocca Cencia;

di grande rilievo risultano le memorie dell'ARPA, integrative dell'istruttoria di VIA della Regione, con le quali si è sottolineata "l'elevata complessità del contesto ambientale in cui si inserisce l'impianto AMA caratterizzato da aree che sono state oggetto nel passato recente di molteplici e articolate attività di gestione rifiuti che non sono state adeguatamente controllate e conosciute ai fini delle opportune verifiche in relazione al dettato normativo";

la mappa della mortalità per tumori maligni del Dipartimento epidemiologico del Sistema sanitario regionale pone la zona ricadente nel VI municipio al vertice regionale per le morti per cancro;

rilevato che:

non si può non considerare come nel medesimo contesto territoriale ed ambientale insistono già sia la discarica dell'Inviolata (a circa 5 chilometri di distanza) che il cementificio di Guidonia, e che il territorio è disseminato da discariche abusive, localizzate nei quartieri di Castelverde, Lunghezza e Rocca Cencia, che non risultano essere mai state bonificate;

il piano regolatore di Roma vigente (tav. G9.5.07. "Carta della pericolosità e vulnerabilità) pone motivi ostativi assoluti;

ritenuto che il complesso di Rocca Cencia vede da molti anni una straordinaria partecipazione cittadina e civica, impegnata per la difesa della salute e dell'ambiente, comitati, associazioni, autorità religiose locali tutti uniti nella battaglia sociale e territoriale, fortemente preoccupati per le gravissime ripercussioni che il complesso di Rocca Cencia determina sulla salute dei cittadini residenti e sulla salubrità dell'ambiente;

posto che:

il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'articolo 191, comma 2, così recita: "La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga'". Tale articolo ha ripreso dapprima l'articolo 130 del Trattato di Maastricht, il quale stabiliva che la politica della Comunità in materia ambientale è fondata, fra l'altro, sul principio di precauzione e dell'azione preventiva e poi l'articolo 174 del Trattato di Amsterdam;

l'articolo 117, comma 1, della Costituzione costituisce la porta di accesso all'ordinamento giuridico nazionale del diritto europeo, e dei vincoli derivanti dalla legislazione dell'Unione europea, attribuendo quindi valore giuridico al principio di precauzione. Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'articolo 301, rubricato "Attuazione del principio di precauzione", al comma 1, stabilisce che "In applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se non intenda avvalersi, dandone effettiva attuazione, del principio di precauzione al fine di prevedere la sospensione immediata di tutte le attività nel complesso industriale di Rocca Cencia.

(4-00731)

LAFORGIA, GRASSO, DE PETRIS, ERRANI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

il 22 ottobre 2018 è apparso, fra gli altri, un articolo di Enrico Galletti sul "Corriere della Sera" *on line* in cui si riporta la notizia che nella giornata del 21 ottobre, a bordo del Frecciarossa che parte dalla stazione Milano centrale con destinazione Trieste, viaggiava con regolare biglietto, Shanthi, una ragazza ventitreenne di colore, figlia di Paola Crestani, presidente del Centro italiano aiuti all'infanzia che da anni si occupa di diritti dei ragazzi e di adozioni;

nel momento in cui la ragazza si è seduta al suo posto, una signora seduta di fianco a lei le ha chiesto se quello fosse il posto a lei assegnato e la ragazza, annuendo, ha mostrato il suo biglietto con prenotazione; in quell'istante la signora ha affermato come riportano svariati siti *on line* fra cui il "Corriere della Sera", "Ah, beh, io non voglio stare vicino a una negra"; in seguito a tale dichiarazione si è spostata cambiando posto;

la ragazza, spaventata, ha chiamato la madre descrivendole la scena a bordo del treno, che è diventata un *post* su "Facebook" da parte della si-

gnora Paola Crestani ed in pochi minuti ha fatto il giro del *web*, dove si legge anche che «un ragazzo ha assistito all'episodio, prendendo le difese di mia figlia e dicendo alla signora di vergognarsi»;

appare del tutto evidente come simili episodi discriminatori ledano profondamente la dignità umana e siano in profondo contrasto con l'articolo 3 della Costituzione italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda interpellare Trenitalia per sapere se sia a conoscenza del fatto descritto in premessa;

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire urgentemente stanziando nella legge di bilancio per il 2019 dei fondi per promuovere campagne di sensibilizzazione contro le discriminazioni e contro il razzismo nei mezzi e nei luoghi pubblici.

(4-00732)

LONARDO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

in attuazione di quanto previsto dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) all'articolo 1, commi da 974 a 978, il 6 marzo 2017 i primi 24 comuni e città e metropolitane in graduatoria hanno firmato a Palazzo Chigi le convenzioni per la realizzazione di progetti di riqualificazione delle periferie previsti dal "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia";

l'ampliamento della dotazione finanziaria per garantire la copertura dei restanti 96 progetti ritenuti ammissibili è avvenuto successivamente con uno stanziamento pari a circa 800 milioni di euro, previsto dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017) e con uno stanziamento previsto dall'articolo 1, comma 141, che regola l'utilizzo del fondo per lo sviluppo e coesione 2014-2020, pari a circa 798,17 milioni di euro;

per il completamento di tutti i progetti del "Bando periferie" presenti nella graduatoria, ma non finanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016, sono quindi state stanziati risorse pari a 1,6 miliardi. In seguito, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017 e le relative delibere CIPE n. 2 e n.72 del 2017, è stato perfezionato il percorso di messa a disposizione delle risorse pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro per il finanziamento dei successivi 96 progetti;

con il pretesto di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale 13 aprile 2018 n. 74, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del

Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale, il decretollegge 25 luglio 2018, n. 91 (cosiddetto Milleproroghe), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018, ha differito al 2020 l'efficacia delle convenzioni concluse senza che sia stato definito un termine perentorio da determinare l'esigibilità del cofinanziamento regionale;

come sottolineato nella mozione presentata dal gruppo Forza Italia, discussa insieme ad altre della medesima materia il 9 ottobre 2018, questa scelta, a parere dell'interrogante del tutto arbitraria e sproporzionata, non solo lede il rapporto di leale collaborazione tra enti, ma determina nei fatti la revoca, e non la semplice sospensione, del processo di realizzazione della convenzione riguardante la riqualificazione delle città, privando le comunità dell'apporto finanziario destinato al recupero di periferie degradate;

L'Anci ha esaminato lo stato di avanzamento dei progetti di 39 delle 96 amministrazioni locali coinvolte e ne risulta che l'importo complessivo dei 39 progetti è di 1.218.483.706 euro. Le amministrazioni hanno contrattualizzato impegni per 42.717.919 euro. Le spese certificate dai soggetti affidatari ammontano a 12.381.058 euro, mentre i pagamenti sono stati effettuati per 8.832.529 euro. Nel 33 per cento dei casi sono già state attivate le procedure di gara per l'esecuzione dei lavori, per un importo complessivo vicino ai 65 milioni di euro, mentre nel 9 per cento dei casi i cantieri sono già stati aperti. Molti comuni hanno già chiesto l'anticipazione del 20 per cento dell'importo dovuto e ammesso a finanziamento, senza ricevere riscontro, e altri comuni, per il solo finanziamento delle spese iniziali di progettazione, hanno usufruito dell'apposito fondo rotativo costituito da Cassa depositi e prestiti;

l'11 settembre 2018, a Palazzo Chigi, a seguito dell'incontro richiesto dall'ANCI per porre rimedio a tale situazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, tramite il sito del Governo, rilasciava alla stampa una nota ufficiale dichiarando: "Ho ascoltato con grande disponibilità le istanze dell'Anci e con i sindaci presenti ho condiviso l'obiettivo di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi";

lo scorso 9 ottobre al Senato, a seguito dell'approvazione della mozione 1-00045 (Romeo ed altri) il Governo si è impegnato a prevedere, anche alla luce degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'incontro con l'ANCI dell'11 settembre 2018, specifiche misure nel disegno di legge di bilancio per il 2019, volte a garantire, compatibilmente con una più efficace allocazione delle risorse a disposizione, soluzioni idonee alle istanze degli enti locali interessati, aggiudicatari degli interventi finanziati a valere sul fondo periferie, nonché a prevedere misure al fine di provvedere al rimborso delle spese per gli interventi, già sostenute dagli enti territoriali che hanno sottoscritto le convenzioni;

nonostante le rassicurazioni del Governo, i Comuni, in particolare quelli che si trovano in una situazione di dissesto finanziario, sono in difficoltà a causa degli impegni già contrattualizzati,



si chiede di sapere:

quale sia stata nel dettaglio l'intesa tra l'ANCI e il Presidente del Consiglio dei ministri, in merito alla reale entità delle risorse già stanziata con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) e successivamente cancellate dal Governo;

se risponda al vero che i Comuni in dissesto finanziario, non potendo attingere al fondo rotativo costituito da Cassa depositi e prestiti, rischiano di restare fuori da tale intesa, con grave danno per le loro comunità e, in caso affermativo, cosa intenda fare il Governo per eliminare questa disuguaglianza ed evitare i ricorsi giustificati alla Corte costituzionale.

(4-00733)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00301, della senatrice Boldrini, sulla stabilizzazione del personale precario dei Vigili del fuoco;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-00303, della senatrice Boldrini, sull'istituzione del Fondo antibracconaggio;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00305, del senatore De Bertoldi, sulle scelte di politica economica contenute nella manovra per il 2019;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00302, della senatrice Boldrini, sulle nuove disposizioni che regolano l'esenzione per l'acquisto degli alimenti senza glutine.

*Avviso di rettifica*

Nel resoconto stenografico della 26ª seduta pubblica del 25 luglio 2018, a pagina 119, il titolo: "Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte", è sostituito dal seguente: "Regolamento del Senato, proposte di modificazione".